

Credito Valtellinese

Relazione sul Governo Societario e gli assetti proprietari

Ai sensi dell'articolo 123-bis TUF
(modello di amministrazione e controllo tradizionale)

**RELATIVA ALL'ESERCIZIO 2015
APPROVATA DAL CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE DELL'8 FEBBRAIO 2016**

sito web: <http://www.gruppocreval.com/banca-credito-valtellinese>

INDICE	PAGINA
Glossario	6
1. PROFILO DELL'EMITTENTE	7
2. INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI (ex art. 123 bis TUF) alla data del 31/12/2014	11
3. COMPLIANCE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera a), TUF)	13
4. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	14
4.1. Nomina e sostituzione (ex art. 123-bis, comma 1, lettera l), TUF)	14
4.2. Composizione (ex art. 123-bis, comma 1, lettera d), TUF)	16
4.3. Ruolo del Consiglio di Amministrazione (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)	20
4.4. Organi Delegati	26
4.5. Altri consiglieri esecutivi	30
4.6. Amministratori Indipendenti	30
4.7. Lead Independent Director	31
5. TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI SOCIETARIE	32
6. COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)	33
7. COMITATO PER LE NOMINE	34
8. COMITATO PER LA REMUNERAZIONE	36
9. REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI	39
10. COMITATO CONTROLLO E RISCHI	40
11. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO	43
11.1. Amministratore esecutivo incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi	51
11.2. Responsabile della funzione di Internal Audit	52
11.3. Modello organizzativo ex D. Lgs. 231/2001	53
11.4. Società di revisione	54

11.5. Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e altri ruoli e funzioni aziendali	54
11.6 Coordinamento tra i soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi	58
12. INTERESSI DEGLI AMMINISTRATORI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	59
13. NOMINA DEI SINDACI	61
14. COMPOSIZIONE E FUNZIONAMENTO DEL COLLEGIO SINDACALE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)	64
15. RAPPORTI CON GLI AZIONISTI	66
16. ASSEMBLEE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera c), TUF)	67
17. ULTERIORI PRATICHE DI GOVERNO SOCIETARIO (ex art. 123-bis, comma 2, lettera a) TUF)	70
TABELLE	71

GLOSSARIO

Codice/Codice di Autodisciplina: il Codice di Autodisciplina delle società quotate approvato nel luglio 2015 dal Comitato per la Corporate Governance e promosso da Borsa Italiana S.p.A., ABI, Ania, Assogestioni, Assonime e Confindustria.

Cod. civ. / c.c.: il codice civile.

Consiglio: il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente.

Emittente: l'emittente valori mobiliari cui si riferisce la Relazione.

Esercizio: l'esercizio sociale a cui si riferisce la Relazione.

Regolamento Emittenti Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 11971 del 1999 (come successivamente modificato) in materia di emittenti.

Regolamento Mercati Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 16191 del 2007 (come successivamente modificato) in materia di mercati.

Regolamento Parti Correlate Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 17221 del 12 marzo 2010 (come successivamente modificato) in materia di operazioni con parti correlate.

Relazione: la relazione sul governo societario e gli assetti societari che le società sono tenute a redigere ai sensi dell'art. 123 - bis TUF

Testo Unico della Finanza/TUF: il Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.

1. PROFILO DELL'EMITTENTE

Premessa

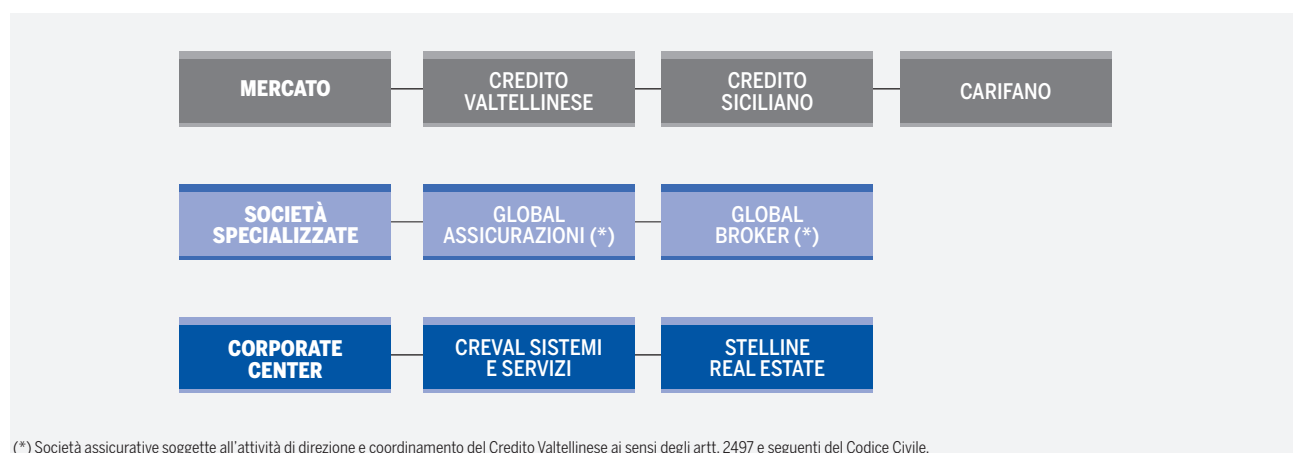
Il Credito Valtellinese, banca popolare con sede in Sondrio fondata nel 1908, è società capogruppo dell'omonimo Gruppo bancario. L'attività della banca è incentrata sui principi di solidarietà ed è fortemente orientata a garantire il miglioramento del benessere economico, culturale e sociale dei territori di riferimento. La società è quotata al MTA gestito da Borsa Italiana S.p.A..

Alla data di approvazione della presente Relazione il Gruppo Credito Valtellinese è presente sul territorio nazionale con un *network* di 526 Filiali, in undici regioni, attraverso tre banche del territorio che connotano l'“Area Mercato”, ciascuna focalizzata in via esclusiva nelle specifiche aree di radicamento storico.

Il Gruppo bancario Credito Valtellinese è attualmente costituito oltre che dalle banche territoriali Credito Valtellinese, Carifano e Credito Siciliano, anche da società di finanza specializzata e società di produzione per la fornitura di servizi specialistici a tutte le società del Gruppo, per il conseguimento di sinergie ed economie di scala.

Il modello organizzativo del Gruppo attribuisce alle banche territoriali il presidio del mercato di riferimento e alle società di finanza specializzata e di produzione il necessario supporto operativo. Si fonda pertanto sulla piena valorizzazione delle competenze distintive di ciascuna componente, con l'obiettivo di conseguire la massima efficienza e competitività, sulla correlazione funzionale e operativa delle stesse, sull'adozione nel governo dei processi aziendali delle medesime regole e metodologie. Ciò consente di superare i vincoli dimensionali e beneficiare pienamente del vantaggio di prossimità rispetto agli ambiti territoriali di elezione, coniugando efficacemente specializzazione e flessibilità, funzioni produttive e attività distributive.

Struttura del Gruppo Credito Valtellinese



Il disegno imprenditoriale unitario

Connotato essenziale del Gruppo creditizio Credito Valtellinese è l'esistenza di un disegno imprenditoriale unitario, formalizzato e conosciuto, comune alle diverse Società del Gruppo, che sono quindi chiamate a realizzarlo attraverso l'identificazione di:

- obiettivi e piani strategici comuni e delle singole Società;
- piani operativi comuni e delle singole Società;
- modelli previsionali e di controllo annuali comuni e delle singole Società;
- budget annuali dei costi non finanziari di Gruppo e delle singole Società;
- ordinamento organizzativo di Gruppo.

Queste componenti sono approvate dai competenti organi della Capogruppo e quindi fatte proprie, per quanto di pertinenza, dagli organi delle singole Società.

Alla Capogruppo competono la gestione e il controllo delle tematiche di carattere strategico e delle politiche settoriali di Gruppo. In particolare, anche sulla base di apposite convenzioni, il Credito Valtellinese svolge in forma accentrata i seguenti servizi:

- la pianificazione e il controllo strategico e gestionale;
- l'elaborazione delle strategie delle politiche commerciali, della comunicazione e delle iniziative sul territorio;
- lo sviluppo ed il monitoraggio del modello imprenditoriale unitario e la realizzazione dei progetti da realizzare per l'implementazione delle linee strategiche del Gruppo;
- la gestione e la formazione delle risorse umane;
- la gestione amministrativo-contabile e la consulenza in materia fiscale;
- l'assistenza e la consulenza per le questioni legali; la consulenza in materia societaria e legale;
- il coordinamento dell'attività di auditing sui processi operativi;
- il monitoraggio dei rischi assunti nell'ambito dell'attività bancaria;
- l'indirizzo, il coordinamento e reporting nella definizione del modello di compliance del Gruppo;
- i sistemi di Qualità;

mentre alla Direzione Crediti del Credito Valtellinese è affidato il presidio della qualità dell'attivo di tutto il Gruppo, attraverso:

- la definizione delle politiche e dei criteri necessari alla valutazione e gestione dei rischi di credito;
- il supporto alla gestione attiva degli asset;
- il contributo alla creazione di una cultura del rischio condivisa a livello unitario all'interno del Gruppo.

Il rispetto del disegno unitario

Il rispetto del disegno unitario, di cui si sono delineate le componenti essenziali, è assicurato sia attraverso una precisa regolamentazione della formazione, approvazione e variazione delle componenti stesse, vincolanti per le Società del Gruppo assoggettate, anche statutariamente, ai poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo, sia attivando meccanismi di controllo sulla conformità delle decisioni delle singole Società rispetto al disegno imprenditoriale unitario.

Il disegno imprenditoriale unitario si realizza, quindi, concretamente attraverso le decisioni, e la conseguente attività: la Capogruppo attua definizione, governo e controllo del disegno imprenditoriale unitario, coordina e indirizza le fasi centrali dei processi di produzione amministrativa e gestionale, gestisce in forma unitaria e accentrata, sulla base di apposite convenzioni, determinati servizi inerenti a detti processi.

L'organizzazione del Gruppo è basata, per quanto concerne la fase realizzativa, sui seguenti principi, suddivisi nelle seguenti aree:

- 1 Area Mercato:** formata dalle banche territoriali;
- 2 Area della Finanza specializzata:** composta da Global Assicurazioni e Global Broker;
- 3 Area della Produzione:** formata dalle società Creval Sistemi e Servizi e Stellite Real Estate.

L'organizzazione del Gruppo poggia, poi, su di un chiaro e formalizzato processo decisionale, che assicura la trasparenza, la razionalità e la condivisione delle decisioni, in quanto basato sulla partecipazione al processo decisionale di tutte le componenti del Gruppo fornite dei necessari requisiti di professionalità ed esperienza. Il corretto funzionamento del processo decisionale e il relativo controllo è assicurato, da un lato, da un ordinamento organizzativo di Gruppo completo e formalizzato, dall'altro, da un organico e coerente sistema di attribuzioni di poteri decisionali. Questo sistema si propone di:

- perseguire con efficacia il disegno imprenditoriale comune;
- consentire il pieno esercizio dell'azione di direzione, coordinamento e controllo che compete alla Capogruppo;
- perseguire con fermezza la stabilità e l'equilibrio economico, finanziario e patrimoniale delle diverse componenti del Gruppo con il contenimento degli aspetti di rischio.

Il processo decisionale si uniforma quindi ai seguenti indirizzi:

- le decisioni di rilievo concernenti iniziative e attività non specifiche delle singole Società debbono essere prese con il concorso determinante dei comparti "specializzati" all'interno del Gruppo;
- le decisioni concernenti componenti del disegno unitario proprie delle controllate, le proposte da sottoporre all'esame delle assemblee e quelle in genere di straordinaria gestione debbono essere adottate previo conforme parere favorevole della Capogruppo;
- le decisioni concernenti le attività "commerciali" delle Società devono seguire gli indirizzi definiti a livello di Gruppo;
- le deleghe di poteri in tema di affidamenti e di gestione corrente devono essere regolate in modo omogeneo a quelle della Capogruppo, al fine della limitazione del rischio, pur tenendo conto delle peculiarità dell'attività e dell'organizzazione delle singole Società.

Il controllo sulla realizzazione del disegno unitario

Il controllo sulla realizzazione del disegno imprenditoriale unitario del Gruppo Credito Valtellinese viene assicurato attraverso i seguenti strumenti:

- controllo sui conti (controlli periodici dei dati contabili di Gruppo e delle singole Società);
- controllo sull'andamento del Gruppo e delle singole Società rispetto alle previsioni (controllo sul modello di simulazione dell'andamento finanziario di Gruppo e delle singole Società, controllo sull'attuazione dei piani, dei budget e dei principali progetti);
- controllo sul processo decisionale;
- controllo sullo sviluppo organizzativo delle Società del Gruppo;
- sistema di controlli interni alle Società e controlli dell'Auditing in ordine all'efficacia dei controlli interni e sulle anomalie;
- controllo dei rischi.

Modello di amministrazione e controllo

Il Credito Valtellinese adotta il modello di amministrazione e controllo tradizionale, attraverso i seguenti Organi Sociali:

- Assemblea, organo sovrano che si colloca in posizione apicale, rispetto alla supervisione, gestione e controllo, in cui si realizza la rappresentanza del corpo sociale e quindi dei territori di riferimento.
- Consiglio di Amministrazione, cui compete l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Banca e l'attuazione del disegno unitario di Gruppo, anche mediante le attività delegate al Comitato Esecutivo; nell'ambito del Consiglio sono stati altresì istituiti comitati consultivi per la formulazione di proposte all'Organo Amministrativo (Comitato Strategico, Comitato Rischi, Comitato Nomine, Comitato Remunerazione e Comitato Operazioni con Parti Correlate).
- Collegio Sindacale, a cui spetta, secondo quanto disposto dall'art. 149 del Decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (TUF) il compito di vigilare:
 - sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo;
 - sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
 - sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca per gli aspetti di competenza, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo contabile nonché sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione;
 - sulle modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario previste da codici di comportamento redatti da società di gestione di mercati regolamentati o da associazioni di categoria, cui la Banca, mediante informativa al pubblico, dichiara di attenersi;
 - sull'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla Banca alle società controllate ai sensi dell'articolo 114, comma 2.

La scelta del modello tradizionale, da sempre adottata, appare tuttora pienamente rispondente alla finalità di garantire l'efficienza del processo deliberativo e gestionale. L'efficacia del modello è stata peraltro sperimentata nell'arco del secolo di vita dell'Istituto, avendo dato prova di adeguatamente tutelare e valorizzare le istanze e le esigenze della base sociale, nel quadro di una sana e prudente gestione e dell'efficacia complessiva dei sistemi di controllo.

La presente relazione è redatta in ottemperanza alle disposizioni del TUF - art. 123-bis - ed è predisposta in conformità al "Format per la relazione sul governo societario e gli assetti proprietari - IV edizione", pubblicato da Borsa Italiana S.p.A. nel gennaio 2015.

La relazione contiene altresì le informazioni previste da altre disposizioni, con particolare riguardo all'art. 144-decies del Regolamento Emittenti.

2. INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI (ex art. 123 bis TUF) alla data del 31/12/2015

a) Struttura del capitale sociale (ex art. 123-bis, comma 1, lettera a), TUF)

Il capitale sociale interamente sottoscritto e versato - composto da sole azioni ordinarie (TABELLA 1) - alla data del 31 dicembre 2015 ammonta a 1.846.816.830,42 euro suddiviso in n. 1.108.872.369 azioni ordinarie prive del valore nominale. Si rammenta che in data 28 aprile 2012 l'Assemblea straordinaria dei Soci modificò il primo comma dell'art. 7 dello Statuto Sociale, eliminando l'indicazione del valore nominale delle azioni. Le azioni conferiscono uguali diritti, sia per il riparto degli utili, sia per la distribuzione del residuo attivo in caso di liquidazione della Banca. I dividendi sulle azioni si prescrivono trascorso un quinquennio dal periodo indicato per il pagamento e l'ammontare degli stessi verrà devoluto alla riserva legale, come previsto dall'articolo 56 dello Statuto.

Non sono previsti piani di incentivazione a base azionaria che comportino aumenti di capitale, anche gratuiti.

b) Restrizioni al trasferimento di titoli (ex art. 123-bis, comma 1, lettera b), TUF)

Le azioni sono nominative, liberamente trasferibili e indivisibili. Non esiste alcuna limitazione o restrizione alla libera trasferibilità delle azioni.

I limiti al possesso azionario sono quelli stabiliti in via generale dalla Legge e dallo Statuto. In particolare, data la natura di società cooperativa del Credito Valtellinese l'art. 30, comma 2 del Testo Unico Bancario - come modificato dal decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, coordinato con la legge di conversione 17 dicembre 2012, n. 221 recante: «Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese.» - prevede che nessuno possa detenere azioni in misura eccedente l'1,00% per cento del capitale sociale. Detto divieto non si applica agli organismi di investimento collettivo in valori mobiliari, per i quali valgono i limiti previsti dalla disciplina propria di ciascuno di essi.

c) Partecipazioni rilevanti nel capitale (ex art. 123-bis, comma 1, lettera c), TUF)

Alla data del 31 dicembre 2015, sulla base delle comunicazioni previste dall'art. 120 del TUF, nessun soggetto partecipa direttamente o indirettamente, in misura superiore al 5% al capitale sociale sottoscritto.

d) Titoli che conferiscono diritti speciali (ex art. 123-bis, comma 1, lettera d), TUF)

Non sono stati emessi titoli che conferiscono diritti speciali di controllo.

e) Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismo di esercizio dei diritti di voto (ex art. 123-bis, comma 1, lettera e), TUF)

Non sono previsti sistemi di partecipazione azionaria dei dipendenti.

f) Restrizioni al diritto di voto (ex art. 123-bis, comma 1, lettera f), TUF)

Non vi è alcuna restrizione al diritto di voto. Attesa la natura di società cooperativa del Credito Valtellinese, alla data di redazione della presente Relazione vige il principio del voto capitario, indipendentemente dal numero delle azioni possedute.

g) Accordi tra azionisti (ex art. 123-bis, comma 1, lettera g), TUF)

Il Consiglio di Amministrazione non è a conoscenza dell'esistenza di accordi tra azionisti di cui all'art. 122 del TUF.

h) Clausole di change of control (ex art. 123-bis, comma 1, lettera h), TUF) e disposizioni statutarie in materia di OPA (ex artt. 104, comma 1-ter, e 104-bis, comma 1)

Il Consiglio di Amministrazione non è a conoscenza di accordi che acquistano efficacia, sono modificati o si estinguono, in caso di cambiamento di controllo della società.

Non sussistono disposizioni statutarie in materia di OPA.

i) Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie (ex art. 123-bis, comma 1, lettera m), TUF)

Alla data di redazione della presente Relazione, non risulta conferita al Consiglio di Amministrazione alcuna delega ad aumentare il capitale sociale ai sensi dell'articolo 2443 del Codice Civile.

Alla data di approvazione della presente Relazione, l'attività di sostegno alla liquidità delle azioni ordinarie Credito Valtellinese posta in essere dalla Società per il tramite di Equita SIM S.p.A. è interrotta in attesa di nuove norme regolamentari applicabili.

l) Attività di direzione e coordinamento (ex. Art. 2497 e ss. c.c.)

La Banca non è soggetta ad attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 e seguenti del codice civile.

Si precisa che:

- le informazioni richieste dall'articolo 123-bis, comma primo, lettera i) ("gli accordi tra la società e gli amministratori ...") sono illustrate nella sezione della Relazione dedicata alla remunerazione degli amministratori (sez. 9);
- le informazioni richieste dall'articolo 123-bis, comma primo, lettera l) ("le norme applicabili alla nomina e alla sostituzione degli amministratori (...) nonché alla modifica dello Statuto, se diverse da quelle legislative e regolamentari applicabili in via suppletiva") sono illustrate nella sezione della Relazione dedicata al Consiglio di Amministrazione (sez. 4.1).

3. COMPLIANCE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera a), TUF)

La Banca ha adottato il Codice di Autodisciplina delle società quotate approvato nel dicembre 2011 dal Comitato per la *Corporate Governance* e promosso da Borsa Italiana S.p.A., e successivamente emendato nel luglio 2015, disponibile alla pagina web <http://www.borsaitaliana.it/borsaitaliana/regolamenti/corporategovernance/corporategovernance.htm>

13

La Banca ha peraltro aderito sin dal marzo del 2000 al Codice di Autodisciplina delle Società quotate nel testo raccomandato dalla Borsa Italiana S.p.A. e, a partire dall'Assemblea del 2001, ha provveduto a sottoporre ai Soci una comunicazione sul sistema di governo adottato e sull'adesione al richiamato Codice.

La Società e le sue controllate aventi rilevanza strategica non sono soggette a disposizioni di legge non italiane che influenzino la struttura di *corporate governance*.

4. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

4.1. Nomina e sostituzione (ex art. 123-bis, comma 1, lettera I), TUF)

Gli Amministratori sono nominati sulla base di liste contenenti un numero di candidati pari al numero di Amministratori da nominare, secondo quanto indicato nell'avviso di convocazione dell'Assemblea; nelle liste i candidati devono essere elencati mediante un numero progressivo. Ciascuna lista deve comprendere almeno due candidati che siano in possesso dei requisiti di indipendenza stabiliti per i sindaci dall'articolo 148, comma terzo, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 e almeno due in possesso dei requisiti di indipendenza indicati dal Codice di Autodisciplina delle Società Quotate; detti candidati dovranno essere espressamente qualificati come "indipendenti ex decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58" e/o "indipendenti ex Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana", ferma restando la possibilità che lo stesso soggetto cumuli su di sé entrambi i requisiti.

Ciascuna lista dovrà essere composta in modo da assicurare al suo interno l'equilibrio tra i generi, prevedendo pertanto che almeno un terzo dei componenti della lista appartenga al genere meno rappresentato. In conformità alla disciplina vigente, in sede di prima applicazione della normativa introdotta con Legge 12 luglio 2011, n. 120, l'equilibrio tra i generi all'interno della lista è assicurato dalla presenza di almeno un quinto dei Consiglieri appartenenti al genere meno rappresentato. Ferma restando l'indicazione di un numero complessivo di componenti del genere meno rappresentato determinato sulla base di detti rapporti, le liste presentate dovranno indicare esponenti del genere meno rappresentato necessariamente:

- (i) al primo o al secondo numero progressivo della lista; nonché
- (ii) al penultimo o all'ultimo numero progressivo della stessa lista.

Le liste devono essere depositate presso la sede sociale almeno tredici giorni prima della data fissata per l'Assemblea in prima convocazione, ovvero nel diverso termine previsto dalla normativa vigente (venticinque giorni). Ciascuna lista deve essere sottoscritta da uno o più Soci che detengano complessivamente una quota di partecipazione non inferiore allo 0,3% del capitale sociale, oppure da almeno 400 Soci qualunque sia la partecipazione del capitale sociale da essi detenuta. I Soci sottoscrittori, al momento di presentazione della lista, devono essere iscritti a Libro Soci da almeno novanta giorni e aver diritto di intervenire e votare in Assemblea secondo le norme vigenti. Ciascun Socio può concorrere alla presentazione di una sola lista e, in caso di inosservanza, la sua sottoscrizione non viene computata per alcuna delle liste; ogni candidato deve presentarsi in una sola lista, pena l'ineleggibilità. La sottoscrizione di ciascun Socio presentatore dovrà essere stata debitamente autenticata ai sensi di legge oppure da uno o più Dirigenti o Quadri Direttivi della Società o di società del Gruppo appositamente delegati dal Consiglio di Amministrazione.

Unitamente a ciascuna lista, entro il termine di deposito della stessa presso la sede sociale devono essere depositati a pena di ineleggibilità il curriculum indicante le caratteristiche personali e professionali di ogni candidato, e le dichiarazioni con le quali i singoli candidati: accettano irrevocabilmente la propria candidatura, attestano sotto la propria responsabilità l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità nonché l'esistenza dei requisiti prescritti dalla normativa vigente e dallo Statuto per ricoprire la carica di Amministratore e dichiarano eventualmente se sono "indipendenti ex Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana" e/o "indipendenti ex decreto legislativo 24 febbraio 1998 n. 58".

14 Le liste non presentate con le modalità e nei termini prescritti dalle disposizioni statutarie, oltre che dalla vigente normativa, non sono ammesse in votazione. Sulla non ammissibilità delle liste presentate senza il rispetto delle modalità e dei termini indicati decide il Consiglio di Amministrazione, in via d'urgenza, previo parere del comitato costituito per la nomina degli amministratori in conformità alle previsioni del Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana.

Ogni Socio può votare una sola lista.

Previa determinazione del numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione da parte dell'Assemblea, all'elezione dei consiglieri si procede come segue:

- a** nel caso in cui non sia presentata alcuna lista, gli Amministratori vengono nominati dall'Assemblea con votazione a maggioranza relativa, nel rispetto dei requisiti previsti dall'articolo 30, commi 2, 3 e 4 e secondo quanto disposto dal Regolamento di Assemblea, nell'ambito delle candidature che siano state presentate dai Soci almeno 7 giorni prima della data fissata per l'Assemblea in prima convocazione, con il rispetto dell'obbligo di deposito della documentazione prevista al precedente quinto comma;
- b** nel caso in cui vi siano almeno due liste che abbiano ottenuto il voto di tanti soci che detengano complessivamente una quota di partecipazione non inferiore allo 0,15% del capitale sociale e/o il voto di almeno 200 soci:
- dalla lista che ha ottenuto la maggioranza dei voti espressi (la "Prima Lista") sono tratti, nell'ordine progressivo con cui sono elencati nella lista, un numero di amministratori pari a quello determinato dall'Assemblea diminuito di due;
 - dalla lista che, fra le restanti liste, ha ottenuto il maggior numero di voti e che non sia collegata, anche indirettamente, con i soci che hanno presentato la Prima Lista (la "Seconda Lista"), vengono eletti alla carica di amministratore i nominativi indicati ai primi due numeri progressivi della lista medesima;
 - nel caso in cui due liste abbiano ottenuto lo stesso numero di voti in assemblea prevale la lista che è stata sottoscritta da Soci che rappresentino una percentuale di capitale più elevata e, ove vi sia parità di detta percentuale, dalla lista che è stata sottoscritta dal maggior numero di Soci;
- c** nel caso in cui una sola lista abbia ottenuto il voto di tanti soci che detengano complessivamente una quota di partecipazione non inferiore allo 0,15% del capitale sociale e/o abbia ottenuto il voto di almeno 200 soci, oppure nel caso in cui sia stata presentata o ammessa una sola lista, da essa verranno tratti tutti gli Amministratori;
- d** nel caso in cui nessuna lista abbia ottenuto il voto di tanti soci che detengano complessivamente una quota di partecipazione non inferiore allo 0,15% del capitale sociale e/o abbia ottenuto il voto di almeno 200 soci, tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione verranno tratti dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti.

Qualora il numero di candidati inseriti nelle liste presentate e ammesse, sia di maggioranza, sia di minoranza, che risulterebbero eletti secondo quanto sopra rappresentato, sia inferiore a quello degli Amministratori da eleggere stabilito dall'Assemblea, i restanti Consiglieri sono eletti, nel rispetto di quanto previsto in tema di requisiti di indipendenza e di equilibrio tra i generi, con delibera assunta dall'Assemblea a maggioranza relativa. In caso di parità di voto fra più candidati si procede a ballottaggio fra i medesimi mediante ulteriore votazione assembleare.

Nel caso in cui, pur avendo seguito i summenzionati criteri per l'elezione dei Consiglieri, la composizione del Consiglio di Amministrazione non risulti conforme a quanto previsto in tema di requisiti di indipendenza e di equilibrio tra i generi, l'Amministratore della Prima Lista che risulterebbe eletto in virtù dei richiamati criteri, contraddistinto dal numero progressivo più basso e privo del/i necessario/i requisito/i, sarà sostituito dal successivo candidato avente il/i requisito/i richiesto/i e tratto dalla medesima lista. Qualora la composizione del Consiglio di Amministrazione non risultasse ancora conforme, l'Amministratore della Seconda Lista che risulterebbe eletto, contraddistinto dal numero progressivo più basso e privo del/i necessario/i requisito/i, sarà sostituito dal successivo candidato avente il/i requisito/i richiesto/i e tratto dalla medesima lista. Il meccanismo che precede troverà applicazione sino al pieno rispetto dei necessari requisiti per la composizione del Consiglio di Amministrazione.

Alla sostituzione degli Amministratori si provvede, da parte del Consiglio, per cooptazione ai sensi dell'Articolo 2386 c.c. e alla successiva nomina in sede assembleare senza ricorso al voto di lista, secondo i criteri stabiliti dal combinato degli artt. 31 e 32 dello Statuto sociale.

Il Consiglio di Amministrazione nominato dall'Assemblea dei Soci del 27 aprile 2013 - alla data di redazione della presente Relazione - non ha adottato un piano per la successione dell'amministratore esecutivo (*Criterio 5.C.2 del Codice 2011*), essendo tuttora in corso approfondimenti sul tema delle tavole di rimpiazzo del management, intesi a formulare al Consiglio una articolata proposta per l'adozione di un piano per la successione dell'amministratore esecutivo.

4.2. Composizione (ex art. 123-bis, comma 1, lettera d), TUF)

Le informazioni riguardanti la composizione del Consiglio di Amministrazione in carica al 31.12.2015 sono riportate nella Tabella 2 in appendice.

L'attuale Consiglio, è stato nominato dall'Assemblea ordinaria del 27 aprile 2013 per il triennio 2013-2015 e scadrà con l'Assemblea chiamata ad approvare il bilancio al 31.12.2015. Il Consiglio è stato nominato sulla base dell'unica lista presentata da n. 824 Soci, complessivamente rappresentanti n. 4.094.798 azioni, pari allo 0,92% del capitale sociale. Il Consiglio di Amministrazione è stato eletto a maggioranza, con n. 5.150 schede scrutinate di cui n. 4.774 con voto valido.

Quale raccomandazione rivolta ai Soci ai fini di una adeguata identificazione delle candidature, in data 27 febbraio 2013 sul sito internet istituzionale all'indirizzo <http://www.gruppocreval.com/governanceCreval> dedicato alle Informazioni per gli Azionisti, è stato pubblicato il documento "Composizione quantitativa e qualitativa del Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese". (*Criterio applicativo I.C.I. lett. h*).

L'Assemblea dei Soci ha quindi nominato Consiglieri i Signori Mario Anolli, Mariarosa Borroni, Isabella Bruno Tolomei Frigerio, Gabriele Cogliati, Michele Colombo, Giovanni De Censi, Paolo De Santis, Miro Fiordi, Aldo Fumagalli Romario, Gianni Gritti, Antonio Leonardi, Livia Martinelli, Francesco Naccarato, Alberto Ribolla, Paolo Scarallo.

Il Consiglio di Amministrazione del 27 aprile 2013, riunitosi al termine dei lavori assembleari, ha nominato Giovanni De Censi Presidente; Aldo Fumagalli Romario Vice Presidente e Miro Fiordi Amministratore Delegato della Società.

Con decorrenza 20 gennaio 2014, il prof. Mario Anolli ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Consigliere di Amministrazione del Credito Valtellinese a seguito della nomina a componente del Consiglio di Gestione di altra banca.

L'Assemblea ordinaria dei Soci tenutasi il 12 aprile 2014 ha integrato la composizione dell'Organo Amministrativo nominando Consigliere - in sostituzione del prof. Anolli - il Prof. Paolo Stefano Giudici, che rimane in carica unitamente agli altri componenti del Consiglio fino all'Assemblea ordinaria di approvazione del bilancio relativo all'esercizio che si chiuderà al 31 dicembre 2015. Il prof. Giudici si è qualificato amministratore indipendente ai sensi del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 e del Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana.

In data 25 novembre 2014, il Vice Presidente Ing. Aldo Fumagalli Romario ha comunicato l'intenzione di rinunciare all'incarico di Consigliere con efficacia 1° gennaio 2015, in vista dell'intensificarsi dei suoi impegni imprenditoriali.

Il Consiglio di Amministrazione della Società, in considerazione delle dimissioni rassegnate dal Vice Presidente Ing. Aldo Fumagalli Romario, in data 21 gennaio 2015, ha provveduto ad integrare l'Organo Amministrativo nominando per cooptazione, sino alla data dell'Assemblea dei Soci dell'11 aprile 2015, Consigliere, ai sensi dell'art. 2386 Cod. Civ., l'Ing. Valter Pasqua.

In pari data il Consiglio di Amministrazione ha eletto - ai sensi dell'art. 33 dello Statuto sociale - Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Ing. Alberto Ribolla.

L'Assemblea ordinaria dei Soci tenutasi in data 11 aprile 2015 ha integrato la composizione dell'Organo Amministrativo nominando Consigliere - in sostituzione dell'ing. Aldo Fumagalli Romario - l'ing. Valter Pasqua, che rimane in carica unitamente agli altri componenti del Consiglio fino all'Assemblea ordinaria di approvazione del bilancio relativo all'esercizio che si chiuderà al 31 dicembre 2015. L'ing. Pasqua si è qualificato amministratore indipendente ai sensi del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 e del Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana.

A far tempo dalla data di chiusura dell'esercizio 2015 a quella della presente relazione non sono intervenuti cambiamenti nella composizione del Consiglio.

Segue una sintesi delle caratteristiche personali e professionali di ciascun amministratore, attualmente in carica

Giovanni De Censi: nato a Berbenno (SO) nel 1938, laureato in Scienze Politiche. Al Credito Valtellinese dal 1957 dove ha svolto tutta la sua carriera direttiva fino a ricoprire la carica di Direttore Generale dal 1981 al maggio 1996, di Amministratore Delegato dal giugno 1996 all'aprile 2003. Dal 26 aprile 2003 è Presidente del Consiglio di Amministrazione. È altresì Presidente dell'Istituto Centrale delle Banche Popolari dal maggio 1995.

Alberto Ribolla: nato nel 1957, laureato in ingegneria chimica al Politecnico di Milano, Amministratore Delegato della Sices 1958 S.p.A., società operante nel settore dell'impiantistica e Capogruppo dell'omonimo gruppo che opera, con le sue collegate, anche nel settore elicotteristico. Consigliere di Mecaer Italia Spa e Presidente di Mecaer America (Canada); Presidente di Fluitek Orsenigo Italian Valves Makers. Coordinatore Club dei 15, membro del direttivo Confindustria. Nominato Consigliere del Credito Valtellinese nel 2004.

Miro Fiordi, nato a Sondrio nel 1956, ha maturato una lunga esperienza professionale nel Credito Valtellinese. Direttore Generale dal 1° maggio 2003, è stato altresì nominato Amministratore Delegato il 17 aprile 2010. È Vice Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, e membro del Comitato esecutivo della Confédération Internationale des Banques Populaires.

Mariarosa Borroni, nata nel 1960 a Saronno (VA), Laureata in Economia e Commercio presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, è Professore associato confermato di Economia degli Intermediari finanziari presso la Facoltà di Economia e Giurisprudenza della Sede di Piacenza della medesima Università, ove è anche docente nell'ambito del Master universitario di primo livello in "Gestione e organizzazione della banca", Membro del Consiglio dei docenti del Dottorato in Economia degli Intermediari e dei sistemi aziendali nonché della Commissione orientamento e promozione della Facoltà di Economia e Giurisprudenza. Socio fondatore dell'ADEIMF - Associazione Docenti di Economia degli Intermediari e dei Mercati Finanziari. Autrice di numerose pubblicazioni scientifiche, svolge attività di progettazione e docenza nell'ambito di progetti di formazione presso primarie istituzioni creditizie e finanziarie e imprese di assicurazione.

Isabella Bruno Tolomei Frigerio, nata a Roma nel 1963, laureata con lode e medaglia di merito in Economia e Commercio presso l'Università LUISS di Roma. Ha conseguito una specializzazione in Diritto tributario ed una in "Corporate Finance" presso la Scuola di Direzione Aziendale dell'Università Bocconi di Milano. È iscritta all'Albo dei Dottori Commercialisti dal 1988, è Revisore Contabile, ha esercitato la professione di dottore commercialista ed è stata assistente alla cattedra di scienza delle finanze e diritto tributario dell'Università LUISS di Roma. È Presidente e CFO di Ferfina S.p.A., Presidente di Condotte Immobiliare Società per Azioni, Consigliere di Sorveglianza di Società Italiana per Condotte d'Acqua S.p.A., Consigliere Direttivo di Assoimmobiliare, Consigliere di Presidenza della Fondazione "italiadecide", Consigliere di Amministrazione di Beni Stabili S.p.A. SIIQ, Consigliere di Amministrazione del Credito Valtellinese dal 16 giugno 2012 e Consigliere di Amministrazione del Fondo Italiano d'Investimento SGR S.p.A. dal 15 aprile 2014. Vincitrice del Premio Minerva "Al management" e del Premio Internazionale Profilo Donna nell'imprenditoria.

Gabriele Cogliati: nato a Cernusco Montecchia (CO) nel 1952, diplomato perito industriale, è titolare di imprese operanti nel settore della componentistica elettronica. In particolare, è fondatore e Presidente del Consiglio di Amministrazione di Elemaster S.p.A. - Tecnologie Elettroniche. Ricopre la carica di Presidente di Cogliati Holding Srl, Eleprint Srl, Elemaster US Inc. USA e di Elesienna LLC South Carolina USA; Vice Presidente di Eleonetech SA Tunisia, nonché Consigliere di numerose società del settore dell'alta tecnologia. Nominato Amministratore del Credito Valtellinese nel 2006 e confermato nel 2010.

Michele Colombo: nato nel 1963 a Monza, è laureato in Business Administration presso l'Università di California di Los Angeles (U.C.L.A.), è fondatore e Presidente del Consiglio di Amministrazione della Colombo Design S.p.A. Presidente del Consiglio di Amministrazione della società Gedy Spa. Nominato Amministratore del Credito Valtellinese nel 2000.

Paolo De Santis: nato a Como nel 1955, laureato in Discipline Economiche e Sociali presso l'Università Bocconi di Milano, svolge l'attività di imprenditore nel settore turistico - alberghiero nel comasco. Attualmente ricopre la carica di Amministratore Delegato di Meta SpA, è Presidente della Camera di Commercio di Como, Presidente di Editoriale La Provincia Spa e di Sviluppo Como SpA. Nominato Amministratore del Credito Valtellinese nel 2007.

Prof. Paolo Stefano Giudici, in carica dal 12 aprile 2014. Nato a Sondrio nel 1965, è laureato in Economia Politica presso l'Università Bocconi di Milano e ha conseguito un master di Science in Statistic presso l'Università di Minneapolis, Minnesota (USA). Dopo aver svolto attività di perfezionamento a Bristol, Cambridge (UK) e Toronto (CAN), è Professore Ordinario di Statistica presso il dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali dell'Università di Pavia. Coordinatore di numerosi progetti di ricerca e autore di pubblicazioni, articoli e libri monografici pubblicati in ambito internazionale, è consulente di risk management e customer relationship management. È stato Amministratore del Credito Valtellinese dal 2010 al 2013.

Gionni Gritti, nato nel 1961 a Sondrio, geometra, imprenditore sondriese. Componente di Giunta della Camera di Commercio di Sondrio, è Presidente di Confartigianato Sondrio, componente del Comitato Esecutivo di Artigianfidi Lombardia e Vice Presidente di Arco Fidi di Sondrio. Responsabile Tecnico della struttura aeroportuale di Caiolo, è Vice Presidente di Aviovaltellina SpA.

Antonio Leonardi, nato ad Acireale (CT) nel 1944. Avvocato, esperto in diritto del lavoro, diritto della cooperazione e diritto societario. Esercita attività professionale di consulenza e di difesa in giudizio. È stato consigliere di amministrazione del Credito Siciliano e ha ricoperto numerose cariche e funzioni, tra cui la carica di Presidente nazionale dell'Organismo unitario dell'avvocatura italiana e di Presidente nazionale dell'Associazione nazionale forense.

Livia Martinelli, nata a Rovereto (TN) nel 1958, è dottore commercialista e revisore contabile. Laureata in Economia e Commercio presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Iscritta all'albo dei consulenti tecnici presso il Tribunale di Milano e Consulente tecnico del PM presso la Procura della Repubblica di Milano. Giudice Tributario presso la Commissione Tributaria Provinciale e pubblicista della rubrica fiscale del quotidiano Il Sole 24 ore, è stata Sindaco Effettivo e Presidente del Collegio Sindacale del Credito Artigiano SpA.

Francesco Naccarato, nato nel 1967 a Cortina d'Ampezzo (BL). Dottore commercialista e revisore contabile. Amministratore e Sindaco in società di capitali. Esperto in operazioni di ristrutturazione, attività di finanza ordinaria e straordinaria, fusioni, acquisizioni, valutazione del debito e del patrimonio netto, tecniche di finanziamento d'impresa, business planning. Ha svolto attività di consulenza e formazione in tema di rischio di credito per banche e di struttura, organizzazione e processo del credito per altri intermediari finanziari. Ha maturato esperienze lavorative di responsabilità presso la Banca Popolare di Verona e Novara e la Banca Antonveneta ed ha svolto attività di docenza presso l'Università degli Studi di Padova, Ferrara, Modena e Reggio Emilia. È autore di pubblicazioni specialistiche.

Valter Pasqua: nato a Roma nel 1947, ha maturato una lunga esperienza professionale e direttiva nel Gruppo ENI (1975-1995). Ha svolto attività di docenza presso la facoltà di ingegneria elettronica dell'Università degli studi di Roma.

È Amministratore Unico della società di consulenza AAM- Advisory Asset Management S.r.l. e dal 2012 è Presidente della MAG - Mecaer Aviation Group S.p.A., società leader nel settore degli equipaggiamenti e servizi

per l'aeronautica.

È consigliere del Consorzio Universitario Piceno nonché del Distretto Aerospaziale Lombardo. È stato Consigliere del Credito Valtellinese S.C. dall'aprile 2006 all'aprile 2013.

Paolo Scarallo: nato a Napoli nel 1950. Laureato in Giurisprudenza, ha maturato una lunga esperienza professionale presso la Banca d'Italia, ricoprendo incarichi di prestigio e di crescente responsabilità nell'ambito dell'Organo di Vigilanza sul sistema bancario; da ultimo è stato Vice Direttore Vicario della Sede di Roma. Nominato Consigliere del Credito Valtellinese nel 2010, nell'ambito del Gruppo ricopre anche la carica di Presidente del Credito Siciliano.

Tutti i Consiglieri di Amministrazione sono in possesso dei requisiti di professionalità previsti per la carica dalle vigenti Istruzioni di Vigilanza per le banche.

Cumulo massimo agli incarichi ricoperti in altre società

Il Consiglio di Amministrazione, in adempimento a quanto previsto dallo Statuto e dalle Disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia, ha approvato un "Regolamento relativo ai limiti al cumulo di incarichi ricoperti dagli amministratori" approvato altresì dagli organi amministrativi delle altre banche del Gruppo (*Criterio applicativo I.C.3*).

Detto regolamento - che è stato aggiornato con delibera consiliare dell'11 dicembre 2012 - disciplina i limiti al numero degli incarichi di amministrazione, direzione e controllo in società non appartenenti al Gruppo Credito Valtellinese o nelle quali esso non detenga, anche indirettamente, una partecipazione strategica.

In particolare sono stati determinati limiti che si differenziano in funzione della carica di: Presidente del Consiglio di Amministrazione, di Amministratore Delegato e di Amministratore, considerando gli incarichi ricoperti all'interno di un medesimo gruppo, per i quali è previsto un sistema di ponderazione.

Sono considerate rilevanti al fine del calcolo le società quotate, le società bancarie, assicurative e finanziarie o di rilevanti dimensioni, ovvero loro controllanti e controllate. Agli incarichi assunti in società appartenenti ad uno stesso Gruppo è stato attribuito un peso più limitato.

Il regolamento prevede una formalizzata procedura di comunicazione al Consiglio di Amministrazione in caso di nomina in una società "rilevante" o di superamento del limite al numero degli incarichi, che attribuisce al Consiglio di Amministrazione, supportato dal Comitato Nomine, la facoltà di assumere le opportune decisioni, valutata la situazione.

I criteri del regolamento sono stati applicati nella composizione del Consiglio di Amministrazione attualmente in carica.

Con la più recente versione del regolamento, all'articolo 1 (Limiti al numero degli incarichi): è stato inserito un richiamo al divieto contenuto nel citato art. 36 D.L. 201/2011. Inoltre, in conformità alle previsioni del nuovo Codice di Autodisciplina, è stato previsto che "L'Amministratore Delegato non può assumere l'incarico di amministratore di un'altra società quotata non appartenente al Gruppo Credito Valtellinese di cui sia chief executive officer un amministratore del Credito Valtellinese".

Ancora, all'articolo 2 (Procedura da seguire in caso di assunzione di cariche in altre società e in caso di superamento del limite al numero degli incarichi), al comma terzo, relativo all'assunzione di una nuova carica in una società bancaria, assicurativa o finanziaria, è stato modificato il testo prevedendo che l'amministratore "entro 90 giorni dalla nomina opta per la carica che intende mantenere oppure attesta formalmente al Consiglio di Amministrazione, sotto la propria responsabilità, che la nuova carica non dà luogo a incompatibilità ai sensi dell'art. 36 del D.L. n. 201/2011 citato nell'art. 1 del Regolamento, indicandone dettagliatamente le ragioni. Il Consiglio di Amministrazione assume quindi le proprie determinazioni in ordine all'applicazione della norma suddetta e, ove ne ricorrano i presupposti, dichiara la decadenza dell'amministratore".

All'indirizzo web <http://www.gruppocreval.com/banca-credito-valtellinese> è disponibile il regolamento.

Induction Programme

In considerazione dell'importanza della salvaguardia dello standing qualitativo e professionale dei vertici aziendali e della diffusione della cultura del rischio a tutti i livelli aziendali, il Consiglio di Amministrazione della Società, anche in funzione dell'attività di direzione e coordinamento svolta in qualità di Capogruppo ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del codice civile, nella riunione consiliare del 16 luglio 2013 ha approvato il "Regolamento Linee Guida in materia di *Board Induction*" volto a realizzare azioni periodiche di aggiornamento e approfondimento sull'operatività bancaria e, in particolare, in tema di rischio e controllo. (*Criterio applicativo 2.C.2.*)

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione cura che tutti gli Amministratori partecipino, sia successivamente alla nomina sia nel corso del loro mandato, ad un percorso di approfondimenti tematici - strutturato e di alto profilo - che ha l'obiettivo di allineare le conoscenze dei destinatari su aspetti ritenuti rilevanti per il Gruppo e di stimolare la discussione e il confronto tra le diverse professionalità rappresentate negli Organi Amministrativi e di controllo, per aggiornare la conoscenza sui comportamenti attesi dai regolatori, anche per favorire l'identificazione di eventuali punti di miglioramento da introdurre nell'ambito del governo e del controllo dei rischi di Gruppo.

I destinatari dell'attività di "board induction" sono i membri del Consiglio di Amministrazione, i membri effettivi del collegio sindacale delle Banche territoriali del Gruppo e le Direzioni Generali di ciascuna Banca del Gruppo. In funzione dei temi trattati è ampliato il perimetro dei fruitori alle altre Società del Gruppo, tenuto conto dell'oggetto sociale dell'entità stessa, della dimensione dell'esposizione al rischio rispetto al livello complessivo di Gruppo o di altri aspetti peculiari. Analogamente, per limitati casi e per temi particolarmente tecnici è possibile identificare alcuni specifici destinatari, quali i membri del Comitato Rischi del Credito Valtellinese.

Ai fini di un'efficiente gestione dell'attività non disgiunta dal contenimento dei costi, gli esponenti che ricoprono più cariche sociali all'interno del Gruppo sono coinvolti in una sola sessione di approfondimento, qualora la stessa sia ripetuta più volte. Allo stesso scopo, non è al momento previsto lo sviluppo di piani individuali.

Il Consiglio di Amministrazione della società ha altresì approvato una soluzione - proposta da società specializzata - che prevede un piano formativo triennale articolato in quattro aree macro tematiche: il Governo societario; la Gestione e il monitoraggio dei rischi; il Sistema dei controlli e la compliance normativa; la Politica del credito e la Finanza.

Per gli Organi Amministrativi della Capogruppo il piano formativo ha avuto inizio nel 2013 e si è concluso nel 2015; mentre per le banche territoriali controllate, Credito Siciliano e Carifano, ha visto ha avuto inizio nel 2014 ed è terminato nel 2015.

4.3. Ruolo del Consiglio di Amministrazione (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Premessa

L'art. 39 dello Statuto sociale prevede che le convocazioni del Consiglio di Amministrazione avvengano in via ordinaria ogni mese. Nel corso del 2015 si sono tenute 16 riunioni del Consiglio di Amministrazione. La durata media delle riunioni è stata di cinque ore. (*Criterio applicativo 1.C.1. lettera i*).

I Consiglieri hanno assicurato la loro presenza con assiduità: mediamente, la partecipazione alle riunioni è stata superiore al 95%. (*Criterio applicativo 1.C.1. lettera i*).

Per l'esercizio in corso sono state programmate 16 riunioni, alla data di redazione della presente Relazione il Consiglio di Amministrazione si è riunito tre volte compresa la seduta di approvazione del presente documento.

Informativa al Consiglio di Amministrazione

Tutti gli Amministratori sono posti nelle migliori condizioni per deliberare con cognizione di causa attraverso la disponibilità della documentazione attinente i lavori consiliari, anche mediante la consultazione con sistemi di collegamento *on-line* dotati di idonee misure di sicurezza volte a garantirne la riservatezza. Sono altresì posti nelle migliori condizioni per approfondire la conoscenza delle dinamiche aziendali e degli orientamenti strategici del gruppo di appartenenza, anche attraverso la partecipazione ad apposite riunioni allargate agli esponenti degli organi di governo di tutte le società appartenenti al gruppo. Ampio novero di informativa è costantemente reso ai Consiglieri in merito a leggi e disposizioni attuative degli Organi di Vigilanza, ovvero relativa ad analisi di mercato e studi di settore.

La documentazione completa riferita ai lavori consiliari è resa disponibile *on-line* almeno due giorni prima della riunione del Consiglio di Amministrazione; detto termine è regolarmente rispettato.

In caso di proposte che comportino la consultazione di documentazione complessa e voluminosa, le proposte formulate al Consiglio sono corredate da un documento che rappresenta in maniera sintetica il contenuto degli argomenti più rilevanti, allo scopo di agevolare il momento deliberativo. Peraltro, la possibilità di prendere visione preventiva delle pratiche è soggetta ad alcune limitazioni: non sono rese disponibili le pratiche:

- a** inerenti alla erogazione o revisione di crediti;
- b** inerenti al Personale, eccetto quelle di carattere generale;
- c** che - secondo quanto previsto dalla “Procedura interna al Gruppo Credito Valtellinese per la gestione e diffusione al mercato di informazioni di natura privilegiata, per la gestione e tenuta del registro delle persone che hanno accesso alle informazioni di natura privilegiata e per l’effettuazione delle comunicazioni in tema di *internal dealing*” - si riferiscono, si sostanziano o comunque comportano la diffusione di “informazioni potenzialmente privilegiate”. L’inibizione all’informativa preventiva può essere ulteriormente disposta dal Presidente, su proposta dell’Amministratore Delegato/Direttore Generale, ove ricorrano circostanze particolari, legate alla natura della deliberazione da assumere o a specifiche esigenze di riservatezza. (*Criterio applicativo I.C.5.*).

Per contro, l’informativa contemplata nel punto all’ordine del giorno “Comunicazioni” è resa disponibile non appena perfezionata e - di regola - almeno quattro giorni prima della data della riunione.

In relazione al maggior tempo a disposizione dei Consiglieri e dei Sindaci per preventivamente consultare tale informativa, il Presidente in sede consiliare ha la facoltà, in virtù delle attribuzioni spettantigli in materia di coordinamento dei lavori, di procedere alla trattazione sintetica di tali informazioni, ferma la possibilità dei partecipanti di formulare interventi o richieste di chiarimento su punti specifici.

Tutta la documentazione relativa alle riunioni di Consiglio rimane disponibile tramite la procedura *on line* senza limiti di tempo.

Già nel 2009 il Consiglio di Amministrazione aveva approvato il “Regolamento delle riunioni degli Organi Amministrativi delle Società del Gruppo bancario Credito Valtellinese”, in coerenza con le disposizioni di vigilanza della Banca d’Italia. Nel documento sono disciplinati tempistica di diffusione, forme e contenuti della documentazione necessaria ai fini dell’adozione delle delibere sulle materie all’ordine del giorno da trasmettere ai singoli componenti. Vi sono altresì definiti compiti e doveri del Presidente del Consiglio di Amministrazione in punto di: formazione dell’ordine del giorno; informazione preventiva ai componenti degli organi in relazione agli argomenti all’ordine del giorno; documentazione e verbalizzazione del processo decisionale; disponibilità *ex post* di detta documentazione; trasmissione delle delibere all’Autorità di vigilanza, quando previsto dalla normativa.

Ancora, il Consiglio di Amministrazione ha adottato il “Regolamento dei flussi informativi rivolti agli organi aziendali del Gruppo bancario Credito Valtellinese” anch’esso predisposto in linea con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza. Detto documento identifica e disciplina in termini di periodicità e contenuto mini-

mo i flussi informativi destinati al Consiglio di Amministrazione.

In detto Regolamento sono presi in considerazione i flussi di seguito indicati.

1) Flussi informativi derivanti da esercizio di poteri delegati

Struttura dei poteri delegati

Per ogni società del Gruppo tutte le delibere assunte dal Consiglio in materia di poteri delegati sono raccolte e ordinate in modo organico in un apposito manuale (“Struttura dei poteri delegati”) pubblicato nella Intranet del Gruppo, al fine di consentirne un’agevole consultazione nell’ambito aziendale. Il manuale è tenuto costantemente aggiornato sulla base delle delibere assunte dal Consiglio.

Informativa da parte dei titolari di delega

I titolari di deleghe sono tenuti a portare a conoscenza di ogni singola decisione assunta il Comitato Esecutivo (per le banche ove esso è presente) e, anche per importi globali, il Consiglio di Amministrazione. Le singole decisioni assunte dal Comitato Esecutivo devono essere portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

I flussi informativi di cui sopra di norma devono essere forniti all’organo aziendale competente nella prima adunanza successiva alla data in cui è stato esercitato il potere delegato.

Reporting sull’esercizio dei poteri delegati esercitati dall’Amministratore Delegato e dalla Direzione Generale

L’Amministratore Delegato e i singoli componenti della Direzione Generale della Banca sono tenuti a fornire, per ogni adunanza del Consiglio d’Amministrazione, un *reporting* sulle decisioni assunte nell’esercizio dei poteri loro delegati. Il flusso informativo ricomprende, di regola, le decisioni adottate nell’intervallo di tempo intercorrente tra una seduta del Consiglio di Amministrazione e la successiva.

Informativa sull’andamento del credito

Il Consiglio d’Amministrazione della Banca, attraverso apposito applicativo elettronico (W-PEF), è informato, in ogni adunanza, riguardo alle decisioni assunte dagli organi individuali e collettivi delegati all’esercizio di poteri in materia di credito. Sempre tramite l’applicativo W-PEF e con la medesima periodicità, il Consiglio di Amministrazione è informato in merito ai 20 maggiori affidamenti, dubbi esiti e sofferenze.

2) Flussi informativi provenienti da funzioni di controllo

Documento di coordinamento dei controlli di Gruppo

Il Gruppo è dotato di uno specifico documento, denominato “Documento di coordinamento dei controlli di Gruppo”, che disciplina l’attività di revisione interna (*auditing*), *risk management* e presidio dei rischi di conformità (*compliance*).

Flussi informativi inviati dalla funzione di controllo

Il Documento di coordinamento dei controlli di Gruppo disciplina nel dettaglio i flussi trasmessi agli organi aziendali:

- dalla funzione di revisione interna;
- dalla funzione di compliance;
- dalla funzione di risk management.

3) Flussi informativi in merito alla situazione contabile

Tempistica e destinatari delle informazioni

Mediante un apposito applicativo denominato “Controllo di Gestione”, la situazione contabile del mese precedente di ogni banca del Gruppo è predisposta da parte delle funzioni competenti in materia di amministrazione e pianificazione, nella prima decade di ogni mese.

Il predetto applicativo elabora altresì uno specifico report, denominato “Sintesi Consiglio”, portato dalla Direzione Generale - con cadenza di norma mensile - all’attenzione del Consiglio d’Amministrazione della Banca, attraverso il quale sono rappresentate le principali informazioni di sintesi riferite ai dati sia patrimoniali sia economici individuali e consolidati, posti a confronto con analoghi dati relativi al budget pianificato, ai risultati dei mesi precedenti e dello stesso periodo dell’esercizio precedente.

4) Flussi informativi e contratti infragruppo

Nell’ambito dei rapporti contrattuali infragruppo sono previsti periodici flussi informativi da parte della società fornitrice rivolti alla Direzione Generale della banca utente che, ove venga esplicitamente previsto dal Regolamento, provvede a sottoporre il predetto flusso informativo al Consiglio d’Amministrazione.

5) Flussi informativi destinati al Consiglio di Amministrazione

Relazione sul contenzioso passivo

La Direzione Generale della Banca riferisce al Consiglio di Amministrazione, con cadenza almeno semestrale, in merito allo stato delle cause legali riguardanti il contenzioso passivo.

Relazione sulla gestione dei crediti non performing

La Direzione Generale della Banca riferisce al Consiglio di Amministrazione, con cadenza almeno semestrale, sulla gestione dei crediti non performing della Banca.

Reportistica inerente la liquidità e il portafoglio titoli

La reportistica inerente la liquidità e il portafoglio titoli, dopo la presentazione al Comitato A.L.Co (Assets & Liabilities Committee) è portata dalla Direzione Generale all’attenzione del Consiglio di Amministrazione di norma mensilmente.

Reportistica inerente la gestione dell’attività di ReoCo (Real Estate Owned Company)

Il Consiglio di Amministrazione riceve un report di norma su base trimestrale sull’attività di ReoCo, nel contesto delle attività dedicate al repossessioning e alla valorizzazione delle garanzie immobiliari, predisposto dal servicer incaricato e contenente informazioni sugli acquisti effettuati in asta, sui valori di aggiudicazione e sul business plan analitico di ogni singolo asset in portafoglio, comprendente in particolare una chiara strategia di way out e i relativi tempi e modalità di attuazione e l’IRR atteso.

Il Consiglio riceve altresì annualmente il Piano Previsionale ReoCo contenente una stima degli investimenti potenziali nell’anno, e lo sviluppo dei cash flows di tali investimenti.

Altri argomenti posti all’ordine del giorno delle riunioni consiliari

Il Presidente e la Direzione Generale, nella trattazione di argomenti specifici inerenti le attività della Banca posti all’ordine del giorno delle riunioni consiliari, invitano periodicamente alle adunanze i dirigenti respon-

sabili delle funzioni aziendali competenti, per fornire agli Amministratori approfondimenti e delucidazioni. L'Amministratore Delegato cura che tali dirigenti si tengano a disposizione per i loro interventi, affinché la loro partecipazione ai lavori consiliari assicuri esaustività di informativa e di risposte alle questioni poste dai Consiglieri in merito alla gestione della Società. (*Criterio applicativo I.C.6.*)

Ruolo e funzioni del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione ha un ruolo centrale nella definizione, nel governo e nel controllo del disegno imprenditoriale unitario, in quanto ad esso, sulla base delle disposizioni del Codice Civile e statutarie, sono riservati tutti i poteri per l'ordinaria e la straordinaria amministrazione della Banca, tranne quelli che spettano esclusivamente all'Assemblea.

Gli Amministratori riferiscono al Collegio Sindacale nelle riunioni del Consiglio di Amministrazione o del Comitato Esecutivo sull'attività svolta e sulle operazioni di maggiore rilievo economico, finanziario e patrimoniale, effettuate dalla Banca o dalle Società controllate; in particolare riferiscono sulle operazioni nelle quali abbiano un interesse, per conto proprio o di terzi.

Sulla base dell'art. 36 dello Statuto, oltre alle attribuzioni non delegabili a norma di legge, sono riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione le decisioni concernenti:

- la definizione dell'assetto organizzativo e di governo societario nonché delle linee e degli indirizzi generali di gestione della Banca e del Gruppo e la verifica della loro corretta attuazione;
- l'approvazione delle operazioni strategiche, dei piani industriali e finanziari, dei budget, della politica di gestione dei rischi e del sistema dei controlli interni del Gruppo;
- l'approvazione dei sistemi contabili e di rendicontazione;
- la supervisione del processo di informazione al pubblico e di comunicazione della Banca;
- l'assicurazione di un efficace confronto dialettico con le funzioni di gestione e con i responsabili delle principali funzioni aziendali e la verifica nel tempo delle scelte e delle decisioni da questi assunte;
- la nomina, la revoca e la determinazione del trattamento economico del Direttore Generale e degli altri componenti la Direzione Generale;
- la costituzione di comitati interni agli organi aziendali;
- la nomina e la revoca del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, dei responsabili delle funzioni di revisione interna, di conformità e di controllo dei rischi;
- l'assunzione e la cessione di partecipazioni qualificate, così come definite dalle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia;
- l'istituzione, il trasferimento e la soppressione di filiali e rappresentanze;
- la determinazione dei criteri per le elargizioni a scopi benefici, culturali e sociali a valere su un fondo appositamente costituito o incrementato con la devoluzione di una quota degli utili netti annuali da parte dell'Assemblea dei Soci;
- la definizione del disegno imprenditoriale unitario del Gruppo, la determinazione dei criteri per il coordinamento e la direzione delle Società del Gruppo, nonché la determinazione dei criteri per l'esecuzione delle istruzioni della Banca d'Italia;
- l'approvazione e la modifica dei principali regolamenti interni;
- l'adozione e la modifica delle procedure volte ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate, in conformità alla normativa applicabile;
- le operazioni con parti correlate di maggiore rilevanza come individuate dalle procedure interne della Società adottate in conformità alla normativa vigente.

È inoltre attribuita al Consiglio di Amministrazione la competenza ad assumere le deliberazioni di adeguamento dello Statuto a disposizioni normative, nonché le deliberazioni concernenti le fusioni nei casi previsti dagli artt. 2505 e 2505 bis cod. civ..

Il Consiglio di Amministrazione esamina e approva i piani strategici, industriali e finanziari della Banca e del Gruppo, monitorandone l'attuazione, definisce la struttura di governo societario della Banca e del Gruppo Credito Valtellinese. (*Criterio applicativo I.C.1. lettera a*).

Sulla base dei poteri delegati e delle principali *policy* aziendali, le operazioni più significative sotto il profilo degli impatti economico finanziari, sono sottoposte all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca esercita costantemente un attento monitoraggio sull'evoluzione strategica delle diverse aree di *business*, con particolare riferimento al controllo dei rischi assunti, un costante controllo di gestione, volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio con riguardo ai profili tecnici gestionali di redditività, patrimonializzazione e liquidità ed un controllo di tipo operativo finalizzato alla valutazione delle varie tipologie di rischio cui l'operatività aziendale è esposta, che attiene prevalentemente alla sfera del *risk management*. (*Criterio applicativo I.C.1. lett. b*).

Il Consiglio di Amministrazione valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della banca e delle sue controllate; valuta periodicamente la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi; nel caso emergano carenze o anomalie, adotta con tempestività idonee misure correttive. (*Criterio applicativo I.C.1. lett. c*).

Il Consiglio di Amministrazione ha stabilito la periodicità mensile con la quale gli organi delegati riferiscono al Consiglio stesso in merito alle deleghe esercitate (*Criterio applicativo I.C.1., lett. d*).

Il Consiglio valuta, di norma nel corso di ogni adunanza, i risultati gestionali di periodo, confrontando i risultati conseguiti con quelli programmati (*Criterio applicativo I.C.1., lett. e*).

Ai sensi di Statuto e delle delibere assunte dal Consiglio di Amministrazione, sono riservate all'esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione l'esame e l'approvazione delle operazioni che rivestono un significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale o finanziario per la società. (*Criterio applicativo I.C.1., lett. f*).

Nella riunione consiliare del 23 dicembre 2015 è stato confermato per il 2016 alla società SpencerStuart l'incarico di assistenza per l'autovalutazione del funzionamento, della composizione e della dimensione del Consiglio di Amministrazione. Come per gli esercizi precedenti, sarà applicata la metodologia delle interviste dirette e strutturate, basate su un questionario accompagnato da un confronto delle prassi operative con le best practice. (*Criterio applicativo I.C.1., lett. g*).

Ancora, alla Società di Consulenza SpencerStuart - sempre nel dicembre 2015 - è stato altresì conferito un secondo incarico di consulenza e assistenza al Comitato per la Remunerazione, nello svolgimento delle attività 2016.

L'autovalutazione sul funzionamento del Consiglio di Amministrazione e dei suoi Comitati, per l'esercizio 2015, nonché sulla loro dimensione e composizione, sulle caratteristiche professionali, di esperienza anche manageriale, di genere e di anzianità di carica dei rispettivi componenti si è svolta mediante interviste individuali ai Consiglieri, aventi per oggetto le tre componenti dell'autovalutazione previste dal Codice di autodisciplina di Borsa Italiana (dimensione, composizione, funzionamento), sulla scorta di una "Guida d'intervista" trasmessa preventivamente. Si è poi proceduto ad una intervista di carattere qualitativo con i componenti il Collegio Sindacale e il responsabile Internal Audit e il responsabile Direzione Compliance. (*Criterio applicativo I.C.1., lett. i*).

L'autovalutazione condotta sull'esercizio 2015 conferma un quadro positivo. La percentuale di risposte in adesione totale o parziale agli argomenti proposti è risultata pari all'86%. È stato confermato l'apprezzamento per le modalità di funzionamento del Consiglio di Amministrazione.

Le modalità del meccanismo operativo hanno favorito l'instaurarsi del clima positivo e costruttivo in cui si svolgono le riunioni. Sono apprezzate la continuità e la presenza alle riunioni di tutti i Consiglieri, la riser-

vatezza con la quale sono trattate le informazioni, la verbalizzazione delle domande e delle argomentazioni espresse dai Consiglieri. Inoltre è molto apprezzata l'informativa continua ai Consiglieri tra una seduta e l'altra.

Nel corso dell'anno il Consiglio ha operato con efficacia; l'attuale dimensione - ritenuta adeguata dalla maggioranza dei Consiglieri - consente il dibattito e l'approfondimento dei temi in esame.

Unanime il consenso sulle funzioni del Presidente, che ha esercitato il suo ruolo con efficacia, equilibrio ed autorevolezza, mantenendo alto il livello del dibattito e invitando i Consiglieri ad esprimersi.

L'Amministratore Delegato è molto apprezzato per la leadership, l'impegno e la chiarezza dell'informativa resa. Il Consiglio ritiene che la sua guida della società sia salda e determinata, particolarmente in un periodo di mercato complesso.

È stato confermato il consenso, già manifestato lo scorso anno, per l'accessibilità delle informazioni via web sugli argomenti all'ordine del giorno del Consiglio, anche in modalità sequenziale. Analogamente confermata la piena soddisfazione per la elevata qualità delle verbalizzazioni dei lavori consiliari, che assicurano completezza di rappresentazione e adeguato livello di precisione.

È stato manifestato apprezzamento per le attività dei Comitati endoconsiliari, con particolare enfasi sul lavoro svolto dal Comitato Rischi. La suddivisione attuale dei compiti e delle responsabilità dei Comitati è condivisa ed apprezzata ed è unanimemente ritenuto che i Comitati svolgano il proprio ruolo con adeguata autonomia e autorevolezza, supportando efficacemente il Consiglio.

(Criterio applicativo I.C.1., lett. i)

Il Consiglio di Amministrazione, in conformità a quanto prescritto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario, in data 8 marzo 2016 ha pubblicato il documento "Composizione quantitativa e qualitativa del Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese" inteso ad agevolare i Soci intenzionati a presentare candidature per il rinnovo del Consiglio.

Il documento è stato reso disponibile sul sito internet della Società, alla pagina <http://www.gruppocreval.com/governanceCreval> in tempo utile affinché la scelta dei candidati potesse tener conto delle indicazioni fornite come dei valori e delle competenze richieste. *(Criterio applicativo I.C.1., lett. h).*

Non è prevista alcuna autorizzazione in via generale e preventiva da parte dell'assemblea di deroga al divieto di concorrenza previsto dall'art. 2390 cod. civ. *(Criterio applicativo I.C.4.).*

4.4. Organi Delegati

Amministratori Delegati

In ordine alla figura dell'Amministratore Delegato, le disposizioni di Vigilanza prevedono che "La contemporanea presenza di un comitato esecutivo e di un amministratore delegato, o quella di più amministratori delegati, si giustifica solo in realtà aziendali con caratteristiche di particolare complessità operativa o dimensionale e richiede una ripartizione chiara delle competenze e delle responsabilità. Nelle banche di minore complessità va evitata la nomina di un amministratore delegato e di un direttore generale. La presenza di più direttori generali è possibile in casi eccezionali, per particolari esigenze di articolazione della struttura esecutiva (in relazione alle dimensioni, all'attività transfrontaliera, alla complessità operativa), purché le rispettive competenze siano definite e sia, in ogni caso, garantita l'unitarietà della conduzione operativa."

Al riguardo, lo Statuto del Credito Valtellinese dispone all'art. 38 che "Il Consiglio può altresì nominare un Amministratore Delegato determinandone i poteri (...)". In ordine alla Direzione Generale, l'art. 48 recita quanto segue "La Direzione Generale ha la composizione e le attribuzioni determinate dal Consiglio di Amministrazione. Essa è composta dal Direttore Generale, coadiuvato, se nominati, da un Condirettore Generale e da uno o più Vice Direttori Generali."

La Capogruppo si configura quale realtà aziendale complessa, in quanto società quotata posta al vertice di un

gruppo bancario polifunzionale, con una struttura organizzativa e societaria articolata. Lo Statuto prevede pertanto la possibilità di nominare, oltre al Comitato Esecutivo, che ha funzioni specifiche in materia di gestione corrente, come dettagliatamente illustrato in altra parte del documento, un Amministratore Delegato e contemporaneamente un Direttore Generale, eventualmente affiancati da un Condirettore Generale e da uno o più Vice Direttori Generali.

Il Consiglio del Credito Valtellinese, a seguito del rinnovo degli Organi Sociali deliberato dall'Assemblea del 27 aprile 2013, ha deliberato di mantenere nel sistema di governo societario della Banca la figura dell'Amministratore Delegato, introdotta nel 2010 al fine di rafforzare il vertice aziendale della Capogruppo e come conseguenza dell'evoluzione dimensionale ed operativa del Gruppo, confermando per tale ruolo il rag. Miro Fiordi. Al rag. Fiordi sono assegnati i seguenti poteri ed attribuzioni:

- sovrintendere alla gestione della Banca e del Gruppo;
- curare il coordinamento strategico, l'attuazione degli indirizzi strategici e il controllo gestionale della Banca e del Gruppo;
- curare lo sviluppo del sistema di pianificazione e di controllo di gestione direzionale, nonché le politiche di capital management del Gruppo;
- impartire le direttive operative alle società controllate nell'ambito dei piani e degli indirizzi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, nell'obiettivo della salvaguardia dell'equilibrio gestionale delle singole società ed in ottemperanza alle disposizioni di Vigilanza in materia;
- curare l'attuazione e l'efficacia dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile approvato dal Consiglio di Amministrazione;
- curare l'attuazione delle politiche del credito, in linea con quanto stabilito dai piani industriali e dalle delibere del Consiglio di Amministrazione in materia;
- nel quadro degli orientamenti definiti dal Consiglio di Amministrazione (in qualità di organo con funzione di supervisione strategica) e portando a conoscenza dello stesso organo aziendale i risultati delle verifiche effettuate, porre in essere le iniziative e gli interventi necessari ad assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni di Gruppo con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabilita, nonché per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni, assicurando un processo di gestione dei rischi integrato. In tale ambito ha il compito di:
 - assicurare l'attuazione del RAF e autorizzare il superamento della propensione al rischio entro il limite rappresentato dalla soglia di tolleranza e provvedere a darne pronta informativa al Consiglio di Amministrazione, individuando le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito;
 - assicurare l'attuazione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi, nonché la coerenza di quest'ultimo con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
 - assicurare la realizzazione degli interventi e delle soluzioni necessari a garantire l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni alle disposizioni di vigilanza;
 - assicurare l'attuazione del processo per approvare gli investimenti in nuovi prodotti, la distribuzione di nuovi prodotti o servizi ovvero l'avvio di nuove attività o l'ingresso in nuovi mercati;
 - assicurare l'attuazione della politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali;
 - assicurare l'attuazione dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali;
 - assicurare la corretta, tempestiva e sicura gestione delle informazioni a fini contabili, gestionali e di reporting;
 - assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo, attraverso i flussi informativi interni stabiliti;
 - assicurare l'attuazione del processo ICAAP e dei sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali;
 - predisporre e attuare i necessari interventi correttivi o di adeguamento nel caso emergano carenze o anomalie, o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività, servizi o processi rilevanti;
 - riferire tempestivamente al Comitato Rischi (o al Consiglio di Amministrazione) in merito a problema-

tiche e criticità emerse nello svolgimento della propria attività o di cui abbia avuto comunque notizia, affinché il Comitato (o il Consiglio) possa prendere le opportune iniziative;

- nel quadro degli indirizzi e controlli del sistema informativo definiti dal Consiglio di Amministrazione (in qualità di organo con funzione di supervisione strategica) e portando a conoscenza dello stesso organo aziendale i risultati delle attività effettuate, assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema informativo. In tale ambito ha il compito di:

- proporre la struttura organizzativa della funzione ICT assicurandone nel tempo la rispondenza alle strategie e al modello di riferimento per l'architettura del sistema informativo definito dal Consiglio di Amministrazione, in quanto organo con funzione di supervisione strategica, nonché garantire il corretto dimensionamento quali-quantitativo delle risorse umane della funzione; assicurare la realizzazione di interventi e iniziative di miglioramento delle prestazioni della funzione ICT;
- assicurare, nell'ambito dei processi di gestione del sistema informativo, l'efficacia e l'efficienza dell'impianto nonché la complessiva completezza e coerenza, con particolare riguardo ad una funzionale assegnazione di compiti e responsabilità, alla robustezza dei controlli, alla validità del supporto metodologico e procedurale, alla policy di sicurezza informatica e agli standard di data governance;
- assicurare la coerenza del piano operativo delle iniziative informatiche con le esigenze informative e di automazione delle linee di business nonché con le strategie aziendali;
- assicurare l'implementazione dei presidi di attenuazione del rischio informatico;
- assicurare il regolare svolgimento dei processi di gestione e di controllo dei servizi ICT e, a fronte di anomalie rilevate, l'attuazione di opportune azioni correttive, nonché la rispondenza della pianificazione delle iniziative ICT alle esigenze e alle strategie del Gruppo;
- assumere decisioni tempestive, sentito il Responsabile del Piano di continuità operativa di Gruppo, in merito a gravi incidenti di sicurezza informatica e fornisce informazioni all'organo con funzione di supervisione strategica in caso di gravi problemi per l'attività aziendale derivanti da incidenti e malfunzionamenti;
- assicurare la rispondenza della pianificazione delle iniziative ICT alle esigenze e alle strategie del Gruppo;

- sottoporre al Consiglio di Amministrazione - d'intesa con il Presidente e, se del caso, per il tramite dei Comitati Consiliari - proposte in merito alla definizione delle linee e degli indirizzi generali di gestione e dell'assetto generale dell'organizzazione del Gruppo, all'approvazione delle operazioni strategiche, dei piani industriali e finanziari, dei budget;

- d'intesa con il Presidente e con la collaborazione dei membri della Direzione Generale, curare lo studio, la predisposizione degli atti e l'invio di lettere non vincolanti relative ad operazioni o accordi aventi carattere straordinario, da sottoporre al Consiglio di Amministrazione;

- definire gli indirizzi della politica commerciale e di prodotto della Banca e del Gruppo;

- definire gli indirizzi e le politiche di determinazione di tassi, condizioni e commissioni della Banca e del Gruppo;

- formulare proposte al Consiglio in materia di bilancio individuale e consolidato di Gruppo e di politica dei dividendi;

- sottoporre al Consiglio di Amministrazione - d'intesa con il Presidente e, se del caso, per il tramite dei Comitati Consiliari - proposte di designazione dei membri della direzione generale delle società controllate nonché gli amministratori e sindaci delle società partecipate;

- designare - d'intesa con il Presidente - i dirigenti delle società controllate, proponendone il relativo trattamento economico, anche annuale; nei confronti di detto personale proporre: provvedimenti di merito, trasferimenti e distacchi, trattamento di uscita;

- approvare, fermo restando quanto previsto dall'art. 36 dello Statuto, modifiche ai regolamenti interni;

- curare l'andamento delle principali Società partecipate con quote di minoranza dalla Banca e dal Gruppo;

- seguire, in coordinamento con il Presidente, i rapporti istituzionali con la Banca d'Italia;

- seguire i rapporti qualificati con Autorità, Enti e Associazioni, oltre che i rapporti di maggior rilevanza con gli interlocutori della Banca e del Gruppo;

- autorizzare, d'intesa con il Presidente, la partecipazione alle assemblee delle società controllate e delle

- principali società partecipate;
- curare le comunicazioni societarie al mercato, le relazioni con la comunità finanziaria e i rapporti qualificati con gli organi di stampa;
- assicurare l'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo.
- approvare in caso d'urgenza piani di rientro, passaggi a perdite, cessioni di credito, transazioni, arbitrati e altre figure equivalenti che comportino una perdita per la banca non eccedente l'importo di euro 500.000
- presiedere le riunioni del Comitato Governo dei Rischi di Gruppo.

In relazione alle deleghe conferitegli dal Consiglio, l'Amministratore Delegato in carica è qualificabile come il principale responsabile della gestione dell'impresa (chief executive officer). È stata verificata dal Consiglio di Amministrazione l'insussistenza di una situazione di *interlocking directorate* per l'Amministratore Delegato in carica. (*Criterio applicativo 2.C.5.*)

Presidente del Consiglio di Amministrazione

Al Presidente non sono attribuite deleghe gestionali in generale né, in particolare, con specifico riferimento all'elaborazione delle strategie aziendali (*Criterio applicativo 2.C.1.*)

Nei casi di assoluta urgenza il Presidente su proposta del Direttore Generale o dell'Amministratore Delegato, se nominato, può assumere deliberazioni in merito a qualsiasi materia od operazione di competenza del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, con l'obbligo di portare a conoscenza del Consiglio nella sua prima adunanza le decisioni assunte (*Principio 2.P.5.*)

Il Presidente, a sensi di Statuto, vigila sull'andamento della Società, promuove l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, favorendo la dialettica interna ed assicurando il bilanciamento dei poteri, convoca il Consiglio di Amministrazione, ne fissa l'ordine del giorno, ne coordina i lavori, avendo cura che siano effettuati adeguati approfondimenti durante le sessioni consiliari e provvede affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno siano fornite a tutti i consiglieri, anche in via preventiva.

Comitato esecutivo (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d) TUF)

L'art. 38 dello Statuto sociale prevede che il Comitato Esecutivo sia composto da un numero di membri non inferiore a cinque e non superiore a sette, designati annualmente dal Consiglio di Amministrazione nella prima riunione successiva all'assemblea ordinaria dei soci. Ne fanno parte di diritto il Presidente del Consiglio di Amministrazione, che lo presiede, un Vice Presidente e l'Amministratore Delegato, se nominato.

Alla data di chiusura dell'esercizio 2015 e alla data della presente relazione il Comitato esecutivo risulta composto dal Presidente Giovanni De Censi, dal Vice Presidente Alberto Ribolla, dall'Amministratore Delegato Miro Fiordi e dagli Amministratori Gabriele Cogliati, Paolo De Santis, Gionni Gritti e Paolo Scarallo.

Nel corso del 2015 si sono tenute 11 riunioni del Comitato Esecutivo. La durata media delle riunioni è stata di circa due ore. (*Criterio applicativo 1.C.1. lettera i*)

I Consiglieri hanno assicurato la loro presenza con assiduità: la percentuale di presenza alle riunioni si è attestata al 92% circa. (*Criterio applicativo 1.C.1. lettera i*)

Per l'esercizio in corso sono state programmate 11 riunioni, una delle quali si è già tenuta alla data della presente Relazione.

Al Comitato Esecutivo sono attribuite principalmente facoltà di gestione corrente e in materia di affidamenti.

Il Consiglio di Amministrazione ha altresì delegato al Comitato Esecutivo i seguenti poteri:

- approvare convenzioni con Società, Consorzi od Enti;
- approvare la partecipazione a consorzi di garanzia e di collocamento;
- acquistare, vendere o permutare, automezzi, macchinari, beni mobili, di qualsiasi tipo e beni immateriali;
- acquistare, vendere o permutare immobili;
- stipulare appalti pubblici e privati;
- approvare piani di rientro, passaggi a perdite, cessioni di credito, transazioni, arbitrati e altre figure equivalenti che comportino una perdita per la banca non eccedente 1.500.000 euro;
- rilasciare il giudizio di compatibilità per le delibere di fido di qualunque ammontare assunte dalle altre banche del Gruppo;
- concludere locazioni e affittanze attive e passive;
- acquistare, dismettere e ogni altra determinazione in materia di partecipazioni non qualificate, così come definite dalle disposizioni della Banca d'Italia;
- deliberare il Portafoglio Globale, i Portafogli Modello, le Strategie di investimento ed eventuali interventi o modifiche in materia;
- esprimere pareri su materie di competenza del Consiglio di Amministrazione.

Informativa al Consiglio

A norma del quinto comma dell'Art. 37 dello Statuto, le delibere adottate dal Comitato Esecutivo sono regolarmente portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione nella prima riunione successiva, di norma con cadenza mensile.

4.5. Altri consiglieri esecutivi

Attesa l'avvenuta nomina di un Amministratore Delegato, individuato quale consigliere esecutivo secondo i criteri del Codice, non vi sono altri consiglieri, secondo quanto previsto dalle vigenti Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario esecutivi oltre ai componenti del Comitato Esecutivo (*Criterio applicativo 2.C.1*).

4.6. Amministratori Indipendenti

Il Consiglio di Amministrazione in carica per il triennio 2013 - 2015, nominato dall'Assemblea Ordinaria dei Soci riunitasi il 27 aprile 2013, nell'esercizio 2014 annovera sette amministratori indipendenti: Mario Anolli (dimessosi in data 20 gennaio 2014), Mariarosa Borroni, Paolo de Santis, Paolo Stefano Giudici (in carica dal 12 aprile 2014), Gionni Gritti, Antonio Leonardi, Livia Martinelli e Francesco Naccarato e Valter Pasqua (in carica dall'11 aprile 2015) (*Criterio applicativo 3.C.3*).

30

In data 14 maggio 2013 il Consiglio di Amministrazione ha accertato e confermato la sussistenza dei requisiti di indipendenza, ai sensi dell'art. 148, comma 3, del decreto legislativo 24 febbraio 1998 n. 58 e del Codice di Autodisciplina delle Società Quotate relativamente agli amministratori Livia Martinelli, Gionni Gritti, Mario Anolli (poi dimessosi), Francesco Naccarato, Paolo De Santis e Mariarosa Borroni.

Il Consiglio ha altresì accertato la sussistenza dei requisiti d'indipendenza, ai sensi dell'art. 148, comma 3, del decreto legislativo 24 febbraio 1998 n. 58, per il consigliere Antonio Leonardi. (*Criterio applicativo 3.C.4*).

Nella riunione consiliare del 3 marzo 2015, nell'ambito dell'annuale autovalutazione, il Consiglio di Amministrazione ha accertato e confermato la sussistenza dei requisiti di indipendenza, quali stabiliti dall'art. 3 del Codice di Autodisciplina delle società quotate, emanato dalla Borsa Italiana, relativamente a tutti i summen-

zionati Amministratori a eccezione del Consigliere Valter Pasqua.

Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 15 aprile 2014 ha accertato e confermato la sussistenza dei requisiti di indipendenza, ai sensi dell'art. 148, comma 3, del decreto legislativo 24 febbraio 1998 n. 58 e del Codice di Autodisciplina delle Società Quotate relativamente all'Amministratore Prof. Paolo Stefano Giudici nominato dall'Assemblea Ordinaria dei Soci tenutasi il 12 aprile 2014. (*Criterio applicativo 3.C.4.*)

Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 14 aprile 2015 ha accertato e confermato la sussistenza dei requisiti di indipendenza, ai sensi dell'art. 148, comma 3, del decreto legislativo 24 febbraio 1998 n. 58 e del Codice di Autodisciplina delle Società Quotate relativamente all'Amministratore Valter Pasqua, nominato dall'Assemblea Ordinaria dei Soci tenutasi l'11 aprile 2015. (*Criterio applicativo 3.C.4.*)

Nell'effettuare dette valutazioni il Consiglio di Amministrazione ha applicato tutti i criteri previsti dal Codice (*Criteri applicativi 3.C.1. e 3.C.2.*), con particolare riguardo alla sostanza delle ipotesi ivi previste piuttosto che alla forma.

Il Collegio Sindacale ha verificato l'applicazione dei criteri e delle procedure di accertamento adottati dal Consiglio per valutare l'indipendenza dei propri membri (*Criterio applicativo 3.C.5.*). La Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea dei Soci tenutasi l'11 aprile 2015, pubblicata nel fascicolo relazione Finanziaria Annuale 2014 alla pagina 476, nel capitolo "Informazioni e attestazioni sugli accertamenti eseguiti" riporta "Valutazioni di indipendenza - Il Collegio Sindacale ha verificato, senza dover esprimere osservazioni, l'applicazione dei criteri di accertamento adottati dal Consiglio per valutare l'indipendenza dei propri membri. I Sindaci, sempre in tema di indipendenza, hanno confermato il persistere della propria".

Gli Amministratori Indipendenti, nel corso dell'esercizio 2015, hanno convocato in data 8 settembre una riunione senza la presenza degli altri Amministratori (*Criterio applicativo 3.C.6.*).

Gli Amministratori che nella lista per la nomina del Consiglio di Amministrazione per il triennio 2013 - 2015 hanno indicato l'idoneità a qualificarsi come indipendenti, non hanno espressamente dichiarato il proprio impegno a mantenere l'indipendenza durante la durata del mandato e, se del caso a dimettersi. Peraltro, il dettato statutario, al terzo comma dell'articolo 30, prevede che almeno due Consiglieri debbano possedere anche i requisiti di indipendenza stabiliti per i sindaci dall'art. 148, comma terzo, del decreto legislativo 24 febbraio 1998 n. 58 e almeno due Consiglieri debbano essere in possesso dei requisiti di indipendenza indicati dal Codice di Autodisciplina delle società quotate promosso da Borsa Italiana S.p.A. adottato dalla Società. Il venir meno in capo ad un Amministratore dei requisiti di indipendenza previsti dal comma determina la decadenza dello stesso dall'ufficio, a meno che detti requisiti permangano in capo al numero minimo di Amministratori che secondo lo Statuto, nel rispetto della normativa vigente, devono possederli. (*Art. 5 del Codice di Autodisciplina.*)

4.7. Lead Independent Director

Il *Criterio applicativo 2.C.3.* non trova applicazione, in quanto il Presidente del Consiglio di Amministrazione non è il principale responsabile della gestione dell'Emittente (*chief executive officer*) e non esercita il controllo della società.

5. TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI SOCIETARIE

Il Consiglio di Amministrazione - su proposta dell'Amministratore Delegato - ha approvato l'adozione di un'apposita "Procedura interna al Gruppo Bancario Credito Valtellinese per informazioni di natura privilegiata; Registro delle Persone che hanno accesso alle Informazioni Privilegiate; Comunicazioni in tema di Internal Dealing" - disponibile nel sito internet <http://www.gruppocreval.com/governanceCreval> nella sezione Governance, che regola - tra l'altro - la comunicazione di informazioni privilegiate all'esterno della società, ovvero di quelle destinate alla diffusione in occasione dei principali eventi societari. La procedura prevede che i contenuti di dette informazioni siano preventivamente validati dai vertici aziendali e che i comunicati stampa da diramare ai sensi delle specifiche disposizioni del TUF e del Regolamento Consob 11971/1999 siano di norma preventivamente approvati dallo stesso Consiglio di Amministrazione che ne autorizza la diffusione. (*Criterio applicativo I.C.1. lettera j*).

6. COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO /ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno i tre Comitati previsti dal Codice, di cui di seguito si riporta il prospetto con la relativa composizione a far data dal 14 aprile 2015.

COMITATO			
Ruolo	Rischi	Nomine	Remunerazione
Presidente	Francesco Naccarato	Antonio Leonardi	Mariarosa Borroni
Membro	Livia Martinelli	Mariarosa Borroni	Paolo Stefano Giudici
Membro	Paolo Stefano Giudici	Valter Pasqua	Isabella Bruno Tolomei Frigerio

Non sono stati costituiti Comitati che svolgano le funzioni di due o più dei comitati previsti dal Codice (*Criterio applicativo 4.C.1. lett. c*).

Le funzioni attribuite ai Comitati sono state assegnate in coerenza con quanto indicato dal Codice di Auto-disciplina.

Ulteriore rispetto al comitato esecutivo (già descritto nella Sezione 4.4) e rispetto a quelli previsti dal Codice, è costituito il Comitato Strategico che ha funzioni consultive e di proposta al Consiglio di Amministrazione nelle decisioni che riguardano:

- le strategie del Gruppo soprattutto con riferimento ai cambiamenti interni ed esterni, sia in sede di definizione o variazione del Piano Strategico, sia in sede di monitoraggio e definizione degli eventuali interventi che si rendessero necessari in ordine all'avanzamento del Piano medesimo e dei progetti attuativi dello stesso;
- le principali iniziative che possono modificare il profilo competitivo del Gruppo (p.e. acquisizioni, dimissioni, alleanze e *joint venture*, rilevanti impegni di lungo termine, significative modifiche delle reti di vendita).

Il Comitato è composto dal Presidente del Consiglio e dall'Amministratore Delegato (membri di diritto) e da un numero di amministratori - non inferiore a 3 e non superiore a 5 - nominati dal Consiglio su proposta del Presidente. Il Comitato dura in carica tre esercizi e i Consiglieri cessati dalla carica sono rieleggibili. Il Comitato si riunisce su convocazione del Presidente ogni qual volta se ne manifesti la necessità e comunque con periodicità di norma trimestrale.

7. COMITATO PER LE NOMINE

Il Consiglio di Amministrazione ha istituito al proprio interno il Comitato per le nomine. (*Principio 5.P.1.*)

Composizione e funzionamento del comitato per le nomine (ex. Art. 123-bis, comma 2, lettera d) TUF).

Il Comitato è composto da tre membri (*Criterio applicativo 4.C.1., lett. a*) nominati tra i propri componenti dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Presidente e scelti prevalentemente tra gli Amministratori indipendenti (*Principio 5.P.1.*).

Il Consiglio di Amministrazione nomina il Presidente del Comitato per le Nomine.

Nel corso dell'esercizio 2015 il Comitato per le nomine si è riunito due volte; per tale riunione i componenti del Comitato non hanno ritenuto necessaria la partecipazione di altri soggetti (*Criterio applicativo 4.C.1., lett. f*). I Consiglieri hanno tutti assicurato la loro presenza alla riunione, che si è protratta per quarantacinque minuti.

Nel corso della riunione il Comitato Nomine ha formulato pareri da esprimere a supporto del processo decisionale del Consiglio in merito alla cooptabilità di un nuovo consigliere in sostituzione dell'Amministratore uscente Aldo Fumagalli Romario e al fine di riscontrare l'effettiva rispondenza del profilo di una eventuale candidatura alla composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale.

Le riunioni del Comitato per le nomine sono regolarmente verbalizzate (*Criterio applicativo 4.C.1., lett. d*).

Per l'esercizio in corso, alla data di redazione della presente relazione, non sono state ancora programmate riunioni, ma se ne è tenuta una.

Funzioni del Comitato per le nomine

Il Comitato per le Nomine ha funzioni consultive preparatorie e di proposta al Consiglio di Amministrazione. In particolare, in occasione del rinnovo degli organi sociali della Banca e/o della nomina di amministratori in caso di cooptazione ai sensi dell'art. 2386, primo comma, cod. civ., assiste il Consiglio di Amministrazione nella individuazione preventiva della composizione quali - quantitativa ottimale dell'organo stesso, secondo quanto previsto dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di governo societario delle banche, formulando a tal proposito pareri in merito alla predetta composizione ed esprimendo raccomandazioni in merito alle figure professionali la cui presenza all'interno del Consiglio sia ritenuta opportuna. (*Criterio applicativo 5.C.1. lett. a*).

In caso di presentazione di candidati da parte del Consiglio all'Assemblea nonché di cooptazione di consiglieri non indipendenti, esprime il proprio parere sull'idoneità dei candidati. Ancora, propone al Consiglio candidati alla carica di amministratore, ove occorra sostituire amministratori indipendenti, formula pareri al Consiglio sulla ammissibilità delle liste di candidati presentate dai Soci, ai sensi di quanto previsto dalle disposizioni statutarie e dalla normativa in materia, ed effettua una prima valutazione sulla sussistenza dei requisiti prescritti per ricoprire la carica. (*Criterio applicativo 5.C.1. lett. b*), assiste il Consiglio di Amministrazione nella verifica che lo stesso è chiamato ad effettuare a seguito del processo di nomina, ai sensi di quanto previsto dalla normativa in materia e dalle disposizioni statutarie.

Formula pareri in ordine a eventuali modifiche del regolamento relativo ai limiti al cumulo di incarichi ricoperti dagli amministratori; nonché nelle periodiche autovalutazioni di detta composizione e supporta il Consiglio nella verifica del rispetto del Regolamento adottato dalla banca relativo ai limiti al cumulo degli incarichi di amministrazione e controllo ricoperti dagli amministratori in altre società e formula pareri in

ordine a eventuali modifiche di detto regolamento.

Supporta il Consiglio nei processi di autovalutazione secondo quanto previsto dalle disposizioni della Banca d'Italia, nella definizione di piani di successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo, secondo quanto previsto dalle disposizioni della Banca d'Italia e dal Codice di autodisciplina.

Esercita ogni altra funzione di supporto connessa alle materie sopra indicate, nel rispetto della normativa e nei casi in cui sia ritenuto opportuno il parere del Comitato.

Nello svolgimento delle sue funzioni, il Comitato per le nomine ha la possibilità di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei suoi compiti e può avvalersi di consulenti esterni (*Criterio applicativo 4.C.1., lett. e*).

Per l'esercizio in esame, il Comitato, per l'assolvimento dei propri compiti, non ha ritenuto di prevedere la disponibilità di risorse finanziarie.

8. COMITATO PER LA REMUNERAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno un comitato per la remunerazione (*Principio 6.P.3.*).

Composizione e funzionamento del comitato per la remunerazione (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Il Comitato è composto da tre membri (*Criterio applicativo 4.C.1. lett. a*) nominati tra i propri componenti dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Presidente e scelti tra gli Amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti (*Principio 6.P.3.*).

Il Presidente del Comitato, scelto fra i suoi membri indipendenti, è designato dal Consiglio di Amministrazione.

Essendosi verificato - con l'assemblea del 27 aprile 2013 - il primo rinnovo del Consiglio di Amministrazione successivo alla fine dell'esercizio iniziato nel 2011, ha trovato applicazione il *Principio 6.P.3.* del Codice: Il Consiglio di Amministrazione - al momento della nomina del Comitato - ha positivamente accertato il possesso di adeguata conoscenza ed esperienza in materia finanziaria o di politiche retributive, in capo al Presidente del Comitato, Mariarosa Borroni.

Gli Amministratori non partecipano alle riunioni del Comitato in cui sono formulate le proposte al Consiglio relative alla propria remunerazione (*Criterio applicativo 6.C.6.*).

Alle riunioni, i cui lavori sono coordinati dal Presidente del Comitato, partecipa di norma anche il Responsabile della Direzione Risorse Umane, su invito del Presidente del Comitato, in funzione delle materie all'ordine del giorno della riunione.

Alle riunioni può partecipare il Responsabile della Direzione Risk Management per assicurare che i sistemi di incentivazione siano adeguatamente corretti e tengano conto di tutti i rischi assunti dalla società, secondo metodologie coerenti con quelle adottate per la gestione dei rischi.

Nell'esercizio 2015 il Comitato per la remunerazione si è riunito cinque volte; la durata media delle riunioni è stata di circa un'ora e mezza.

I componenti del Comitato hanno assicurato la loro presenza con una partecipazione alle riunioni del 100%. Per l'esercizio in corso non è stato pianificato un numero fisso di riunioni; peraltro, il Comitato per la Remunerazione, alla data di redazione del presente documento, si è già riunito una volta.

Le riunioni del comitato per la remunerazione sono regolarmente verbalizzate (*Criterio applicativo 4.C.1., lett. d*).

36 Nel corso di alcune delle predette riunioni i componenti del Comitato medesimo hanno ritenuto di invitare a partecipare i rappresentanti della società di consulenza SpencerStuart, nell'assolvimento degli incarichi assegnati su mandato conferito dal Consiglio di Amministrazione e su specifici punti previsti all'ordine del giorno delle riunioni. (*Criterio applicativo 4.C.1., lett. f*).

Il Comitato, avvalendosi anche per l'esercizio in esame dei servizi di consulenza della società Spencer Stuart in tema di politiche retributive, aveva già preventivamente verificato che la società di consulenza non si trovasse in situazioni che ne compromettessero l'indipendenza di giudizio nello svolgimento dell'incarico assegnato. (*Criterio applicativo 6.C.7.*).

Il Presidente del collegio sindacale o altro sindaco da lui designato non hanno partecipato alle riunioni del Comitato per la Remunerazione tenutesi nel corso dell'esercizio (*Commento all'art. 6 del Codice*).

Funzioni del comitato per la remunerazione

Il Comitato valuta periodicamente l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione delle politiche per la remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche (*Principio 6.P.4.*).

Con l'ausilio delle strutture aziendali di riferimento cura la preparazione della documentazione, sui temi di propria competenza, da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per le relative decisioni, inclusa quella da sottoporre annualmente all'Assemblea ordinaria della Banca, anche in ottemperanza alle disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia. (*Criterio applicativo 6.C.5.*).

Il Comitato ha compiti consultivi e di proposta in materia di compensi degli esponenti aziendali (amministratori investiti di particolari cariche o ai quali sono stati conferite deleghe, direttore generale e coloro che esercitano funzioni equivalenti a quella di direttore generale) e dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo interno (*Principio 6.P.4.*); ha compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per la remunerazione del personale più rilevante, individuato in base alle disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia vigenti tempo per tempo. Vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alle remunerazioni dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo interno, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo; collabora con gli altri comitati interni al Consiglio di Amministrazione, in particolare con il Comitato Rischi; assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione; si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi (*Criterio applicativo 6.C.5.*).

Il Comitato ha accesso alle informazioni aziendali rilevanti per conseguire gli obiettivi suddetti e può anche avvalersi di consulenti esterni a spese della Società, secondo deliberazione del Consiglio di Amministrazione (*Criterio applicativo 4.C.1., lett. e*).

In data 9 dicembre 2014 il Consiglio di Amministrazione ha preso atto, su mandato conferito dal Comitato per la Remunerazione, del conferimento alla Società di consulenza indipendente (*Criterio applicativo 6.C.7.*) SpencerStuart di un incarico di consulenza e di assistenza al Comitato per la Remunerazione nello svolgimento delle proprie attività per l'esercizio 2015, con particolare riferimento alle seguenti attività:

- 1** verifica del sistema attuale alla luce delle nuove disposizioni delle Autorità di Vigilanza europee ed italiane;
- 2** aggiornamento delle valutazioni sul sistema di retribuzione variabile della dirigenza, inclusi i dirigenti apicali, per il 2015, alla luce dell'evoluzione intercorsa negli ultimi anni e di quanto previsto nel vigente documento "Politiche retributive del Gruppo Credito Valtellinese";
- 3** aggiornamento del documento "Politiche retributive del Gruppo Credito Valtellinese" alla luce dei nuovi disposti normativi e di valutazioni interne di opportunità;
- 4** supporto al Comitato di Remunerazione anche mediante la partecipazione alle riunioni del Comitato, ove richiesto, e la predisposizione di eventuali supporti documentali relativi ai punti oggetto della collaborazione.

Analogamente, il 23 dicembre 2015 il Consiglio di Amministrazione ha approvato la conferma alla Società SpencerStuart, anche per l'esercizio 2016, dell'incarico di consulenza e di assistenza al Comitato per la Remunerazione, nello svolgimento delle proprie attività, con particolare riguardo ai seguenti contenuti tematici:

- 1** verifica del sistema attuale alla luce delle nuove disposizioni delle Autorità di Vigilanza europee ed italiane; particolare attenzione verrà data alle Disposizioni EBA in attesa di pubblicazione;

- 2** aggiornamento delle valutazioni sul sistema di retribuzione variabile della dirigenza, inclusi i dirigenti apicali, per il 2016, alla luce dell'evoluzione intercorsa negli ultimi anni e di quanto previsto nel vigente documento "Politiche retributive del Gruppo Credito Valtellinese;
- 3** aggiornamento del documento "Politiche retributive del Gruppo Credito Valtellinese" alla luce dei nuovi disposti normativi e di valutazioni interne di opportunità;
- 4** supporto al Comitato di Remunerazione anche mediante la partecipazione alle riunioni del Comitato, ove richiesto, e la predisposizione di eventuali supporti documentali relativi ai punti oggetto della collaborazione.

Al fine di dotare il Comitato di risorse finanziarie adeguate al corretto svolgimento delle proprie funzioni, nell'ambito del budget aziendale, è stato istituito un apposito capitolo di spesa denominato: "Consulenze per Comitato Remunerazione" con una dotazione di euro 110.000 oltre Iva.

9. REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI

Per le informazioni sulla presente sezione si fa rinvio alla “Relazione sulla remunerazione” disponibile all’indirizzo <http://www.gruppocreval.com/governanceCreval> sul sito internet della Società.

Il documento si conforma alle Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari emanate dalle competenti Autorità. A tale proposito si ricorda come la Banca d’Italia è intervenuta sul punto con le Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione del marzo 2011 con cui sono state recepite le disposizioni contenute nella Direttiva 2010/76/UE (cd. CRD III) e le Linee Guida di attuazione predisposte dal CEBS nel 2010.

Un nuovo intervento si è reso necessario anche in relazione all’adempimento di obblighi legati all’appartenenza dell’Italia all’Unione europea, e in particolare al recepimento degli obblighi imposti dalla Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (cd. CRD IV). Si è tenuto conto altresì delle altre produzioni normative o regolamentari emanate a livello sovranazionale da Enti quali EBA, CEBS, FSB. Si fa in particolare riferimento all’EBA Final draft Regulatory Technical Standards (RTS), definitivamente approvato in sede di Commissione Europea, al quale sono attribuiti poteri di definizione in tema di criteri per la definizione del personale più rilevante (Risk takers) e di caratteristiche degli strumenti finanziari da utilizzare per il riconoscimento delle remunerazioni variabili. Sono stati infine attentamente valutati i contenuti degli Orientamenti in materia di politiche e prassi retributive redatti sulla base delle linee guida definite a livello europeo dall’ESMA (Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati), oggetto di emanazione congiunta da parte di Banca d’Italia e Consob in data 29 gennaio 2014, e delle successive produzioni in materia.

10. COMITATO CONTROLLO E RISCHI

Il Consiglio di Amministrazione ha costituito nel proprio ambito un Comitato Rischi. (*Principio 7.P.3. lett. a), n. (ii) e 7.P.4.*)

Composizione e funzionamento del comitato (ex. Art. 123-bis, comma 2, lettera d) TUF).

Richiamando quanto rappresentato nel capitolo 3. **Compliance**, le informazioni fornite sono riferite al Comitato per il Controllo Interno, poi ridenominato.

Il Comitato è composto da tre Amministratori non esecutivi, la maggioranza dei quali indipendenti. (*Criterio applicativo 4.C.1. lett. a).*)

Il Comitato Rischi è attualmente composto da tre consiglieri indipendenti: Francesco Naccarato, Paolo Stefano Giudici e Livia Martinelli.

Il Consiglio di Amministrazione ha positivamente accertato che il prof. Paolo Stefano Giudici è in possesso di una adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria. (*Principio 7.P.4.*)

I lavori del Comitato sono coordinati dal Presidente, nominato dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell'esercizio 2015, il Comitato si è riunito 12 volte. Di tali riunioni è stato redatto verbale (*Criterio applicativo 5.C.1., lett. d).*)

I Consiglieri hanno costantemente assicurato la loro presenza con una percentuale pari al 100%. La durata media delle riunioni è stata di cinque ore.

Per l'esercizio in corso sono state pianificate undici riunioni, due delle quali si sono già tenute.

Ai lavori del Comitato ha sempre partecipato, ai sensi del relativo Regolamento, il Presidente del Collegio Sindacale, in taluni casi coadiuvato da altro Sindaco designato dal medesimo Presidente (*Criterio applicativo 7.C.3.*).

Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione dell'11 giugno 2013, ha determinato un compenso aggiuntivo da riconoscere ai membri del Comitato, in considerazione della complessità delle attività svolte.

Funzioni attribuite al comitato

Il Comitato svolge funzioni di supporto (con compiti istruttori, consultivi, propositivi) al Consiglio di Amministrazione, in quanto organo con funzione di supervisione strategica, in materia di rischi e sistema dei controlli interni. (*Criterio applicativo 7.C.1., prima parte*)

In tale ambito, svolge:

- a** le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del risk appetite framework (RAF) e delle politiche di governo dei rischi;
- b** le funzioni consultive e di proposta al Consiglio allo scopo di contribuire ad assicurare l'ottimale espletamento da parte dell'organo consiliare del compito di indirizzo e valutazione circa l'adeguatezza del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi; (*Criterio applicativo 7.C.2. lett. b, lett. d e lett. f*);
- c** il compito di supportare, con un'adeguata attività istruttoria e di assistenza, le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione relative all'approvazione delle relazioni finanziarie periodiche

Il Comitato svolge i seguenti compiti:

- a** individua e propone, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine del Credito Valtellinese, i responsabili delle funzioni aziendali di controllo da nominare;
 - b** esamina preventivamente ed esprime un parere circa i programmi di attività (compreso il piano di audit) e le relazioni annuali delle funzioni aziendali di controllo indirizzate al Consiglio di Amministrazione, nonché esamina preventivamente le relazioni di particolare rilevanza predisposte dalla funzione di revisione interna (Criterio applicativo 7.C.2., lett. c);
 - c** esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle funzioni aziendali di controllo, portando all'attenzione del Consiglio gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere; a tal fine valuta le proposte dell'organo con funzione di gestione. In tale ambito, in particolare, monitora l'autonomia, adeguatezza, efficacia ed efficienza della funzione di internal audit ed esprime un parere sulla dotazione delle risorse adeguate all'espletamento delle responsabilità della funzione di internal audit. (Criterio applicativo 7.C.1., seconda parte e Criterio applicativo 7.C.2., lett. d). Fornisce, inoltre, al Consiglio un parere preventivo in ordine alle delibere concernenti la valutazione dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia;
 - d** contribuisce, per mezzo di valutazioni e pareri, alla definizione della politica aziendale di esternalizzazione di funzioni aziendali di controllo;
 - e** verifica che le funzioni aziendali di controllo si conformino correttamente alle indicazioni e alle linee del Consiglio di Amministrazione e coadiuva quest'ultimo nella redazione del documento di coordinamento previsto dalla Circolare n. 263, Titolo V, Cap. 7;
 - f** valuta il corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci d'esercizio e consolidato, e a tal fine si coordina con il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e con il Collegio Sindacale, nonché sente il revisore legale; allo stesso modo valuta l'omogeneità dei principi contabili ai fini della redazione del bilancio consolidato. (Criterio applicativo 7.C.2., lett. a). Fornisce, inoltre, al Consiglio un parere preventivo in ordine alle delibere concernenti la valutazione dei risultati esposti dal revisore legale nell'eventuale lettera di suggerimenti e nella relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale;
 - g** esamina la relazione finanziaria annuale e semestrale;
 - h** nell'ambito del RAF, svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio di Amministrazione possa definire e approvare gli obiettivi di rischio ("Risk appetite") e la soglia di tolleranza ("Risk tolerance") (Criterio applicativo 7.C.2., lett. b);
 - i** supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi, nonché nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF;
 - j** supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali che costituiscono l'attivo della banca, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi;
 - k** accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della banca siano coerenti con il RAF, ferme restando le competenze del Comitato per la Remunerazione.
- Il Comitato fornisce, inoltre, al Consiglio un parere preventivo in ordine alle delibere concernenti:
- a** la definizione delle linee di indirizzo del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
 - b** l'approvazione della relazione sul governo societario nelle parti concernenti la descrizione delle principali caratteristiche del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi e la relativa valutazione di adeguatezza.

Per il miglior assolvimento dei propri compiti, il Comitato può chiedere alla funzione di internal audit lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative, dando di ciò contestuale comunicazione al Presidente del Collegio Sindacale (Criterio applicativo 7.C.2., lett. e).

Il Presidente del Comitato o altro membro dello stesso designato dal Presidente riferisce al Consiglio di Amministrazione semestralmente, in occasione dell'approvazione del bilancio e della relazione semestrale, sull'attività svolta e sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni (*Criterio applicativo 7.C.2., lett. f*).

Il Comitato altresì coopera con il Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile previsto dall'art. 19 del Decreto Legislativo 20 gennaio 2010 n. 39, coincidente per gli "enti d'interesse pubblico tra cui le banche" che applicano il modello di governance tradizionale, con il Collegio Sindacale, in considerazione della comunanza delle materie ad essi demandate, al fine di garantire che il sistema di controllo interno operi nella maniera più efficace possibile.

Nell'esercizio dei propri compiti il Comitato mantiene uno stretto raccordo con il revisore legale dei conti, con il Collegio Sindacale (Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile), nonché con l'Amministratore delegato in materia di sistema dei controlli interni e il Vice Direttore Generale delegato all'"Area Rischi e Controlli", con il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e le funzioni aziendali di controllo.

Nel corso dell'esercizio 2015 le principali attività di controllo svolte hanno riguardato le seguenti aree: Risk Appetite Framework, Valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale, identificazione dei rischi rilevanti, parere preventivo sulle operazioni di maggior rilievo, processi di gestione del rischio di credito, monitoraggio andamentale del credito, processi di gestione dei rischi finanziari e di mercato, processi di gestione dei rischi operativi e altri rischi, convalida interna, stress test, informativa sui rischi, valutazione dei processi di gestione dei rischi, informativa per il pubblico, il mercato e l'Autorità di Vigilanza.

Alle riunioni del Comitato sono stati invitati a partecipare, con funzione consultiva, il Vice Direttore Generale al quale è stato attribuito il compito di seguire le attività e lo sviluppo del sistema di controllo interno, il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, i responsabili della Direzione Auditing, della Direzione Compliance e della Direzione Risk Management, in relazione alla trattazione di argomenti rientranti nei rispettivi ambiti di competenza.

Ai lavori del Comitato partecipa il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco designato dal Presidente del Collegio Sindacale; gli altri sindaci hanno comunque la facoltà, esercitabile discrezionalmente, di intervenire alle sedute (*Criterio applicativo 7.C.3.*).

Delle riunioni del Comitato è regolarmente redatto il verbale (*Criterio applicativo 4.C.1. lett. d*).

Il Comitato ha la facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei propri compiti nei termini stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, nonché di avvalersi di consulenti esterni, a spese della società secondo quanto previsto dal budget annuale (*Criterio applicativo 4.C.1., lett. e*).

Al fine di fornire al Comitato risorse finanziarie adeguate al corretto svolgimento delle proprie funzioni, nell'ambito del budget aziendale che fa capo alla Direzione Compliance, è stato istituito apposito capitolo di spesa denominato "Consulenze Comitato Controlli interni" con una dotazione di euro 10.000 oltre Iva.

11. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI

La chiara identificazione dei rischi cui la Società è potenzialmente esposta costituisce presupposto per una loro consapevole assunzione ed efficace gestione, attuata anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Il Consiglio di Amministrazione ha definito le linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, in modo che i principali rischi della società e del Gruppo risultino correttamente identificati, adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, determinando i criteri di compatibilità di tali rischi con una sana e corretta gestione dell'impresa (*Criterio applicativo I.C.I., lett. a*).

In tale ambito, il Consiglio definisce e approva il Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo che, in coerenza con le "Disposizioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia (Circ. 285/2013), rappresenta il sistema degli obiettivi di rischio, ovvero "*il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli*" (*Criterio applicativo I.C.I., lett. b*).

L'enunciazione specifica degli obiettivi di rischio, di norma riferita all'esercizio, per le metriche di primo livello viene svolta sia con periodicità pluriennale, in allineamento temporale con la predisposizione del piano strategico, sia con periodicità annuale, in allineamento temporale con la pianificazione operativa.

Il Comitato Rischi svolge le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi (*Criterio applicativo 7.C.I., lett. a*).

Nello specifico, nell'ambito del RAF, svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio di Amministrazione possa definire e approvare gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza e supporta il Consiglio nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi, nonché nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF. Gli organi aziendali delle società componenti il Gruppo, secondo le rispettive competenze, agiscono in coerenza con il RAF di Gruppo e sono responsabili della sua attuazione per quanto concerne gli aspetti relativi alla propria realtà aziendale.

Il Consiglio revisiona annualmente il RAF di Gruppo con riferimento alle evoluzioni della normativa di riferimento, all'adeguatezza e all'efficacia dei processi, delle metriche, del reporting e della normativa interna.

In via generale, il Consiglio di Amministrazione ritiene che la competitività del Gruppo e la sua stabilità nel medio e lungo periodo, nell'ottica della sana e prudente gestione, non possano prescindere da un sistema dei controlli interni solido ed efficace, che coinvolga, con diversi ruoli, gli organi amministrativi, il collegio sindacale, la direzione e tutto il personale e che tenga in adeguata considerazione i modelli di riferimento e le *best practice* esistenti in ambito nazionale e internazionale. Il sistema dei controlli costituisce quindi parte integrante dell'attività quotidiana della banca.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato dal Gruppo secondo un modello che integra metodologie di controllo a diversi livelli, tutte convergenti verso gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Nel corso dell'esercizio 2015, il sistema dei controlli interni di Gruppo è stato oggetto di articolate iniziative volte a migliorarlo nel suo disegno e nel suo funzionamento. Tali progettualità sono state realizzate anche in coerenza con le nuove previsioni (in parte entrate in vigore nel 2014 e in parte con l'inizio di febbraio 2015)

del disposto normativo emanato dalla Banca d'Italia nel luglio 2013 in tema di Sistema dei Controlli Interni, Sistema Informativo e Continuità Operativa (Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, 15° aggiornamento).

Il sistema è stato rinforzato in particolare attraverso la messa a regime di un modello strutturato di tracciamento e gestione delle azioni correttive richieste dalle funzioni di controllo interne in esito alle verifiche compiute nei diversi settori di intervento, con definizione di tempistiche. Il presidio dell'area ICT è stato potenziato attraverso l'adozione di più stringenti policy di gestione del rischio informatico e di data quality management.

In base alle disposizioni contenute nella Circolare n. 263 della Banca d'Italia "Nuove disposizioni prudenziali di vigilanza per le Banche" - 9° aggiornamento del 12 dicembre 2011, Titolo V, Capitolo 5, Sezione IV, il Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese in data 11 dicembre 2012, previo parere favorevole del Collegio Sindacale e degli Amministratori Indipendenti che compongono il Comitato Operazioni Parti Correlate, ha approvato la "Policy in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" (di seguito anche "Policy"), dandone comunicazione all'Assemblea del 27 aprile 2013.

La Policy descrive, in relazione alle caratteristiche operative e alle strategie della Banca e del Gruppo, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica, anche diversi da quelli comportanti assunzione di attività di rischio, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse, nonché i presidi inseriti negli assetti organizzativi e nel sistema dei controlli interni per assicurare il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative sopra richiamate. Il documento riassume altresì i principi e le regole applicabili alle operazioni con soggetti collegati che sono stati utilizzati per la redazione delle Procedure sopra richiamate.

L'Autorità di Vigilanza dispone inoltre che, per i gruppi bancari, la Capogruppo riveda con cadenza almeno triennale le politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti collegati.

Ciò premesso, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, previo parere favorevole del Collegio Sindacale e degli Amministratori Indipendenti che compongono il Comitato Operazioni Parti Correlate, ha approvato, in data 9 dicembre 2015, il testo aggiornato della Policy, le cui variazioni sono da ricondurre essenzialmente ad adeguamenti derivanti dalle recenti modifiche organizzative attuate dal Gruppo Credito Valtellinese, atteso che dalla richiamata data di vigenza non sono intervenute modifiche nella normativa di interesse.

Ai sensi del Tit. V, Cap. 5, Sez. IV delle Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, il documento, riportato in allegato (Allegato 1), viene comunicato all'Assemblea dei Soci.

Ciò premesso, di seguito si sintetizzano gli elementi essenziali del sistema di controllo interno del Gruppo Credito Valtellinese nel cui contesto si inquadra altresì il sistema dei controlli interni della Società, alla data di redazione della presente relazione. Specifiche sezioni sono dedicate alle modalità di coordinamento tra i soggetti in esso coinvolti (*Criterio applicativo 7.C.1., lett. d*) e al sistema di gestione dei rischi e di controllo interno nel processo di informativa finanziaria ai sensi dell'art. 123 -bis, comma 2 lett. b), TUF.

44 Elementi essenziali del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (Criterio Applicativo 7.C.1.lett.d.)

Il sistema dei controlli interni è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo del Gruppo Credito Valtellinese ed assicura che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali. Esso assume un ruolo sostanziale nelle attività di prevenzione, individuazione, gestione e minimizzazione dei rischi, contribuendo fra l'altro all'efficace presidio dei rischi aziendali, alla protezione dalle perdite e alla salvaguardia del valore delle attività. Un buon sistema dei controlli interni concorre a preservare il corretto ed efficace svolgimento dell'operatività aziendale e ad assicurare l'osservanza delle norme e dei regolamenti,

nonché l'affidabilità, l'accuratezza e l'attendibilità dell'informativa societaria.

Pertanto, l'adozione nella quotidianità operativa aziendale delle norme stabilite in sede legislativa e regolamentare costituisce per il Gruppo Credito Valtellinese, prima ancora che un obbligo di conformità cui è tenuto, un fattore strategico per realizzare un disegno imprenditoriale unitario improntato a canoni di sana e prudente gestione.

Peraltro, al fine di attuare tale disegno e di essere conformi alle Disposizioni di Vigilanza, la Capogruppo, nel quadro dell'attività di direzione, coordinamento e controllo, è chiamata a *“dotare il Gruppo di un sistema unitario di controlli interni che consenta l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso sia sull'equilibrio gestionale delle singole componenti”*.

In ogni caso, *“ciascuna Società del Gruppo si dota di un sistema dei controlli interni che sia coerente con la strategia e la politica del Gruppo in materia di controlli, fermo restando il rispetto della disciplina eventualmente applicabile su base individuale”*.

In coerenza con le attuali norme di Vigilanza, il Gruppo Credito Valtellinese ha adottato la definizione di “sistema dei controlli interni” prevista dalla Circolare 285 del 2013 della Banca d'Italia “Disposizioni di vigilanza per le banche” nella Parte Prima al Titolo IV - Capitolo 3 (Sez. I “Disposizioni preliminari e principi generali”, par. 6 “Principi generali”). Nello specifico: *“il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:*

- *verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;*
- *contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - “RAF”);*
- *salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;*
- *efficacia ed efficienza dei processi aziendali;*
- *affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche ;*
- *prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);*
- *conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.”*

L'assetto organizzativo del Gruppo risponde all'esigenza di assicurare, in funzione dell'attività di direzione e coordinamento ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del codice civile e in linea con le attuali disposizioni contenute nella normativa di Vigilanza, il costante espletamento da parte della Capogruppo Credito Valtellinese di una profonda ed incisiva azione di controllo nei confronti delle componenti del Gruppo, sotto il profilo strategico, gestionale e tecnico-operativo, e ciò in ragione di un stringente collegamento di natura istituzionale, operativa e funzionale con le controllate.

La responsabilità dell'andamento complessivo del Gruppo compete, pertanto, alla Capogruppo che è organizzata in strutture organizzative a riporto diretto all'Amministratore Delegato e in quattro Aree di Coordinamento, tra cui l'Area Rischi e Controlli, riconducibili ai membri della Direzione Generale.

Al fine di garantire un efficace sistema di governo e controllo a livello di Gruppo, la Capogruppo esercita un presidio sul Gruppo che si sostanzia in tre diverse tipologie di controlli:

- controllo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il gruppo opera e dei rischi incombenenti sulle attività esercitate. Si tratta di un controllo sia sull'andamento delle attività svolte dalle società appartenenti al Gruppo, sia sulle politiche di acquisizione e dismissione da parte delle società del Gruppo;
- controllo gestionale volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale sia delle singole società, sia del Gruppo nel suo insieme;
- controllo tecnico-operativo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalle singole controllate e dei rischi complessivi del Gruppo.

Presupposto di un sistema dei controlli interni completo e funzionale è l'esistenza di un'organizzazione aziendale adeguata per assicurare la sana e prudente gestione delle banche e l'osservanza delle disposizioni loro applicabili.

Con riferimento alle materie concernenti il sistema dei controlli interni rileva innanzitutto il ruolo svolto dagli organi aziendali, intesi come il complesso degli organi con funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo. Tenuto conto che il Credito Valtellinese si configura quale realtà aziendale complessa, in quanto società quotata posta al vertice di un gruppo bancario polifunzionale, con una struttura organizzativa e societaria articolata, nell'ambito del sistema dei controlli interni e gestione dei rischi, le menzionate funzioni sono state in concreto assegnate nella banca agli organi aziendali o a loro componenti in coerenza con la normativa civilistica e di vigilanza e tenuto conto del principio di proporzionalità. La chiara ed equilibrata ripartizione dei compiti tra i diversi organi avviene anche attraverso il sistema delle deleghe e le attribuzioni ai comitati endoconsiliari/interorganici.

Di seguito sono descritti in sintesi i ruoli e le responsabilità degli organi e funzioni con compiti di controllo.

Collegio Sindacale

L'ordinamento affida compiti di controllo al Collegio Sindacale della Società, svolgendo il ruolo previsto dalla legge, dalle norme di Vigilanza, dai regolamenti e dallo Statuto societario.

In questo ambito si richiamano i compiti stabiliti nella Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1 "Governo societario" che prevedono che il Collegio Sindacale vigili *"sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della banca"*.

Come parte integrante del complessivo sistema dei controlli interni, l'organo con funzione di controllo della Banca ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo sistema ed è tenuto a accertare l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle medesime. Esso vigila, tra l'altro, sull'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (*Principio 7.P.3., lett. d*).

Inoltre, ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs. 39/2010 la banca è individuata come "ente di interesse pubblico". Pertanto, ad essa si applica l'art. 19 del decreto legislativo il quale prevede che il "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile", identificato a norma di legge nel Collegio Sindacale, vigili fra l'altro sul processo di informativa finanziaria (*Principio 7.P.3., lett. d*).

Consiglio di Amministrazione, Comitato Rischi, Amministratore Delegato, Vice Direttore Generale delegato all'"Area Rischi e Controlli"

Con particolare riferimento alle materie relative al sistema dei controlli interni il Consiglio di Amministrazione della Società svolge il ruolo previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Prima, Tit. IV, Cap. 3. Ferme restando le responsabilità primarie in capo all'organo aziendale, il Consiglio di Amministrazione, di Banca e Capogruppo svolge la funzione di gestione anche attraverso le deleghe attribuite all'Amministratore Delegato e alla Direzione Generale.

Più in dettaglio nel Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese l'Amministratore Delegato svolge un ruolo centrale nell'attività di direzione e coordinamento propria della Capogruppo ed è una figura essenziale del sistema dei controlli interni di banca e di Gruppo poiché assicura, attraverso il suo ruolo, una gestione unitaria dei rischi di Gruppo. Il Consiglio ha individuato nell'Amministratore Delegato l'Amministratore incaricato del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, conferendogli attribuzioni in materia. L'Amministratore Delegato svolge tali attribuzioni con il supporto del Vice Direttore Generale delegato all'"Area Rischi e Controlli".

Inoltre, con riferimento al processo di informativa finanziaria e sulla base del "Modello L. 262/2006" di Gruppo, l'Amministratore Delegato o, in assenza, il Consiglio di Amministrazione, per il tramite del Presidente, sottoscrive le attestazioni prescritte dalla legge ai sensi dell'articolo 154-bis, comma 5, del TUF.

Tra i comitati endoconsiliari un ruolo di particolare rilievo per le materie analizzate nel presente Capitolo è assunto dal Comitato Rischi del Credito Valtellinese, istituito in conformità alle "Disposizioni di Vigilanza per le banche", nonché in adesione alle raccomandazioni contenute nel "Codice di Autodisciplina" approvato dal Comitato per la Corporate Governance di Borsa Italiana S.p.A.. Esso, fra l'altro, svolge le attività stru-

mentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del risk appetite framework (RAF) e delle politiche di governo dei rischi, nonché svolgendo le funzioni consultive e di proposta al Consiglio allo scopo di contribuire ad assicurare l'ottimale espletamento da parte dell'organo consiliare del compito di indirizzo e valutazione circa l'adeguatezza del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi.

Comitati interfunzionali

Contribuiscono al presidio di specifici profili di rischio i seguenti Comitati interfunzionali:

- Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, in supporto agli organi aziendali nelle attività di proposta e cura dell'attuazione delle politiche di Gruppo in materia di rischi e del sistema dei controlli interni, nonché dei relativi piani e progetti attuativi;
- Comitato A.L.Co. - Asset & Liability Committee, che formula indicazioni concernenti il posizionamento globale del Gruppo sui mercati finanziari ed elabora direttrici in ordine alle conseguenti scelte di gestione;
- Comitato del Credito di Gruppo, per consentire alla Società, in qualità di Capogruppo, di supervisionare l'attività delle singole Banche controllate del Gruppo nel settore del credito.

Nel declinare l'idea di pervasività dei controlli, il disegno del sistema dei controlli interni di Gruppo prevede, inoltre, tre tipologie di controllo definite in coerenza con le previsioni normative dell'Organo di Vigilanza. Ciascuna di esse è contraddistinta da specifiche caratteristiche relative ad oggetto, finalità, modalità di esercizio, soggetti coinvolti, come di seguito descritto.

Controlli di primo, secondo e terzo livello e Funzioni aziendali di controllo

I controlli di primo livello ("di linea"), volti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, sono esercitati direttamente dalle strutture operative, dalle strutture di back-office e mediante automatismi dei sistemi informativi presso tutte le componenti del Gruppo.

In coerenza con le disposizioni di vigilanza nelle banche e nel Gruppo, i controlli sulla gestione dei rischi e sulla conformità hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:

- a** la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- b** il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- c** la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

A tal fine il Gruppo ha istituito le funzioni aziendali di controllo e, in particolare, la funzione di controllo dei rischi (risk management), di convalida, di conformità alle norme (compliance) e antiriciclaggio. In considerazione della rilevanza delle attività svolte e delle responsabilità attribuite nell'ambito del sistema dei controlli interni, tali funzioni sono state accentrare presso la Capogruppo e identificate attraverso le seguenti unità organizzative permanenti e indipendenti (*Principio 7.P.3, lett.c*):

- Direzione Risk Management, che svolge ed è responsabile delle attività relative alle funzioni di controllo dei rischi e di convalida;
- Direzione Compliance, che svolge ed è responsabile delle attività relative alle funzioni di compliance e antiriciclaggio.

In tema di controlli di terzo livello, in coerenza con le disposizioni di Vigilanza, l'attività di revisione interna nella banca e nel Gruppo è volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

A tal fine il Gruppo ha istituito la funzione di revisione interna (internal audit) accentrandola presso la Capogruppo. Le attività della funzione e le relative responsabilità sono assegnate alle unità organizzative che compongono la Direzione Auditing.

Sotto il profilo organizzativo, ai fini del corretto esercizio dell'indipendenza, le Direzioni Risk Management, Compliance e Auditing sono tra loro separate e i responsabili, in possesso di requisiti di professionalità adeguati, sono collocati in posizione gerarchico - funzionale tale da preservare la loro autorevolezza e l'autonomia di giudizio, nonché da non determinare restrizioni, intermediazioni o limiti alla comunicazione diretta da parte delle funzioni aziendali di controllo con gli organi con funzione di supervisione strategica e di controllo.

In una logica di Gruppo e per assicurare l'effettività e l'integrazione dei controlli, il modello dei controlli adottato prevede che le altre banche e società del Gruppo affidino lo svolgimento delle funzioni aziendali di controllo sopra menzionate alle unità organizzative istituite presso la Capogruppo, sulla base di appositi accordi e in coerenza con le disposizioni in materia di esternalizzazione nel Gruppo.

Funzioni di controllo

Il sistema dei controlli interni di Gruppo è completato dalle cd. "funzioni di controllo", intese, in coerenza con la nozione definita nelle Disposizioni di Vigilanza, come "*l'insieme delle funzioni che per disposizione legislativa, regolamentare, statutaria o di autoregolamentazione hanno compiti di controllo*". Rientra in tale ambito, ad esempio, il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari del Credito Valtellinese che ha il compito di predisporre adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario.

Per completezza espositiva occorre ricordare, inoltre, che nell'ambito del sistema dei controlli interni operano ulteriori organi o funzioni con compiti di controllo. Tra questi si ricorda l'istituzione:

- dell'organismo di vigilanza ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 (OdV), in materia di responsabilità amministrativa delle società e degli enti. L'OdV svolge la funzione di vigilanza sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di organizzazione e di gestione adottati per prevenire i reati rilevanti ai fini del medesimo decreto legislativo, nonché di cura dell'aggiornamento degli stessi.
- di un Comitato, appositamente costituito, che assicuri la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate.

Infine, in casi definiti dal codice civile e normative di riferimento, le società del Gruppo sono soggette alla revisione legale dei conti.

Principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria ai sensi dell'art. 123-bis, comma 2, lett. b), TUF

Il sistema di gestione dei rischi e di controllo interno relativi al processo di informativa finanziaria del Credito Valtellinese è integrato nel più ampio sistema di controllo interno precedentemente descritto. Esso è deputato:

- alla gestione e al monitoraggio dell'area amministrativo contabile ai fini della L. 262/05, inclusa la definizione e la verifica del relativo processo di governance, dei compiti attribuiti alle funzioni aziendali (ruoli e responsabilità) e dei flussi di comunicazione verso gli organi sociali;
- alla definizione di protocolli di comunicazione con gli Organi Amministrativi Delegati e il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari;
- alla definizione di protocolli informativi con le strutture aziendali coinvolte nel governo degli adempimenti richiesti ai fini della L. 262/05;
- al governo complessivo dei meccanismi di controllo che supportano il processo di rilascio delle attestazioni da parte degli Organi Amministrativi Delegati e del Dirigente preposto;
- al governo complessivo dei meccanismi di controllo che supportano il processo di rilascio delle dichiarazioni da parte del Dirigente preposto;
- allo sviluppo delle attività connesse agli adempimenti normativi richiesti dall'articolo 154-bis del TUF, attraverso il coordinamento con le strutture interne e le società del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione della Società ha approvato una specifica *Policy* con l'obiettivo di definire, in conformità alle norme vigenti, il modello di governance sull'informativa finanziaria per il Gruppo Credito Valtellinese.

In tale ambito e come più diffusamente descritto di seguito, è stato definito l'approccio metodologico finalizzato a garantire l'adeguatezza dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno per il processo d'informativa finanziaria, così da consentire anche la resa dell'attestazione da parte degli Organi Amministrativi Delegati e del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Tale approccio si basa su attività sostanzialmente di natura preventiva e proattiva tese a soddisfare la bassa propensione al rischio del Credito Valtellinese in materia. Per la realizzazione operativa ci si avvale di "best practice" internazionali per il sistema di controllo interno e il financial reporting e, in particolare, delle seguenti:

- il COSO Framework, proposto dal Committee of Sponsoring Organization della Treadway Commission (per il "Modello Amministrativo Contabile" e dei "Company Level Controls");
- le metodologie "Control Objectives for Information and Related Technologies" sviluppate internazionalmente dall'Information Systems Audit and Control Association (per gli "IT General Controls").

La Policy definisce altresì i ruoli e le responsabilità relativi alle funzioni che partecipano al Sistema e individua il perimetro delle Società cui si applica il sistema di gestione dei rischi e di controllo interno per il processo d'informativa finanziaria.

La corretta strutturazione del Modello consente, peraltro, di conseguire un importante vantaggio competitivo rappresentato dalla capacità di rafforzare i meccanismi di controllo e di migliorare, oltre che la trasparenza informativa societaria, anche l'affidabilità e la credibilità delle informazioni fornite al mercato.

Il disegno complessivo di questo Sistema è oggetto di esame da parte del Consiglio di Amministrazione e, in ogni caso, in relazione a mutamenti significativi che interessino il quadro normativo di riferimento, la struttura organizzativa o eventuali problematiche che possano non garantire il regolare svolgimento delle attività nelle modalità operative e procedurali e nelle tempistiche definite.

Descrizione delle principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria ai sensi dell'art. 123-bis, comma 2, lett. b), TUF

L'approccio metodologico adottato per garantire adeguati sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno per il processo d'informativa finanziaria si articola in tre aree di riferimento. Esse sono:

- "Modello Amministrativo Contabile", relativo alla gestione (identificazione, valutazione, controllo, monitoraggio) dei processi organizzativi (responsabilità, attività, rischi e controlli) da cui derivano le grandezze economiche, finanziarie e patrimoniali significative/rilevanti nel bilancio d'esercizio, bilancio semestrale abbreviato, nonché negli atti e comunicazioni diffusi al mercato, e relativi all'informativa contabile anche infrannuale;
- "Company Level Controls", finalizzati alla gestione (identificazione, valutazione, controllo, monitoraggio) delle policy generali e di governance a livello di Gruppo con riflessi sulla qualità dell'informativa finanziaria;
- "IT General Controls", finalizzati alla gestione (identificazione, valutazione, controllo, monitoraggio) delle regole generali di governo delle tecnologie, degli sviluppi applicativi e delle applicazioni informatiche strumentali alla produzione dell'informativa finanziaria.

Ai fini della concreta e corretta attuazione del Modello descritto:

- è previsto il coinvolgimento del Comitato Rischi e, quindi, del Consiglio di Amministrazione della Società che ricevono periodicamente, o in presenza di particolari situazioni, dal Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari un'informativa di sintesi sull'attività svolta e sui risultati emersi dall'applicazione del Modello di gestione L. 262/05;
- l'Amministratore Delegato, in qualità di organo amministrativo delegato, o, in assenza, il Consiglio di Amministrazione, per il tramite del Presidente, sottoscrive le attestazioni prescritte dalla legge ai sensi dell'articolo 154-bis, comma 5, del TUF;
- il Collegio sindacale vigila “sull'adeguatezza della struttura organizzativa della società per gli aspetti di competenza, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo-contabile nonché sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione”, ai sensi dell'articolo 149, comma 1, lett. c), del TUF;
- il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari assicura un'efficace gestione del rischio L. 262/05, definendo appropriate procedure e metodi che possono anche coinvolgere diversi aspetti del processo di gestione; predispone, anche per mezzo di funzioni a ciò delegate, adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato, nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario; sottoscrive le attestazioni e le dichiarazioni prescritte dalla legge.
- per assicurare una completa e organica articolazione del Modello di Gestione L. 262/05, è istituita un'apposita unità di “Presidio L. 262/05”, in staff alla Direzione Amministrazione e bilancio del Credito Valtellinese. Tale collocazione assicura la corretta definizione di protocolli di comunicazione con gli Organi Amministrativi Delegati, il Dirigente Preposto e gli organi sociali, nonché informativi con le strutture aziendali coinvolte nel governo degli adempimenti richiesti ai fini della L. 262/05;
- i process owner e le altre funzioni aziendali assicurano, in coerenza con quanto stabilito nella *Policy* aziendale, la correttezza dell'impianto documentale di propria pertinenza e ne verificano gli aggiornamenti, nonché il corretto ed effettivo svolgimento delle attività e dei controlli previsti;
- la Direzione Auditing del Credito Valtellinese relaziona sull'esito delle attività di controllo condotte negli ambiti del Modello di gestione L. 262/05, evidenziando eventuali rilievi emersi. Tali documenti sono comunicati agli Organi Amministrativi Delegati e al Dirigente preposto e posti all'ordine del giorno della seduta del Consiglio di Amministrazione che approva il bilancio.

* * * * *

In applicazione alla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, il Consiglio approva, con cadenza almeno annuale, il piano di lavoro predisposto dal responsabile della funzione di internal audit, sentito il Collegio Sindacale (*Criterio applicativo 7.C.1., lett. b*). In particolare, nel processo di pianificazione delle attività di controllo della funzione è previsto un momento formalizzato di condivisione al fine di garantire il coordinamento della pianificazione tra le diverse funzioni aziendali di controllo, nell'ambito del quale partecipano l'Amministratore Delegato, anche nella sua qualità di Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, e il Vice Direttore Generale con delega all'“Area Rischi e Controlli” del Credito Valtellinese. Inoltre, il Comitato Rischi esamina preventivamente ed esprime un parere circa il piano di audit indirizzato al Consiglio di Amministrazione (*Criterio applicativo 7.C.4. lett. d*). Lo stesso processo è seguito per la programmazione delle attività di controllo dalle altre funzioni aziendali di controllo.

50 In coerenza con il citato disposto normativo, al termine del ciclo gestionale, con cadenza quindi annuale, le funzioni aziendali di controllo:

- presentano agli organi aziendali una relazione dell'attività svolta, che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e propongono gli interventi da adottare per la loro rimozione;
- riferiscono, ciascuna per gli aspetti di rispettiva competenza, in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni.

Nel processo di rendicontazione annuale delle attività delle funzioni aziendali di controllo è previsto che il Comitato Rischi esamini preventivamente ed esprima un parere circa le relazioni annuali delle Funzioni indirizzate al Consiglio di Amministrazione della Società.

Ciò premesso, il Consiglio di Amministrazione ha svolto nel corso dell'esercizio di riferimento una regolare verifica in materia di sistema dei controlli interni per mezzo delle risultanze delle relazioni periodiche delle funzioni aziendali di controllo e mediante gli ulteriori flussi informativi ad esso destinati, nell'ambito dei quali sono rappresentate eventuali carenze particolari sul sistema stesso ed esigenze di porre in essere, in coerenza con la gravità delle stesse, i rimedi necessari a rimuoverle.

* * * * *

Le valutazioni periodicamente effettuate dal Consiglio di Amministrazione in corso d'anno sulla scorta delle Relazioni predisposte dalle strutture preposte al controllo, hanno confermato l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni al fine di monitorare costantemente ed efficacemente le maggiori aree di rischio. *(Criterio applicativo 7.C.1., lett. b)*

11.1 Amministratore esecutivo incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi

Con riferimento alle materie concernenti il sistema dei controlli interni e la gestione dei rischi, primo riferimento normativo è la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 della Banca d'Italia, "Disposizioni di vigilanza per le banche", che individua i ruoli e le responsabilità degli organi aziendali e delle funzioni di controllo. Pertanto, il Consiglio di Amministrazione ha individuato nell'Amministratore Delegato rag. Miro Fiordi l'Amministratore incaricato del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, conferendogli le necessarie attribuzioni in coerenza con il citato disposto normativo. L'Amministratore Delegato svolge tali attribuzioni con il supporto del Vice Direttore Generale delegato all'"Area Rischi e Controlli", dott. Enzo Rocca. *(Principio 7.P.3 lett. a) n. (i)).*

Nello specifico, nell'ambito delle attribuzioni e dei poteri conferiti dal Consiglio di Amministrazione all'Amministratore Delegato, rileva per materia trattata nel presente Capitolo il seguente:

- nel quadro degli orientamenti definiti dal Consiglio di Amministrazione (in qualità di organo con funzione di supervisione strategica) e portando a conoscenza dello stesso organo aziendale i risultati delle verifiche effettuate, porre in essere le iniziative e gli interventi necessari ad assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni di Gruppo con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabilita, nonché per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni, assicurando un processo di gestione dei rischi integrato. *(Criterio applicativo 7.C.4. lett. b);*

In tale ambito ha il compito di:

- assicurare l'attuazione del RAF e autorizzare il superamento della propensione al rischio entro il limite rappresentato dalla soglia di tolleranza e provvedere a darne pronta informativa al Consiglio di Amministrazione, individuando le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito;
- assicurare l'attuazione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi, nonché la coerenza di quest'ultimo con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;;
- assicurare la realizzazione degli interventi e delle soluzioni necessari a garantire l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni alle disposizioni di vigilanza *(Criterio applicativo 7.C.4. lett. c);*
- assicurare l'attuazione del processo per approvare gli investimenti in nuovi prodotti, la distribuzione di nuovi prodotti o servizi ovvero l'avvio di nuove attività o l'ingresso in nuovi mercati;
- assicurare l'attuazione della politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- assicurare l'attuazione dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali;
- assicurare la corretta, tempestiva e sicura gestione delle informazioni a fini contabili, gestionali e di reporting;

- assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo, attraverso i flussi informativi interni stabiliti;
- assicurare l'attuazione del processo ICAAP e dei sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali;
- predisporre e attuare i necessari interventi correttivi o di adeguamento nel caso emergano carenze o anomalie, o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività, servizi o processi rilevanti (*Criterio applicativo 7.C.4. lett. d*);
- riferire tempestivamente al Comitato Rischi (o al Consiglio di Amministrazione) in merito a problematiche e criticità emerse nello svolgimento della propria attività o di cui abbia avuto comunque notizia, affinché il Comitato (o il Consiglio) possa prendere le opportune iniziative (*Criterio applicativo 7.C.4. lett. e*).

In attuazione alle previsioni della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 della Banca d'Italia, il Credito Valtellinese ha definito uno specifico processo per l'individuazione dei rischi rilevanti e lo ha regolamentato. In particolare, le risultanze dell'attività di identificazione dei rischi aziendali sono presentate per la validazione dei contenuti all'Amministratore Delegato e al Vice Direttore Generale con delega all'"Area Rischi e Controlli" del Credito Valtellinese e sottoposte almeno annualmente all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Società (*Criterio applicativo 7.C.4. lett. a*).

Con riferimento ai rapporti con la funzione di internal audit (3° livello), in attuazione alle previsioni della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, è posta alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in quanto organo con funzione di supervisione strategica, e dal punto di vista operativo sono preservati i raccordi con l'organo con funzione di gestione. In particolare, nel processo di pianificazione delle attività di controllo della funzione di revisione interna è previsto un momento formalizzato di condivisione al fine di garantire il coordinamento della pianificazione tra le diverse funzioni aziendali di controllo, nell'ambito del quale partecipano l'Amministratore Delegato e il Vice Direttore Generale con delega all'"Area Rischi e Controlli" del Credito Valtellinese (*Criterio applicativo 7.C.4. lett. d*).

11.2. Responsabile della funzione di Internal Audit

Nell'ambito del sistema dei controlli interni rileva il ruolo, oltre che degli organi aziendali, di specifiche funzioni aziendali, tra cui quella di revisione interna, prevede l'interazione di funzioni e strutture aziendali e di Gruppo, secondo le rispettive competenze e attribuzioni.

Il Consiglio di Amministrazione - su proposta dell'Amministratore Delegato, anche nella sua qualità di Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, sentito il parere favorevole del Comitato Rischi e sentito altresì il Collegio Sindacale, ha identificato quale preposto all'attività di controllo di terzo livello il Responsabile della Direzione Auditing Dott. Alberto Della Penna, determinandone la remunerazione e dotandolo di adeguate risorse per l'espletamento delle proprie responsabilità. (*Principio 7.P.3., lett. b*) e *Criterio applicativo 7.C.1. seconda parte*).

Come già descritto, sotto il profilo organizzativo, ai fini del corretto esercizio dell'indipendenza, il responsabile della Direzione Auditing è collocato in posizione gerarchico - funzionale tale da preservare la propria autorevolezza e l'autonomia di giudizio, nonché da non determinare restrizioni, intermediazioni o limiti alla comunicazione diretta da parte della funzione con gli organi con funzione di supervisione strategica e di controllo. Nello specifico, in coerenza con le previsioni della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia la funzione di internal audit è posta alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione della Società, in quanto organo con funzione di supervisione strategica, e il responsabile della funzione riferisce direttamente agli organi aziendali, comunicando con essi senza restrizioni o intermediazioni, e ha accesso diretto al Collegio Sindacale. La citata Circolare prevede, inoltre, che il Responsabile della funzione non abbia responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo, né sia gerarchicamente subordinato a responsabili di tali aree (*Criterio applicativo 7.C.5. lett. b*).

Le responsabilità e i compiti di controllo della funzione concernenti singole categorie di rischio, ambiti operativi o attività particolari sono riportate nell'ambito della regolamentazione aziendale, anche tenuto conto di specifiche discipline di riferimento. In generale, la supervisione, il coordinamento e l'esercizio dell'attività di revisione interna compete alla Direzione Auditing del Credito Valtellinese. In tale ambito, essa, da un lato, controlla, in un'ottica di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e, dall'altro, valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli organi aziendali, anche con riferimento al sistema informativo.

Le priorità nelle attività di controllo sono definite nell'ambito del Piano di audit, predisposto dalla funzione utilizzando un approccio *risk based* ed approvato periodicamente dal Consiglio di Amministrazione (*Criterio applicativo 7.C.5. lett. a*).

In estrema sintesi, nel corso dell'esercizio 2015 la funzione di internal audit ha effettuato verifiche sull'operatività e sull'evoluzione dei rischi, riportando puntualmente i risultati emersi agli organi/funzioni competenti. In coerenza con le Disposizioni di Vigilanza per le banche (Circolare 285/2013, Banca d'Italia) il Responsabile della funzione riferisce periodicamente, per gli aspetti di competenza, agli organi aziendali della Capogruppo in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del relativo sistema dei controlli interni (*Criterio applicativo 7.C.5 lett. d*). In tale ambito ha verificato altresì, secondo il piano di audit, l'affidabilità dei sistemi informativi inclusi i sistemi di rilevazione contabile (*Criterio applicativo 7.C.5., lett. g*).

Le relazioni predisposte periodicamente sono trasmesse ai Presidenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e del Comitato Rischi, che di norma si riunisce con cadenza mensile in concomitanza con le riunioni del Consiglio di Amministrazione, nonché all'Amministratore Delegato, anche nella sua qualità di Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (*Criterio applicativo 7.C.5 lett. f*). È previsto espressamente nel Regolamento del Comitato Rischi che la funzione di revisione interna informi tempestivamente il Comitato su ogni violazione o carenza rilevante riscontrata (ad es., violazioni che possono comportare un alto rischio di sanzioni regolamentari o legali, perdite finanziarie di rilievo o significativi impatti sulla situazione finanziaria o patrimoniale, danni di reputazione, malfunzionamenti di procedure informatiche critiche). Tutto ciò in conformità con le Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia che regolano la materia (*Criterio applicativo 7.C.5. lett. e, f*).

Nell'esercizio del proprio ruolo il Responsabile della funzione di internal audit ha accesso diretto a tutte le informazioni necessarie allo scopo e ha a disposizione adeguate risorse economiche attivabili in autonomia in coerenza con la Circolare 285/2013 della Banca d'Italia (*Criterio applicativo 7.C.5 lett. c*).

La funzione di internal audit non è stata affidata a un soggetto esterno all'Emittente, né nel suo complesso né per segmenti di operatività. (*Criterio applicativo 7.C.6.*)

11.3. Modello organizzativo ex D. Lgs. 231/2001

Il "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001" è inteso come l'insieme delle regole operative e delle norme deontologiche adottate dalla società al fine di prevenire la commissione dei reati previsti dal Decreto medesimo ed è stato approvato e aggiornato dal Consiglio di Amministrazione al fine di adeguarne i contenuti ai provvedimenti di legge che, negli anni precedenti, hanno implementato il novero dei reati che rientrano nell'ambito di applicazione del D.Lgs. 231/2001 (*art. 7 del Codice*).

La più recente attività di aggiornamento, approvata dal Consiglio con delibera del 10 dicembre 2013, del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/01 predisposto per le Banche e Società del Gruppo è stata effettuata in seguito a nuovi assetti organizzativi aziendali intervenuti e alle modifiche normative stabilite dalla Legge 190/2012.

Le funzioni di Organismo di Vigilanza e controllo di cui all'art. 6 del predetto D. Lgs. 231/2001 sono attribuite ad uno specifico Comitato di Vigilanza e Controllo, composto dai Consiglieri che fanno parte del Comitato Controllo Rischi, dal responsabile della Direzione Auditing di Gruppo, dal responsabile della Direzione Compliance di Gruppo. Ai lavori del Comitato partecipa altresì il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco da questi designato.

Il Consiglio ha inoltre facoltà di integrare la composizione del Comitato con la nomina di uno o più professionisti esterni, ove particolari esigenze lo rendano opportuno anche il relazione a significativi mutamenti del quadro di riferimento.

Tutti gli elementi del Modello sono integrati nella normativa interna, puntualmente aggiornata, e compendati in un testo unico, che comprende:

- l'elenco dei reati previsti dal D.Lgs. 231/01 e delle aree a rischio di reato,
- il database dei rischi e dei controlli ai sensi del decreto medesimo,
- i protocolli operativi,
- il Codice comportamentale del Gruppo Credito Valtellinese,
- il Documento per la formazione del personale e il Codice disciplinare,
- la clausola integrativa dei contratti con soggetti terzi,
- il Regolamento del Comitato di Vigilanza e Controllo,
- il Manuale degli strumenti per l'attività di verifica ai sensi del D.Lgs. 231/01.

Il modello organizzativo ex D.Lgs. 231/2001 può essere consultato alla pagina web <http://www.gruppocreval.com/banca-credito-valtellinese> ove sono anche disponibili la composizione dell'Organismo di vigilanza ed il Codice di comportamento aziendale.

Al fine di assegnare al Comitato le risorse finanziarie adeguate al corretto svolgimento delle proprie funzioni, nell'ambito del budget aziendale che fa capo alla Direzione Compliance, è stato istituito apposito capitolo di spesa denominato "Consulenze organismo di vigilanza 231" con una dotazione di euro 50.000 oltre Iva.

11.4. Società di revisione

Su proposta motivata del Collegio Sindacale, l'Assemblea ordinaria del 28 aprile 2012 ha deliberato di conferire alla società KPMG S.p.A. l'incarico di revisione legale dei conti per nove esercizi consecutivi a decorrere dal 2012, ai sensi dell'art. 159 del D.Lgs. 58/1998.

11.5. Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e altri ruoli e funzioni aziendali

La dott.ssa Simona Orietti, Responsabile della Direzione Amministrazione e Bilancio della Società, è stata nominata Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari dal Consiglio di Amministrazione del 16 aprile 2011.

Simona Orietti, laureata in Economia Aziendale presso l'Università Luigi Bocconi di Milano, al Gruppo Credito Valtellinese dal 1998, ha maturato una significativa esperienza professionale e direttiva nell'area contabilità e amministrazione del Gruppo.

Ai sensi dello Statuto della società, il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari è nominato dal Consiglio di Amministrazione, previo parere obbligatorio del Collegio Sindacale, deve avere maturato un'esperienza professionale direttiva nei settori della contabilità e amministrazione per almeno

cinque anni nell'ambito della Società o del Gruppo di appartenenza della stessa, oppure nell'ambito di altre Società quotate, o di Società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio e che operano nel settore bancario, finanziario, assicurativo.

Al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari sono attribuiti i poteri e le funzioni stabiliti dalla legge. Per la gestione efficace del processo di governance dell'area amministrativa e contabile, così come descritto nella sezione dedicata al processo di informativa finanziaria, esso si avvale di un'unità di supporto costituita nella Direzione Amministrazione e Bilancio della Società, nonché della collaborazione e del supporto di altre strutture aziendali di Gruppo. Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari ha a disposizione adeguate risorse economiche attivabili in autonomia per l'esercizio dei compiti ad esso conferiti.

In merito ad altri ruoli e funzioni aziendali aventi specifici compiti in tema di controllo interno e gestione dei rischi, il Consiglio di Amministrazione della Società ha a suo tempo approvato la costituzione dell'Area Rischi e Controlli, - che risponde direttamente al Vice Direttore Generale dott. Enzo Rocca, delegato all'Area Rischi e Controlli" e che è preposta al presidio delle attività e dello sviluppo del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi di Gruppo, favorendo anche il coordinamento e l'integrazione tra le Funzioni aziendali di controllo e le Funzioni di controllo al fine di sviluppare un presidio integrato dei processi di gestione dei rischi del Gruppo. L'Area segue altresì il presidio delle tematiche di natura legale di Gruppo, segue la redazione delle situazioni contabili periodiche e di bilancio, sia per la Banca che per le società consolidate, cura lo sviluppo delle tematiche relative alla *corporate identity*, qualità e sostenibilità a livello unitario per il Gruppo e presiede infine Creval Academy curando, in tale ambito, lo sviluppo formativo di Gruppo.

Con particolare riferimento alle funzioni aziendali di controllo di secondo livello la collocazione nell'Area Rischi e Controlli", che favorisce l'attuazione di un'azione coordinata nei controlli e il loro sviluppo nel tempo, non determina restrizioni, intermediazioni o limiti alla comunicazione diretta da parte loro con gli organi con funzione di supervisione strategica e di controllo, nonché all'indipendenza delle funzioni stesse nello svolgere i compiti loro attribuiti. In analogia a quanto aziendalemente previsto per il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari e per la funzione di internal audit, anche le funzioni di risk management, convalida, compliance e antiriciclaggio hanno a disposizione adeguate risorse economiche attivabili in autonomia per l'esercizio dei compiti ad essi attribuiti.

In coerenza con le previsioni della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, come per la funzione di internal audit, è riservata all'esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione della Società la decisione concernente la nomina dei responsabili delle funzioni di conformità e di controllo dei rischi. In tale ambito, il Comitato Rischi individua e propone, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine del Credito Valtellinese, i responsabili delle funzioni aziendali di controllo da nominare. Inoltre, il Comitato per la Remunerazione ha il compito consultivo e di proposta in materia di compensi dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo interno, vigilando direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alle remunerazioni dei suddetti soggetti.

Nell'Area Rischi e Controlli" operano le unità organizzative di seguito sinteticamente descritte.

La Direzione Risk Management, il cui responsabile è il dott. Francesco Mazza svolge ed è responsabile delle attività relative alle funzioni di controllo dei rischi e di convalida e, in particolare, collabora alla definizione e all'attuazione del risk appetite framework (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. Pertanto, la Direzione presidia il processo di gestione dei rischi ovvero identifica, misura o valuta, monitora, previene o attenua, nonché comunica ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti, a livello di portafoglio di impresa e di gruppo, cogliendone in logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. Inoltre verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero.

Fermo restando quanto previsto nell'ambito della disciplina dei sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, la Direzione svolge ed è responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi sia per il Credito Valtellinese, sia per le altre Banche e Società del Gruppo.

La vigente normativa aziendale attribuisce, inoltre, al responsabile della Direzione Risk Management del Credito Valtellinese la responsabilità di coordinare l'intero processo di valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e le attività necessarie per la produzione dell'informativa per la Banca d'Italia. In tale ambito, la Direzione è responsabile dell'individuazione, valutazione/misurazione dei rischi aziendali e della determinazione del Capitale Interno nell'ambito del processo ICAAP.

Infine favorisce lo sviluppo e la diffusione dell'attenzione ai rischi all'interno dell'organizzazione aziendale.

Come già descritto la Direzione Compliance, il cui Responsabile è il dott. Edoardo Marchesi, svolge ed è responsabile delle attività relative alle funzioni di compliance e antiriciclaggio.

Come funzione di compliance la Direzione presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, sia del Credito Valtellinese, sia delle altre banche e società del Gruppo, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

Per le norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità (quali quelle che riguardano l'esercizio dell'attività bancaria e di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore) e per quelle norme per cui non siano già previste forme di presidio specializzato all'interno della banca, la Direzione Compliance è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità.

Ove siano previste forme specifiche di presidio specializzato all'interno del Gruppo, la Direzione Compliance è responsabile, in collaborazione con le funzioni specialistiche incaricate, della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e dell'individuazione delle relative procedure, e procede alla verifica dell'adeguatezza delle procedure medesime a prevenire il rischio di non conformità.

Svolge un ruolo di rilievo nella creazione di valore aziendale, attraverso il rafforzamento e la preservazione del buon nome (c.d. rischio reputazionale) del Gruppo e della fiducia del pubblico nella sua correttezza operativa e gestionale. Promuove la diffusione della cultura della conformità e la correttezza dei comportamenti, quale elemento indispensabile al buon funzionamento aziendale.

Come funzione antiriciclaggio, la Direzione Compliance è incaricata di sovrintendere all'impegno di prevenzione e gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo ed è specificatamente deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di tale fattispecie. La Direzione verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Essa supervisiona l'impianto normativo e organizzativo in materia di antiriciclaggio, anche predisponendo adeguati piani formativi, mantiene i rapporti con le Autorità di Vigilanza, con gli organi di Governance del Gruppo e con i referenti antiriciclaggio delle Banche del Gruppo in materia di antiriciclaggio, predisponendo un'adeguata informativa. Provvede alla gestione delle Operazioni Sospette e alla loro trasmissione all'UIF, qualora ne venga valutata la fondatezza, sulla base delle informazioni e degli elementi ottenuti grazie a un processo strutturato di analisi delle segnalazioni provenienti dagli operatori.

Con riferimento agli elementi organizzativi della funzione, all'interno della Direzione sono previste due unità preposte, rispettivamente, all'antiriciclaggio e alla segnalazione delle operazioni sospette.

56

La Direzione Amministrazione e Bilancio, che fa capo alla Dott.ssa Simona Orietti, e coordina la gestione delle tematiche legate alle funzioni connesse alla redazione dell'informativa di bilancio (individuale e consolidato), alla gestione delle politiche fiscali, alla definizione e applicazione dei corretti principi contabili, alla predisposizione dell'informativa richiesta dall'Organo di Vigilanza.

Collabora altresì con le strutture delle altre Società del Gruppo nella definizione di proposte e progetti connessi.

La Direzione Legale, il cui Responsabile è l'avv. Flavio Morassut, ha il compito di assicurare il presidio di tutti gli aspetti legali del Gruppo nel suo disegno strategico, e monitorare l'adeguata copertura economica dei rischi connessi alle controversie in capo alle Società del Gruppo.

Essa presidia inoltre l'aggiornamento dal punto di vista legale dei contratti infragruppo, monitora l'evoluzione delle normative esterne di riferimento e degli indirizzi legislativi che possono riflettersi sull'attività del Gruppo, indirizzando e proponendo gli interventi atti alla piena e costante conformità. La Direzione collabora, infine, all'individuazione e valutazione del rischio reputazionale derivante dal rischio legale

11.6 Coordinamento tra i soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi

Le modalità di coordinamento tra vari i soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (Consiglio di Amministrazione, Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, Comitato Rischi, Responsabile della funzione di internal audit, Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e altri ruoli e funzioni aziendali con specifici compiti in tema di controllo interno e gestione dei rischi, Collegio Sindacale) sono specificate nell'ambito del "Documento di coordinamento dei controlli" approvato dal Consiglio di Amministrazione, che definisce le linee guida e regolamenta, tenendo conto del principio di proporzionalità, il disegno e il funzionamento del sistema dei controlli interni di Gruppo e di banca (*Principio 7.P.3*). Esso rappresenta la "cornice generale" di riferimento del sistema dei controlli aziendali al cui interno si innestano specifiche regolamentazioni aziendali che integrano e completano la descrizione del sistema stesso.

Nello specifico, per assicurare una corretta interazione tra tutte le funzioni e organi con compiti di controllo, evitando sovrapposizioni o lacune, il "modello di coordinamento e collaborazione" di Banca e di Gruppo si compone dei seguenti elementi:

- chiara attribuzione dei compiti e delle responsabilità al fine di evitare aree di potenziale sovrapposizione;
- modalità di collaborazione e di coordinamento nell'ambito del sistema dei controlli interni, che hanno l'obiettivo di favorire la corretta interazione tra le diverse funzioni/organi con compiti di controllo e tra queste/i e gli organi aziendali e che rappresentano parametri di integrazione nell'ambito del processo di gestione dei rischi; ferme restando le attribuzioni previste dalla legge per le funzioni di controllo, le modalità di collaborazione e di coordinamento sono tali da non alterare, anche nella sostanza, le responsabilità primarie degli organi aziendali sul sistema dei controlli interni;
- flussi informativi tra le diverse funzioni/organi e tra queste/i e gli organi aziendali; essi sono intesi sia come definizione di regole generali valide per i flussi nel sistema dei controlli interni, sia come puntuale individuazione dei flussi informativi tenuto conto della loro rilevanza per la concreta realizzazione del "modello di coordinamento e collaborazione" e per la corretta assunzione di decisioni consapevoli e condivise.

Sulla base di quanto sopra descritto il Documento di coordinamento dei controlli, in linea con il disposto normativo relativo alla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3, definisce i seguenti ambiti:

- il complessivo assetto del sistema dei controlli interni di Gruppo e di Banca fornendo una rappresentazione organica dei principi e delle regole che caratterizzano le modalità di impianto, funzionamento e, conseguentemente, di aggiornamento e valutazione del sistema medesimo, unitamente alla definizione dei principali compiti e responsabilità delle funzioni e organi con compiti di controllo;
- i flussi informativi tra le diverse funzioni/organi e tra queste/i e gli organi aziendali;
- le modalità di collaborazione e coordinamento tra le diverse funzioni/organi con compiti di controllo ove gli ambiti di controllo consentano di sviluppare sinergie o presentino aree di potenziale sovrapposizione.

In considerazione del principio di specializzazione funzionale che presiede l'organizzazione del Gruppo Credito Valtellinese e la forte coesione che caratterizza i legami tra le varie unità dello stesso, il Documento è valido per tutte le componenti del Gruppo.

Sempre in tema di coordinamento tra i soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, al Collegio Sindacale, è assicurata assidua comunicazione e collaborazione da parte dell'Internal Audit anche attraverso la partecipazione congiunta alle riunioni del Comitato Rischi.

12. INTERESSI DEGLI AMMINISTRATORI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

La materia è principalmente regolamentata dall'art. 2391 bis c.c., in base al quale gli organi di amministrazione delle società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio adottano, secondo principi generali indicati dalla Consob, regole che assicurino “la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate” realizzate direttamente o tramite società controllate. L'organo di controllo è tenuto a vigilare sull'osservanza delle regole adottate e ne riferisce nella relazione all'assemblea.

La Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, in attuazione della delega contenuta nell'art. 2391-bis codice civile, ha approvato il “Regolamento in materia di Operazioni con Parti Correlate”, successivamente modificato con delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, che definisce i principi generali cui devono attenersi le società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio nella fissazione delle regole volte ad assicurare la trasparenza, la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate.

Successivamente, con provvedimento in data 12 dicembre 2011 la Banca d'Italia ha introdotto il nuovo Titolo V, Capitolo 5, della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 in materia di “Attività di Rischio e Conflitti di Interesse nei confronti di Soggetti Collegati” che si affianca, con riguardo alle società quotate ed emittenti diffuse, alla summenzionata disciplina in materia di operazioni con parti correlate adottata dalla Consob.

In conformità a quanto previsto dal Regolamento Consob, in data 9 novembre 2010 il Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese, previo parere favorevole di un comitato appositamente costituito, composto esclusivamente da Amministratori Indipendenti, aveva originariamente approvato le “Procedure relative alle operazioni con parti correlate” (“Procedure OPC”).

Successivamente, in recepimento della Disciplina dei Soggetti Collegati Bankit, in data 12 giugno 2012 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il nuovo documento, “Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi - giugno 2012”, che a partire dal 31 dicembre 2012, ha sostituito le precedenti Procedure Creval OPC 2010.

Le disposizioni sono in vigore dal 31 dicembre 2012.

Le Procedure OPC stabiliscono nel dettaglio gli obblighi procedurali e informativi cui la Banca è tenuta nell'ambito della gestione delle operazioni con parti correlate realizzate direttamente o attraverso società controllate. In particolare, le Procedure OPC:

- a** identificano le operazioni di maggiore rilevanza;
- b** identificano i casi di esclusione parziale o integrale dell'applicazione delle procedure deliberative (operazioni di importo esiguo, operazioni ordinarie concluse a condizioni equivalenti a quelle di mercato o standard, operazioni alle quali si applica anche l'art. 136 TUB);
- c** escludono dall'applicazione delle disposizioni del Regolamento Consob OPC le operazioni poste in essere con o tra società controllate, anche congiuntamente, nonché le operazioni con società collegate a condizione che non vi siano interessi significativi di altre parti correlate.

Le Procedure OPC prevedono altresì l'individuazione di soluzioni operative idonee ad una adeguata gestione delle situazioni in cui un amministratore sia portatore di un interesse per conto proprio o di terzi.

Per quanto invece attiene all'operatività infragruppo, le relazioni tra le società del Gruppo sono instaurate nell'ambito di un consolidato modello organizzativo ad “impresa-rete” - come ampiamente illustrato nella presente Relazione - in base al quale ciascuna entità giuridica è focalizzata in via esclusiva sullo specifico core-business, in un'ottica industriale che consenta una gestione efficace ed efficiente delle complessive risorse del Gruppo.

La definizione dei rapporti contrattuali infragruppo, l'approvazione e l'eventuale modifica delle relative condizioni economiche sono riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione.

Per le operazioni di maggiore rilevanza, come definite nel predetto Regolamento, realizzate nel corso dell'esercizio, sono stati applicati gli obblighi informativi previsti dalle Procedure OPC.

Come dinanzi anticipato, la Banca d'Italia ha quindi emanato in data 12 dicembre 2011 il IX aggiornamento della circolare 263 del 27 dicembre 2006 che introduce nuove disposizioni in materia di vigilanza prudenziale per le banche prevedendo - fra le altre - una nuova e specifica normativa in relazione alle attività di rischio ed ai conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati. Tale normativa si affianca a quanto previsto da Consob, ai sensi dell'art. 2391-bis del codice civile, con il "Regolamento Operazioni con Parti correlate" emanato, e successivamente modificato, con delibera 17221 del 12 marzo 2010.

Il Gruppo bancario Credito Valtellinese ha pertanto adottato - in conformità al combinato disposto delle normative appena richiamate - le nuove "Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi" che disciplinano i presidi e le procedure adottate per il compimento di operazioni con parti correlate ed i relativi soggetti connessi.

Tali procedure, entrate in vigore dal 31 dicembre 2012, sono state adottate da tutte le Banche del Gruppo. Secondo quanto previsto dalla specifica normativa, il documento, nella sua nuova veste, è stato pubblicato all'indirizzo <http://www.gruppocreval.com/banca-credito-valtellinese> del sito internet della Banca.

13. NOMINA DEI SINDACI

Ai sensi dell'art. 44 dello Statuto Sociale il Collegio Sindacale è nominato dall'Assemblea ordinaria ed è composto da tre Sindaci effettivi e due Sindaci supplenti, in possesso dei requisiti prescritti dalla legge. I Sindaci restano in carica per tre esercizi, scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio di esercizio relativo al terzo esercizio della carica e sono rieleggibili.

L'intero Collegio Sindacale è nominato sulla base di liste contenenti non più di cinque candidati e non meno di due, presentate dai Soci, nelle quali i candidati stessi devono essere elencati mediante un numero progressivo. Ciascuna lista si compone di due sezioni: una per i candidati alla carica di Sindaco effettivo e una per i candidati alla carica di Sindaco supplente.

Le liste devono essere depositate presso la sede sociale nel termine previsto dalla normativa. Ciascuna lista deve essere sottoscritta da uno o più Soci che detengano complessivamente una quota di partecipazione non inferiore allo 0,3% del capitale sociale, oppure da almeno 400 Soci qualunque sia la partecipazione del capitale sociale da essi detenuta. Nel caso in cui alla data di scadenza dei predetti termini sia stata depositata una sola lista, ovvero soltanto liste presentate da soci che, in base a quanto stabilito dalle disposizioni vigenti, risultino collegati tra loro, possono essere presentate liste sino al terzo giorno successivo a tale termine.

I Soci sottoscrittori, al momento di presentazione della lista, devono essere iscritti al Libro Soci da almeno novanta giorni e aver diritto di intervenire e votare in Assemblea secondo le norme vigenti. Ciascun Socio può concorrere alla presentazione di una sola lista, e in caso di inosservanza la sua sottoscrizione non viene computata per alcuna delle liste; ogni candidato deve presentarsi in una sola lista, pena l'ineleggibilità. La sottoscrizione di ciascun Socio presentatore dovrà essere stata debitamente autenticata ai sensi di legge oppure da uno o più Dirigenti o Quadri Direttivi della Società o di società del Gruppo appositamente delegati dal Consiglio di Amministrazione. La composizione delle liste deve essere tale da garantire il rispetto dei requisiti richiesti da norme generali o disposizioni statutarie per i singoli componenti e l'intero Collegio Sindacale.

Ciascuna lista che presenti un numero di candidati superiore a due dovrà essere composta in modo da assicurare al suo interno l'equilibrio tra i generi, prevedendo pertanto che un candidato nella sezione della lista relativa ai candidati sindaci effettivi appartenga al genere meno rappresentato.

Oltre a quanto previsto dalle disposizioni di legge e regolamentari vigenti, unitamente a ciascuna lista, entro il termine di deposito della stessa presso la sede sociale devono essere depositati a pena di ineleggibilità il curriculum indicante le caratteristiche personali e professionali di ogni candidato, e le dichiarazioni con le quali i singoli candidati accettano irrevocabilmente la propria candidatura ed attestano, sotto la propria responsabilità, l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità nonché l'esistenza dei requisiti prescritti dalla normativa vigente e dallo Statuto per ricoprire la carica di Sindaco.

Le liste non presentate con le modalità e nei termini prescritti dalle disposizioni statutarie, oltre che dalla vigente normativa, non sono ammesse in votazione. Sulla non ammissibilità delle liste presentate senza il rispetto delle modalità e dei termini indicati decide il Consiglio di Amministrazione, in via d'urgenza, previo parere del comitato costituito per la nomina degli amministratori in conformità alle previsioni del Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana.

Ogni Socio può votare una sola lista.

All'elezione del Collegio Sindacale si procede come segue:

- a** nel caso in cui non sia presentata o ammessa - nel rispetto delle norme di legge, regolamentari o statutarie - alcuna lista, il Collegio Sindacale e il suo Presidente vengono nominati dall'Assemblea, nel rispetto dei principi di cui all'art. 44, comma 9, con votazione a maggioranza relativa e secondo quanto disposto dal Regolamento delle Assemblee, nell'ambito delle candidature che siano state presentate dai Soci almeno 7 giorni prima della data fissata per l'Assemblea in prima convocazione, con il rispetto dell'obbligo di deposito della documentazione prevista;
- b** nel caso in cui siano presentate due o più liste:
 - i) dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti sono tratti, nell'ordine progressivo con il quale sono elencati nelle sezioni della lista stessa, due Sindaci effettivi e uno supplente;

ii) il terzo Sindaco effettivo ed il secondo Sindaco supplente sono tratti dalla lista che - fra le restanti liste - ha ottenuto il maggior numero di voti e che non sia collegata, anche indirettamente, con i Soci che hanno presentato la lista che ha ottenuto il maggior numero di voti, nell'ordine progressivo con il quale sono elencati nelle sezioni della lista stessa;

iii) nel caso in cui la lista che ha ottenuto il maggior numero di voti non presenti un numero di candidati sufficiente ad assicurare il raggiungimento del numero di Sindaci effettivi e/o supplenti da eleggere secondo il meccanismo sopra indicato, risulteranno eletti tutti i candidati della predetta lista ed i restanti Sindaci saranno tratti dalla successiva lista per numero di voti ottenuti, secondo l'ordine progressivo con il quale sono elencati nella singole sezioni della lista stessa. Nel caso in cui la lista che ha ottenuto il maggior numero di voti fra le liste di minoranza non presenti un numero di candidati sufficiente ad assicurare il raggiungimento del numero dei Sindaci da eleggere secondo il meccanismo sopra indicato, i restanti Sindaci saranno tratti dalle ulteriori liste di minoranza che risultano via via più votate sempre secondo l'ordine progressivo con il quale i candidati sono elencati nelle liste stesse;

iv) nel caso di parità di voti tra le liste, prevale il candidato espresso dalla lista che è stata sottoscritta da Soci che rappresentino una percentuale di capitale più elevata e, ove vi sia parità di detta percentuale, dalla lista che è stata sottoscritta dal maggior numero di Soci;

c qualora sia stata presentata o ammessa una sola lista - nel rispetto delle norme di legge, regolamentari o statutarie, l'Assemblea esprime il proprio voto su di essa e risulteranno eletti Sindaci effettivi e Sindaci supplenti rispettivamente i candidati indicati nella prima e nella seconda sezione della lista; in tal caso la Presidenza del Collegio Sindacale spetta al candidato indicato al primo numero progressivo della lista.

Qualora il numero di candidati inseriti nelle liste presentate ed ammesse, di maggioranza ovvero di minoranza, sia inferiore a quello dei Sindaci da eleggere, i restanti Sindaci sono eletti, nel rispetto di quanto previsto in materia di equilibrio tra i generi, con delibera assunta dall'Assemblea a maggioranza relativa. In caso di parità di voto fra più candidati si procede a ballottaggio fra i medesimi mediante ulteriore votazione assembleare.

Nel caso in cui, pur avendo seguito i summenzionati criteri per l'elezione dei Sindaci, la composizione del Collegio Sindacale non risulti conforme a quanto previsto in materia di equilibrio tra i generi, il Sindaco della lista che ha ottenuto il maggior numero di voti che risulterebbe eletto in virtù dei richiamati criteri, contraddistinto dal numero progressivo più basso e non appartenente al genere meno rappresentato, sarà sostituito dal successivo candidato avente tale requisito e tratto dalla medesima lista.

Nel caso in cui, nonostante l'applicazione di detto meccanismo non sia possibile procedere all'elezione dei Sindaci in possesso dei necessari requisiti per completare la composizione del Collegio Sindacale prevista dallo Statuto, ovvero in caso di non possibilità di applicazione del meccanismo stesso, vi provvederà l'Assemblea con deliberazione assunta a maggioranza relativa su proposta dei soci presenti sostituendo uno o più Sindaci che risulterebbero eletti in virtù dei criteri sopra previsti, partendo dal Sindaco con il numero progressivo più basso della lista che ha ottenuto il minor numero di voti.

La presidenza del Collegio Sindacale spetta al candidato indicato al primo numero progressivo della lista di minoranza che, fra le restanti liste, ha ottenuto il maggior numero dei voti.

Nel caso di cessazione anticipata dall'ufficio di un Sindaco effettivo subentrano, fino all'Assemblea successiva, i supplenti eletti della stessa lista, secondo l'ordine progressivo con il quale sono stati elencati nella medesima, fermo restando il rispetto del principio dell'equilibrio tra i generi.

Nell'ipotesi di cessazione anticipata dall'ufficio del Presidente, la presidenza è assunta fino all'Assemblea successiva dal primo membro effettivo o, in mancanza, dal primo membro supplente, tratti dalla lista cui apparteneva il Presidente cessato.

Nel caso in cui non sia possibile procedere secondo quanto dinanzi indicato, la sostituzione del Sindaco effettivo o del Presidente cessato dalla carica sino alla prossima Assemblea avverrà nel rispetto delle norme di legge.

Nelle Assemblee che devono provvedere alla nomina dei Sindaci effettivi o supplenti necessari per la integrazione del Collegio Sindacale a seguito della cessazione dall'ufficio di singoli Sindaci, fermo restando il rispetto del principio dell'equilibrio tra i generi non si procede con il voto di lista, bensì nel seguente modo:

a qualora si debba provvedere alla sostituzione di Sindaci tratti dalla lista unica presentata o dalla lista che

ha ottenuto la maggioranza dei voti, oppure da votazione in assenza di liste o in caso di integrazione dei componenti nel rispetto del principio dell'equilibrio tra i generi, la nomina dei Sindaci da integrare e l'eventuale nomina del Presidente avviene con votazione a maggioranza relativa di singoli candidati presentati nell'ambito delle candidature che siano state presentate dai Soci almeno 7 giorni prima della data fissata per l'Assemblea in prima convocazione;

- b** qualora si debba provvedere alla sostituzione di un Sindaco tratto da una lista di minoranza, la nomina del Sindaco da integrare e l'eventuale nomina del Presidente avviene con votazione a maggioranza relativa, scegliendolo, ove possibile e secondo l'ordine progressivo, tra i candidati che erano stati indicati nella lista di cui faceva parte il Sindaco da sostituire, oppure, in mancanza, tra i candidati che erano stati indicati nella successiva lista di minoranza per voti ottenuti, purché questi abbiano confermato almeno 10 giorni prima della data fissata per l'Assemblea in prima convocazione la propria candidatura e depositato la dichiarazione attestante l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità e il possesso dei requisiti prescritti per la carica di Sindaco, unitamente al proprio curriculum indicante le caratteristiche personali e professionali;
- c** ove non sia possibile procedere come indicato al punto precedente, la nomina dei Sindaci da integrare e l'eventuale nomina del Presidente avviene con votazione a maggioranza relativa di singoli candidati presentati nell'ambito delle candidature che siano state presentate dai Soci almeno 7 giorni prima della data fissata per l'Assemblea in prima convocazione oltre che nel rispetto dei principi espressi dalle norme regolamentari della Consob.

Lo Statuto non prevede l'elezione di più di un sindaco di minoranza.

14. COMPOSIZIONE E FUNZIONAMENTO DEL COLLEGIO SINDACALE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Le informazioni riguardanti la composizione del Collegio sindacale in carica al 31.12.2015 sono riportate nella TABELLA 3 in appendice.

Il Collegio è stato nominato dall'Assemblea ordinaria del 27 aprile 2013 per il triennio 2013 - 2015 e scadrà con l'Assemblea chiamata ad approvare il bilancio al 31.12.2015; esso è stato nominato sulla base di un'unica lista e risulta così composto:

- Angelo Garavaglia, Presidente del Collegio Sindacale;
- Giuliana Pedranzini e Luca Valdameri, Sindaci effettivi;
- Anna Valli e Edoardo Della Cagnoletta, Sindaci supplenti.

L'unica lista è stata presentata da n. 803 Soci, complessivamente rappresentanti n. 4.031.054 azioni, pari allo 0,91% del capitale sociale.

Tutti i componenti il Collegio Sindacale sono laureati in Economia e Commercio ed iscritti al registro dei revisori contabili. Inoltre, i componenti del Collegio Sindacale sono in possesso dei requisiti di professionalità previsti per i soggetti che svolgono funzioni di controllo in banche dalle vigenti Istruzioni di Vigilanza.

Segue una sintesi delle caratteristiche personali e professionali di ciascun Sindaco (ex art. 144 - decies del Regolamento Emittenti Consob).

Angelo Garavaglia, è nato a Rho nel 1947; è stato abilitato alla professione di dottore commercialista nel 1982 ed è iscritto all'Albo dei revisori contabili dal 1992; è un affermato professionista con studio di commercialista in Milano ed ha ricoperto tra l'altro l'incarico di Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'ex controllata Banca Popolare di Rho e Presidente del Collegio Sindacale del Credito Siciliano; fa parte dell'organo di controllo del Credito Valtellinese dal 2004.

Giuliana Pedranzini, nata a Bormio (SO) nel 1956, è stata abilitata alla professione di dottore commercialista nel 1992 ed è iscritta al Registro Nazionale dei revisori contabili dal 1995. Esercita la propria attività con studio in Bormio e collabora con primario studio di Milano, con funzioni di consulenza societaria, tributaria e aziendale oltre a ricoprire la carica di Sindaco e revisore in realtà imprenditoriali e associative operanti nel tessuto socio-economico valtellinese.

Luca Valdameri: nato il 13 novembre 1968 a Milano, dove svolge la professione di dottore Commercialista presso uno dei principali studi indipendenti presenti in Italia e all'estero, specializzato nel settore della consulenza tributaria e legale rivolta a società e gruppi multinazionali. È iscritto all'Ordine dei Dottori Commercialisti di Milano dal 1996 e nel Registro dei revisori contabili dal 1999; è docente presso l'International Bureau of Fiscal Documentation di Amsterdam ed ha maturato significativa esperienza nella consulenza e nell'analisi in materia fiscale, previdenziale, piani di incentivazione azionaria per dipendenti. È sindaco effettivo e revisore legale di alcune prestigiose realtà societarie.

64 Nel corso del 2015 si sono tenute 37 tra riunioni e verifiche del Collegio Sindacale (di cui 28 riunioni collegiali e 9 verifiche in collaborazione con il Servizio Supporto Audit Territoriale, a cui partecipa un solo Sindaco su mandato del Collegio Sindacale). La partecipazione assicurata è stata del 100% per tutti i membri del Collegio.

Per l'esercizio in corso il Collegio Sindacale ha previsto un numero minimo di 8 riunioni, di cui 3 già tenute, oltre alle verifiche già in programma presso le filiali.

Si precisa che le riunioni sono pianificate sino alla scadenza dell'attuale Collegio Sindacale, le cui cariche saranno rinnovate dall'Assemblea dei Soci del prossimo 23 aprile.

Nel corso dell'esercizio 2105 nessun Sindaco ha cessato dalla carica né sono intervenuti cambiamenti nella composizione del Collegio a far data dalla chiusura dell'esercizio.

Il Collegio Sindacale ha formalizzato la valutazione dell'indipendenza dei propri membri ai fini della predisposizione della presente Relazione secondo i criteri di valutazione previsti dall'art. 148, comma 3, del TUF e dal Codice (*Criterio applicativo 8.C.1.*).

Il Collegio Sindacale partecipa al piano formativo di Board Induction approvato dal Consiglio di Amministrazione, volto a realizzare azioni periodiche di aggiornamento e approfondimento sull'operatività bancaria e, in particolare, in tema di rischio e controllo. (*Criterio applicativo 2.C.2.*).

In linea quanto raccomandato nel Codice di Autodisciplina per la corporate governance delle società quotate e con le disposizioni del Testo Unico Bancario (art. 136), fermi gli altri obblighi previsti dal Codice civile, i Sindaci sono tenuti ad informare tempestivamente e in modo esauriente gli altri sindaci e il presidente del Consiglio circa natura, termini, origine e portata del proprio interesse (*Criterio applicativo 8.C.3.*).

Il Collegio Sindacale nel corso dell'esercizio ha vigilato sull'indipendenza della società di revisione, verificando tanto il rispetto delle disposizioni normative in materia, quanto la natura e l'entità dei servizi diversi dal controllo contabile prestati all'Emittente ed alle sue controllate da parte della stessa società di revisione e delle entità appartenenti alla rete della medesima.

Il Collegio Sindacale, nello svolgimento della propria attività, si è coordinato con la funzione di *internal audit* e di *compliance* nonché con il Comitato Rischi mediante riunioni periodiche. (*Criteri applicativi 8.C.4. e 8.C.5.*).

15. RAPPORTI CON GLI AZIONISTI

La Banca ha istituito un'apposita sezione bilingue all'interno del proprio sito internet, all'indirizzo <http://www.gruppocreval.com/banca-credito-valtellinese> facilmente individuabile ed accessibile, nella quale sono messe a disposizione tutte le informazioni che rivestono rilievo per gli azionisti, per un esercizio consapevole dei propri diritti (*Criterio applicativo 9.C.1.*).

La gestione delle relazioni con gli azionisti rientra tra le attività del Servizio Investor e media relations, sulla base delle direttive dell'Amministratore Delegato e della Direzione Generale della società. L'investor relations manager è stato identificato nella Responsabile del Servizio Investor e media relations, Sig.ra Tiziana Camozzi (*Criterio applicativo 9.C.1.*).

È stato altresì costituito il Servizio corporate identity, qualità e sostenibilità, volto anche a sviluppare le tematiche della Corporate Identity del Gruppo e a intraprendere ogni necessaria iniziativa intesa a promuovere una rappresentazione unitaria e coerente dell'identità del Gruppo, nelle relazioni interne ed esterne e in particolare a creare e curare relazioni strutturate per il coinvolgimento degli *stakeholder* (*Criterio applicativo 9.C.1.*).

16. ASSEMBLEE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera c) TUF)

L'Assemblea, regolarmente costituita rappresenta l'universalità dei Soci e le sue deliberazioni, prese in conformità alla legge ed allo Statuto sociale, obbligano i Soci anche se assenti o dissenzienti.

Diritti dei Soci

Il Socio ha diritto di intervenire nelle Assemblee ed esercitarvi il diritto di voto, purché risulti iscritto nel Libro dei Soci da almeno 90 giorni e sia pervenuta presso la sede della Società, entro la fine del terzo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'Assemblea in prima convocazione, ovvero nel diverso termine previsto dalla Consob, d'intesa con la Banca d'Italia, con regolamento, la apposita comunicazione dell'intermediario incaricato della tenuta dei conti sui quali sono registrate le azioni ai sensi della normativa vigente. Resta ferma la legittimazione all'intervento e al voto qualora la comunicazione sia pervenuta alla Società oltre il termine sopra indicato purché entro l'inizio dei lavori assembleari della singola convocazione.

In quanto banca popolare cooperativa, sulla base del Testo Unico Bancario il Socio ha diritto a un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni che possiede.

I Soci, nel rispetto delle disposizioni vigenti per le società con azioni quotate nei mercati regolamentati, possono fare domanda di convocare l'Assemblea indicando gli argomenti da trattare.

Il Socio ha facoltà di farsi rappresentare soltanto mediante delega rilasciata ad altro Socio, nel rispetto delle norme di legge.

Ogni Socio non può rappresentare per delega più di dieci Soci. Non è ammessa la rappresentanza da parte di una persona non socia, anche se munita di mandato generale. Le limitazioni anzidette non si applicano ai casi di rappresentanza legale.

È previsto che i soci possano partecipare alle adunanze assembleari anche mediante sistemi di comunicazione a distanza, a condizione che detti sistemi consentano la partecipazione, l'esercizio del voto e la tutela della segretezza, laddove necessario.

Il diritto di chiedere l'integrazione all'ordine del giorno dell'assemblea è stato riconosciuto ai Soci che rappresentano almeno un quarantesimo del numero complessivo dei Soci aventi diritto di voto.

Poteri dell'assemblea

Oltre a deliberare sugli argomenti previsti dalla legge, l'Assemblea ordinaria assume le seguenti determinazioni:

- a** approva, su proposta del Consiglio di Amministrazione, le politiche di remunerazione e incentivazione e i piani di compensi basati su strumenti finanziari a favore dei Consiglieri di Amministrazione, di dipendenti e di collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato.
- b** delibera, su proposta del Consiglio di Amministrazione, i criteri e i limiti per la determinazione del compenso da accordare al personale più rilevante, come definito dalla normativa pro tempore vigente, in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica;
- c** delibera, su proposta del Consiglio di Amministrazione, sull'eventuale fissazione di un limite al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale superiore al 100% (rapporto di 1:1) e comunque nel rispetto della normativa applicabile pro tempore vigente e nel rispetto del quorum deliberativo di cui all'art. 26 comma 6;
- d** delibera, su proposta del Consiglio di Amministrazione, l'eventuale deroga al limite previsto dalla normativa regolamentare pro tempore vigente per la remunerazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione nel rispetto del quorum deliberativo di cui all'art. 26 comma 6;
- e** autorizza il compimento di operazioni con parti correlate eventualmente sottoposte al suo esame dal Consi-

glio di Amministrazione ai sensi delle procedure interne della Società adottate in conformità alla normativa vigente.

f fissa, su proposta del Consiglio di Amministrazione, come previsto dall'art.9, comma 2, il numero minimo di azioni che deve possedere, sin dal momento della presentazione della domanda, chi intende diventare Socio.

Quorum costitutivi e deliberativi

Con riferimento ai quorum costitutivi, l'Assemblea ordinaria è validamente costituita in prima convocazione quando sia presente o rappresentato almeno un quarto dei Soci, e in seconda convocazione qualunque sia il numero dei Soci presenti o rappresentati.

L'Assemblea straordinaria è validamente costituita in prima convocazione quando sia presente o rappresentato almeno un terzo dei Soci, e in seconda convocazione quando sia presente o rappresentato almeno un ottantesimo dei Soci.

In ordine ai quorum deliberativi, l'Assemblea ordinaria delibera a maggioranza assoluta dei voti mentre l'Assemblea straordinaria delibera in prima convocazione con il voto favorevole di almeno un quarto dei Soci e in seconda convocazione con la maggioranza dei due terzi dei voti espressi.

In ogni caso, ferma ogni diversa disposizione inderogabile di legge, le delibere dell'Assemblea straordinaria comportanti la trasformazione o la fusione per incorporazione della Società in altra società non appartenente al Gruppo, dovranno riportare in seconda convocazione il voto favorevole di almeno un decimo dei Soci aventi diritto di voto; le delibere comportanti lo scioglimento anticipato della Società, nel caso di scioglimento deliberato dall'Assemblea, dovranno riportare anche in seconda convocazione il voto favorevole di almeno un terzo dei Soci aventi diritto di voto.

Le deliberazioni dell'Assemblea ordinaria in ordine alle proposte del Consiglio di Amministrazione riguardanti l'eventuale fissazione di un limite al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale superiore al 100% (rapporto di 1:1) e l'eventuale deroga al limite previsto dalla normativa regolamentare pro tempore vigente per la remunerazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione saranno approvate quando: i) l'assemblea è costituita con almeno la metà dei soci e la deliberazione è assunta con il voto favorevole di almeno 2/3 dei soci presenti in assemblea; ovvero ii) la deliberazione è assunta con il voto favorevole di almeno 3/4 dei soci presenti in assemblea, qualunque sia il quorum con cui la stessa è stata costituita.

Regolamento assembleare

Il regolamento dell'Assemblea ha il fine di garantire un ordinato svolgimento delle assemblee in un contesto di reciproco riguardo ed equilibrio tra le aspettative di salvaguardia degli interessi e dei diritti dei Soci e istanze di efficienza e funzionalità dell'attività deliberativa (*Criterio applicativo 9.C.3.*). Detto documento, nella versione da ultimo aggiornata con delibera dell'Assemblea degli azionisti del 27 aprile 2013, è a disposizione dei soci, anche sul sito internet della Banca all'indirizzo <http://www.gruppocreval.com/governanceCreval>

Il Regolamento assembleare prevede che ogni Socio ha diritto di prendere la parola su ciascuno degli argomenti posti in discussione e di formulare proposte. La richiesta di intervento può essere formalizzata solo dopo che il Presidente ha dato lettura dell'ordine del giorno e purché prima che sia stata dichiarata chiusa la discussione sull'argomento al quale si riferisce la richiesta stessa.

Qualora per la richiesta di intervento si utilizzino sistemi elettronici, di ciò e delle modalità di utilizzo verrà data preventiva comunicazione all'avvio dei lavori assembleari. (*Criterio applicativo 9.C.3.*)

Di norma, tutti i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale presenziano alle assemblee della società. Il Consiglio sottopone ai Soci, nei termini e con le modalità previste dalla vigente disciplina, relazioni ed informative sui punti all'ordine del giorno, corredate da ogni utile informazione ed approfondimento che consentano di assumere, con cognizione di causa, le opportune decisioni di competenza assembleare. *(Criterio applicativo 9.C.2).*

È stato riferito ai Soci, da parte del Presidente del Comitato per la Remunerazione, sulle modalità di esercizio delle funzioni del Comitato stesso. *(Commento all'art. 6 del Codice).*

Nel corso dell'esercizio non si sono verificate variazioni nella capitalizzazione di mercato delle azioni della società né modifiche nella composizione della compagine sociale tali da indurre il Consiglio di Amministrazione a valutare l'opportunità di proporre all'Assemblea modifiche statutarie inerenti le percentuali stabilite per l'esercizio delle azioni e delle prerogative poste a tutela delle minoranze *(Criterio applicativo 9.C.4).*

17. ULTERIORI PRATICHE DI GOVERNO SOCIETARIO (ex art. 123-bis, comma 2, lettera a) TUF)

Nell'ambito del Consiglio di Amministrazione sono stati istituiti oltre ai richiamati Comitati previsti dal Codice di Autodisciplina anche:

il Comitato Strategico con funzioni consultive e di proposta al Consiglio di Amministrazione nelle decisioni che riguardano:

- le strategie del Gruppo, soprattutto con riferimento ai cambiamenti interni ed esterni, sia in sede di definizione o variazione del Piano Strategico, sia in sede di monitoraggio e definizione degli eventuali interventi che si rendessero necessari in ordine all'avanzamento del Piano medesimo e dei progetti attuativi dello stesso;
- le principali iniziative che possono modificare il profilo competitivo del Gruppo (p.e. acquisizioni, dimissioni, alleanze e joint venture, rilevanti impegni di lungo termine, significative modifiche delle reti di vendita).

Il Comitato è composto dal Presidente del Consiglio e dall'Amministratore Delegato (membri di diritto) e da un numero di Amministratori - non inferiore a 3 e non superiore a 5 - nominati dal Consiglio su proposta del Presidente tra amministratori che non siano anche membri del Comitato Esecutivo.

Alla data del 31 dicembre 2015 sono membri del Comitato Strategico i signori: Giovanni De Censi (Presidente), Alberto Ribolla (Vice Presidente), Miro Fiordi (Amministratore Delegato), Michele Colombo, Valter Pasqua, Paolo Scarallo.

Il Comitato OPC (operazioni parti correlate) che ha i compiti e le funzioni ad esso affidati dalle Procedure Creval OPC in materia di Operazioni con Parti Correlate poste in essere dalla Banca, anche per il tramite di sue società controllate. Il Comitato, istituito con deliberazione del Consiglio di Amministrazione della Banca, è costituito da tre amministratori non esecutivi in possesso dei requisiti di indipendenza indicati nel Codice di Autodisciplina delle società quotate, approvato dal Comitato per la Corporate Governance e promosso da Borsa Italiana S.p.A., al quale la Banca aderisce ai sensi dell'art. 123-bis, comma 2, del TUF.

Con la medesima deliberazione il Consiglio di Amministrazione della Banca ha individuato il Presidente del Comitato OPC.

Alla data del 31 dicembre 2015 sono membri del Comitato OPC i signori Mariarosa Borroni (Presidente), Livia Martinelli, Francesco Naccarato.

TABELLE

TABELLA 1: INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI

STRUTTURA DEL CAPITALE SOCIALE

	N° azioni	% rispetto al capitale s.	Quotato/ non quotato	Diritti e obblighi
Azioni ordinarie	1.108.872.369	100%	MTA	Tutte le azioni ordinarie conferiscono i medesimi diritti, amministrativi e patrimoniali
Azioni a voto multiplo	-	-	-	-
Azioni con diritto di voto limitato	-	-	-	-
Azioni prive del diritto di voto	-	-	-	-
Altro	-	-	-	-

ALTRI STRUMENTI FINANZIARI

(attribuenti il diritto di sottoscrivere azioni di nuova emissione)

	Quotato / non quotato	N° strumenti in circolazione	Categoria di azioni al servizio della conversione / esercizio	N° azioni al servizio della conversione / esercizio
Obbligazioni convertibili	-	-	-	-
Warrant	-	-	-	-

TABELLA 2: STRUTTURA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEI COMITATI

Carica	Consiglio di Amministrazione										Comitato Controllo e Rischi		Comitato Remun.		Comitato Nomine		Comitato Esecutivo			
	Componenti	Anno di nascita	Data di prima nomina	In carica dal	In carica fino a	Lista	Esec	Non esec.	Indip. da Codice	Indip. da TUF	N. altri incarichi (***)	(*)	(*)	(**)	(*)	(**)	(*)	(**)	(*)	(**)
													(*)	(**)	(*)	(**)	(*)	(**)		
P	Giovanni De Censi	1938	2003	27/4/2013	31/12/2015			X			1	16/16							10/11	P
VP	Alberto Ribolla	1957	2004	27/4/2013	31/12/2015						-	13/16							10/11	VP
AD • ()	Miro Fiordi	1956	2010	27/4/2013	31/12/2015		X				-	16/16							8/11	AD
A	Mariarosa Borroni	1960	2013	27/4/2013	31/12/2015			X	X	X	-	15/16			5/5	P	2/2	M	3/11	M
A	Isabella Bruno Tolomei Frigerio	1963	2012	27/4/2013	31/12/2015			X			3	14/16								
A	Gabriele Cogliati	1952	2006	27/4/2013	31/12/2015						1	16/16							9/11	M
A	Michele Colombo	1963	2000	27/4/2013	31/12/2015	unica	X				-	14/16								
A	Paolo De Santis	1955	2007	27/4/2013	31/12/2015				X	X	-	15/16					2/2	P	10/11	M
A	Paolo Stefano Giudici	1965	2010	12/4/2014	31/12/2015		X	X	X		-	16/16	12/12	M						
A	Gionni Gritti	1961	2013	27/4/2013	31/12/2015				X	X	-	16/16			3/5	M			8/11	M
A	Antonio Leonardi	1944	2013	27/4/2013	31/12/2015		X		X		-	15/16					2/2	M		
A	Livia Martinelli	1958	2013	27/4/2013	31/12/2015		X	X	X		1	16/16	12/12	M						
A	Francesco Naccarato	1967	2013	27/4/2013	31/12/2015		X	X	X		-	16/16	12/12	P						
A	Valter Pasqua	1947	2006	11/4/2015	31/12/2015		X	X	X		-	15/16			2/5	M				
A	Paolo Scarallo	1950	2010	27/4/2013	31/12/2015						1	15/16							10/11	M
N. riunioni svolte durante l'esercizio di riferimento: 16												CCR: 12		CR: 5		CN: 2		CE: 11		

NOTE

I simboli di seguito indicati devono essere inseriti nella colonna "Carica":

• Questo simbolo indica l'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

() Questo simbolo indica il principale responsabile della gestione dell'emittente (Chief Executive Officer o CEO).

° Questo simbolo indica il Lead Independent Director (LID).

* Per data di prima nomina di ciascun amministratore si intende la data in cui l'amministratore è stato nominato per la prima volta (in assoluto) nel CdA dell'emittente.

** In questa colonna è indicata la lista da cui è stato tratto ciascun amministratore ("M": lista di maggioranza; "m": lista di minoranza; "CdA": lista presentata dal CdA).

*** In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato in altre società quotate in mercati regolamentati, anche esteri, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni. Nella Relazione sulla corporate governance gli incarichi sono indicati per esteso.

(*). In questa colonna è indicata la partecipazione degli amministratori alle riunioni rispettivamente del CdA e dei comitati (indicare il numero di riunioni cui ha partecipato rispetto al numero complessivo delle riunioni cui avrebbe potuto partecipare; p.e. 6/8; 8/8 ecc.).

(**). In questa colonna è indicata la qualifica del consigliere all'interno del Comitato: "P": presidente; "M": membro

TABELLA 3: STRUTTURA DEL COLLEGIO SINDACALE

COLLEGIO SINDACALE										
Carica	Componenti	Anno di nascita	Data di prima nomina	In carica dal	In carica fino a	Lista *	Indip. da Codice	Partecipazione alle riunioni del Collegio***	Numero altri incarichi ****	
Presidente	Angelo Garavaglia	1947	2004	27/04/2013	31/12/2015	unica	X	28/28	11	
Sindaco effettivo	Giuliana Pedranzini	1956	2013	27/04/2013	31/12/2015		X	28/28	1	
Sindaco effettivo	Luca Valdameri	1968	2013	27/04/2013	31/12/2015		X	28/28	-	
Sindaco supplente	Anna Valli	1973	2013	27/04/2013	31/12/2015		X	--		
Sindaco supplente	Edoardo Della Cagnoletta	1960	2013	27/04/2013	31/12/2015		X	--		

SINDACI CESSATI DURANTE L'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO

Quorum richiesto per la presentazione delle liste in occasione dell'ultima nomina: quota di partecipazione non inferiore allo 0,3% del capitale sociale, oppure almeno 400 Soci										
Numero riunioni svolte durante l'esercizio di riferimento: 28										

NOTE

* Per data di prima nomina di ciascun sindaco si intende la data in cui il sindaco è stato nominato per la prima volta (in assoluto) nel collegio sindacale dell'emittente.

** In questa colonna è indicata lista da cui è stato tratto ciascun sindaco ("M": lista di maggioranza; "m": lista di minoranza).

*** In questa colonna è indicata la partecipazione dei sindaci alle riunioni del collegio sindacale (indicare il numero di riunioni cui ha partecipato rispetto al numero complessivo delle riunioni cui avrebbe potuto partecipare; p.e. 6/8; 8/8 ecc.).

**** In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato ai sensi dell'art. 148-bis TUF e delle relative disposizioni di attuazione contenute nel Regolamento Emittenti Consob. L'elenco completo degli incarichi è pubblicato alla Consob sul proprio sito internet ai sensi dell'art. 144-quinquiesdecies del Regolamento Emittenti Consob.

ELENCO DELLE CARICHE RICOPERTE DAI COMPONENTI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE IN ALTRE SOCIETÀ DEL GRUPPO CREDITO VALTELLINESE, NONCHÉ IN SOCIETÀ QUOTATE IN MERCATI REGOLAMENTATI ANCHE ESTERI, IN SOCIETÀ FINANZIARIE, BANCARIE, ASSICURATIVE O DI RILEVANTI DIMENSIONI

Amministratore	Carica	Società	Appartenenza al Gruppo bancario Credito Valtellinese
Giovanni De Censi	Presidente	I.C.B.P.I. S.p.A.	
	Presidente CdA	Ferfina S.p.A.	
	Presidente CdA	Condotte Immobiliare S.p.A.	
	Membro	Società Italiana per Condotte d'Acqua S.p.A.	
Isabella Bruno Tolomei Frigerio	Consiglio di Sorveglianza	Beni Stabili S.I.I.Q.	
	Consigliere	Fondo Italiano d'Investimento SGR S.p.A.	
	Consigliere		
Gabriele Cogliati	Amministratore	Creval Sistemi e Servizi	X
Livia Martinelli	Sindaco	SOL S.p.A.	
Paolo Scarallo	Presidente	Credito Siciliano S.p.A.	X

Credito Valtellinese

**Politiche interne in materia
di controlli sulle attività di rischio
e sui conflitti di interesse
nei confronti di Soggetti Collegati
del Gruppo Bancario
Credito Valtellinese**

Policy in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati del Gruppo bancario Credito Valtellinese

INDICE	PAGINA
1. Obiettivo e gestione del documento	78
2. Settori di attività e tipologie di rapporti di natura economica che possono determinare conflitti di interesse	79
3. Ruoli e responsabilità in materia di operazioni con soggetti collegati	79
4. Esplicitazione del perimetro dei soggetti collegati	80
5. Censimento dei soggetti collegati	80
6. Operazioni con soggetti collegati	81
7. Operazioni di maggiore rilevanza	81
8. Operazioni di minore rilevanza	81
9. Operazioni di importo esiguo	82
10. Iter per l'esecuzione di operazioni con soggetti collegati	82
11. Istruttoria	82
12. Delibera	83
13. Operazioni poste in essere ai sensi dell'art. 136 tub	83
14. Delibere quadro	84
15. Casi e facoltà di esclusione	84
16. Flussi informativi	84
17. Flussi informativi verso la Capogruppo	84
18. Procedura informatica	85
19. Attività delle funzioni di controllo	85

1. OBIETTIVO E GESTIONE DEL DOCUMENTO

Il presente documento (di seguito “policy”) - predisposto sulla base delle disposizioni in materia di vigilanza prudenziale per le banche emanate dalla Banca d’Italia in relazione alle attività di rischio ed ai conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati, normativa questa che si affianca a quanto previsto dal “Regolamento Operazioni con Parti correlate” emanato dalla Consob - descrive, in relazione alle caratteristiche operative e alle strategie della Banca e del Gruppo, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica, anche diversi da quelli comportanti assunzione di attività di rischio, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d’interesse, nonché i presidi inseriti negli assetti organizzativi e nel sistema dei controlli interni per assicurare il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative.

La policy riassume altresì i principi e le regole applicabili alle operazioni con soggetti collegati che sono stati utilizzati per la redazione delle Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi adottate, a decorrere dal 31 dicembre 2012, dalla Capogruppo Credito Valtellinese e successivamente dalle banche Credito Siciliano S.p.A. e Carifano S.p.A.

Il presente documento è applicabile e diffuso, per quanto di competenza, al Credito Valtellinese, alle Banche e alle Società del Gruppo Credito Valtellinese.

La policy viene sottoposta all’approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, previo parere favorevole del Collegio Sindacale e degli Amministratori Indipendenti che compongono il Comitato OPC della Capogruppo.

La presente policy entra in vigore dal 31 dicembre 2015 e sostituisce la precedente versione approvata con decorrenza 31 dicembre 2012.

Detta policy viene comunicata all’assemblea dei soci e tenuta a disposizione per eventuali richieste della Banca d’Italia ed è soggetta a revisione periodica con cadenza almeno triennale.

2. SETTORI DI ATTIVITÀ E TIPOLOGIE DI RAPPORTI DI NATURA ECONOMICA CHE POSSONO DETERMINARE CONFLITTI DI INTERESSE

In considerazione dei maggiori rischi inerenti ai conflitti d'interesse nelle relazioni banca-industria, sono previsti limiti più stringenti per le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati qualificabili come imprese non finanziarie.

In particolare, oltre al rischio di credito, rientrano anche tutti quei rapporti commerciali che possono instaurarsi tra la banca e le aziende ad essa collegate, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, per fornitura di servizi, prodotti, locazioni, ecc.

3. RUOLI E RESPONSABILITÀ IN MATERIA DI OPERAZIONI CON SOGGETTI COLLEGATI

Le Disposizioni di Vigilanza attribuiscono un ruolo rilevante agli Amministratori Indipendenti, che svolgono un ruolo di valutazione, supporto e proposta in materia di organizzazione e svolgimento dei controlli interni sulla complessiva attività di assunzione e gestione di rischi verso soggetti collegati, nonché per la generale verifica di coerenza dell'attività con gli indirizzi strategici e gestionali. Vengono quindi coinvolti nella fase pre-deliberativa e chiamati ad esprimersi con un parere motivato in sede di delibera. Per lo svolgimento dei compiti loro assegnati, la disciplina prevede che sia individuato un Comitato interno al Consiglio di Amministrazione, costituito da Amministratori non esecutivi, la maggioranza dei quali indipendenti, per le operazioni di minore rilevanza, mentre esclusivamente da Amministratori Indipendenti per operazioni di maggiore rilevanza.

Al Comitato degli Amministratori Indipendenti spetta in particolare:

- la formulazione di pareri analitici e motivati nonché vincolanti sulla complessiva idoneità delle presenti politiche e dei successivi aggiornamenti a conseguire gli obiettivi della disciplina;
- l'esame in fase pre-deliberativa delle operazioni con soggetti collegati, individuando e rappresentando eventuali lacune o inadeguatezze ai soggetti competenti a deliberare;
- il coinvolgimento nelle fasi delle trattative e di istruttoria in caso di operazioni di maggiore rilevanza, attraverso la ricezione di un flusso informativo completo e tempestivo e con la facoltà di richiedere informazioni nonché di formulare osservazioni agli Organi delegati e ai soggetti incaricati della conduzione di dette fasi;
- la formulazione di pareri preventivi e motivati nel caso di operazioni con soggetti collegati in merito all'interesse della Banca al compimento di tali operazioni, nonché sulla convenienza e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni;
- l'esprimere analoghi pareri in fase di eventuale adozione delle cd. delibere quadro;
- la formulazione di pareri preventivi e motivati nel caso di operazioni con soggetti collegati di maggiore rilevanza.

Un ruolo rilevante è altresì attribuito al Collegio Sindacale, a cui spetta, in particolare:

- la formulazione di pareri analitici e motivati nonché vincolanti sulla complessiva idoneità della presente policy e dei successivi aggiornamenti a conseguire gli obiettivi della disciplina;
- la formulazione di pareri preventivi e motivati nel caso di operazioni con soggetti collegati di maggior rilevanza per le quali il Comitato abbia preventivamente espresso un parere negativo o condizionato a rilievi.

Nel caso in cui anche il parere del Collegio Sindacale fosse negativo, il Consiglio di Amministrazione può deliberare il perfezionamento dell'operazione secondo le modalità previste nelle Procedure.

Infine, nell'ambito delle operazioni con Soggetti Collegati, Creval attribuisce al Servizio Normative Societarie della Direzione Compliance la funzione di coordinare le attività connesse alla gestione dell'iter deliberativo delle operazioni con Soggetti Collegati, nonché di assicurare la completezza delle informazioni fornite al Comitato ai fini dello svolgimento dei relativi adempimenti.

4. ESPLICITAZIONE DEL PERIMETRO DEI SOGGETTI COLLEGATI

In conformità con quanto previsto dalle Autorità competenti, Creval si riferisce al medesimo perimetro di soggetti collegati determinato nelle Procedure, intendendosi con tale espressione l'insieme delle parti correlate e dei relativi soggetti connessi. Si richiama che è dovere delle parti correlate comunicare tempestivamente le circostanze sopravvenute di cui siano a conoscenza, che possano comportare modifiche del perimetro dei soggetti collegati.

Creval individua e pone in essere soluzioni idonee ad acquisire le necessarie informazioni, a rendere edotta la clientela dei propri doveri e ad avvisare la stessa circa i possibili profili di responsabilità (*ex art. 136 del TUB*). In particolare Creval, con la propria normativa interna, stabilisce la funzione competente ad individuare quelle relazioni intercorrenti fra la Capogruppo e le società del Gruppo dalle quali possa derivare la qualificazione di una controparte come Parte Correlata o Soggetto Connesso.

Tale attività dovrà essere condotta - analogamente a quanto già effettuato in relazione al fenomeno dei gruppi economici ai fini del controllo sui grandi rischi - avvalendosi di tutte le informazioni disponibili, integrandole e raccordandole in modo da mantenere nel continuo una visione completa dei legami esistenti.

Il perimetro pertanto è stato individuato facendo riferimento:

- alle informazioni in possesso della Capogruppo;
- alle dichiarazioni che gli esponenti aziendali hanno reso e agli aggiornamenti che sono tenuti ad inviare senza indugio;
- alle necessarie informazioni richieste ai soggetti collegati in fase di apertura di nuovi rapporti;
- alle necessarie informazioni richieste ai soggetti collegati in fase di revisione dei contratti in essere, in particolare di quelli relativi a pratiche di affidamento e/o che richiedano la variazione delle condizioni applicate.

5. CENSIMENTO DEI SOGGETTI COLLEGATI

Creval censisce le parti correlate e, nei limiti dell'ordinaria diligenza, individua i soggetti connessi, chiedendo le necessarie informazioni in fase di apertura di nuovi rapporti nonché attraverso i questionari che periodicamente (almeno con cadenza semestrale) vengono inviati alle Parti Correlate per una verifica ed un aggiornamento dei Soggetti a loro connessi. E' cura della parte correlata tenere aggiornato Creval in ordine ad eventuali modifiche delle informazioni fornite.

Creval censisce, oltre agli stretti familiari di una parte correlata, anche gli affini fino al secondo grado e mantiene tali informazioni a disposizione per eventuali richieste della Banca d'Italia, così come previsto dalla normativa vigente.

I soggetti qualificabili come parti correlate ai sensi della disciplina in discorso cooperano con la Banca al fine di consentire un censimento corretto e completo dei soggetti collegati, ponendo particolare cura all'individuazione dei relativi soggetti connessi.

6. OPERAZIONI CON SOGGETTI COLLEGATI

In coerenza con il proprio profilo strategico e le proprie caratteristiche organizzative, il Gruppo bancario Credito Valtellinese intende mantenere il rischio verso soggetti collegati entro un livello complessivamente contenuto e limitato anche per le singole Banche.

La modesta propensione al rischio trova espressione nella misura massima delle attività di rischio verso soggetti collegati ritenuta accettabile in rapporto al patrimonio di vigilanza, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati.

Tale misura, definita a livello sia individuale che consolidato, è stabilita nell'ambito del riesame annuale del RAF di Gruppo.

Per quanto riguarda la valutazione del merito di credito e la mitigazione dei rischi, vengono adottati i medesimi criteri e le medesime cautele che caratterizzano l'ordinario esercizio dell'attività creditizia secondo principi di prudenza e contenimento del rischio.

Qualora le operazioni con soggetti collegati comportino l'acquisizione di adeguate garanzie o l'utilizzo di altre tecniche di attenuazione dei rischi, esse sono prestate da soggetti indipendenti dai soggetti collegati e il loro valore non è positivamente correlato con il merito di credito del prestatore.

Come previsto dalle citate Procedure, costituiscono operazioni con soggetti collegati le transazioni che comportano l'assunzione di attività di rischio, trasferimento di risorse, servizi o obbligazioni indipendentemente dalla previsione di un corrispettivo, ivi incluse le operazioni di fusione e di scissione.

Non si considerano operazioni con soggetti collegati:

- le operazioni effettuate tra componenti del Gruppo quando tra gli stessi intercorre un rapporto di controllo totalitario (anche congiunto);
- i compensi corrisposti agli esponenti aziendali, se conformi alle Disposizioni di Vigilanza in materia di incentivazione e remunerazione delle banche;
- le operazioni di trasferimento infragrupo di fondi o di "collateral" poste in essere nell'ambito del sistema di gestione del rischio di liquidità a livello consolidato;
- le operazioni da realizzare sulla base di istruzioni con finalità di stabilità impartite dalla Banca d'Italia.

Le operazioni con soggetti collegati si distinguono in:

- Operazioni di maggiore rilevanza
- Operazioni di minore rilevanza
- Operazioni di importo esiguo

7. OPERAZIONI DI MAGGIORE RILEVANZA

Per operazioni di maggiore rilevanza si intendono le operazioni concluse con parti correlate e soggetti connessi in cui sia superata la soglia del 5% rispetto ai valori determinati da uno degli indici, applicabili a seconda della specifica operazione, come descritto nelle Procedure.

8. OPERAZIONI DI MINORE RILEVANZA

Si considerano operazioni di minore rilevanza, le operazioni concluse con parti correlate e soggetti connessi, diverse dalle operazioni di maggiore rilevanza e dalle operazioni di importo esiguo, come descritto nelle Procedure.

9. OPERAZIONI DI IMPORTO ESIGUO

Si considerano operazioni di importo esiguo - non sottoposte all'iter di esecuzione delle operazioni con soggetti collegati - quelle il cui controvalore è inferiore agli importi espressamente fissati nelle Procedure. L'Organo di controllo vigila su possibili elusioni della disciplina dovute a frazionamenti delle operazioni che consentano di beneficiare dell'esenzione relativa alla soglia di esiguità, nonostante il valore complessivo delle stesse.

10. ITER PER L'ESECUZIONE DI OPERAZIONI CON SOGGETTI COLLEGATI

L'iter per l'esecuzione di operazioni con soggetti collegati viene dettagliato nelle Procedure. Qui di seguito vengono indicati le fasi ed i principi cui Creval si attiene.

11. ISTRUTTORIA

L'iter per l'istruttoria di operazioni con soggetti collegati viene dettagliato nel Manuale Operativo per la gestione delle Operazioni con Parti Correlate in uso al Gruppo.

Ogniqualevolta Creval intenda porre in essere operazioni con soggetti collegati, la funzione aziendale competente alla gestione dell'operazione, dopo aver verificato che la controparte rientri fra i soggetti identificati nel suddetto perimetro, fornisce al Servizio Normative Societarie le informazioni necessarie per una valutazione condivisa al fine di identificare la tipologia di operazione e determinare lo specifico iter deliberativo da seguire.

Tale Servizio, sulla base delle informazioni assunte dalla Funzione aziendale competente alla gestione dell'operazione:

- acquisisce dal Responsabile dell'Operazione - in funzione del modello organizzativo definito nelle procedure - i necessari elementi per classificare un'operazione con Parti Correlate come ordinaria e conclusa a condizioni equivalenti a quelle di mercato o standard, in funzione del modello organizzativo definito nelle Procedure;
- stabilisce, in conformità alle Procedure, la modalità da adottare per la gestione dell'operazione con Parti Correlate, qualora non ricompresa tra quelle escluse, in termini di maggiore o minore rilevanza e la conseguente competenza deliberativa determinata in base alle disposizioni legislative, regolamentari e statutarie applicabili nonché ai poteri interni attribuiti;
- raccoglie, con il supporto del Responsabile dell'Operazione, dati e informazioni complete sulle operazioni con soggetti collegati e trasmette le stesse al Comitato OPC affinché possa svolgere le attività di propria competenza così come individuate dalle Procedure

82 Il Servizio Normative Societarie si attiva altresì per convocare il Comitato - laddove ne ricorrano i presupposti - ai fini del rilascio del parere previsto dalla disciplina.

Il Comitato, esaminata la documentazione messa a Sua disposizione dal Servizio, rilascia all'organo deliberante un parere preventivo e motivato non vincolante sull'interesse della Banca al compimento dell'operazione, nonché sulla convenienza e correttezza sostanziale delle relative condizioni.

Solo in caso di operazioni di maggiore rilevanza:

- il Comitato (ovvero alcuni dei suoi componenti appositamente delegati), deve ricevere notizia tempestiva dell'avvio delle trattative. Il Comitato ha infatti facoltà di richiedere ulteriori informazioni e di formulare osservazioni agli organi delegati e ai soggetti incaricati della conduzione delle trattative o dell'istruttoria,

con particolare riferimento alla natura della correlazione, alle modalità esecutive dell'operazione medesima e alle condizioni, anche economiche, per la sua realizzazione, al procedimento valutativo seguito, all'interesse e alle motivazioni sottostanti e agli eventuali rischi per la Banca;

- qualora il Comitato abbia espresso parere negativo o condizionato a rilievi, è richiesto un parere preventivo, non vincolante, anche al Collegio Sindacale.

In tale evenienza il Servizio Normative Societarie:

- rende apposita informativa sull'operazione al Collegio Sindacale con congruo anticipo rispetto alla delibera;
- trasmette al Consiglio di Amministrazione i pareri rispettivamente formulati dal Comitato e dal Collegio Sindacale.

12. DELIBERA

La delibera delle operazioni con soggetti collegati deve fornire adeguata motivazione in merito a:

- l'opportunità e la convenienza economica dell'operazione;
- le ragioni di eventuali scostamenti, in termini di condizioni economico-contrattuali e di altri profili caratteristici dell'operazione, rispetto a quelli standard o di mercato;
- le ragioni per cui essa viene comunque assunta in caso di parere negativo o condizionato a rilievi formulati da parte del Comitato.

Quanto sopra in conformità con le citate Procedure.

Nel caso in cui la competenza a deliberare operazioni con soggetti collegati venga rimessa, per legge o per statuto, all'Assemblea dei soci, le medesime regole previste per le delibere illustrate nelle Procedure sono applicate alla proposta che l'organo amministrativo presenta all'Assemblea.

13. OPERAZIONI POSTE IN ESSERE AI SENSI DELL'ART. 136 TUB

Nel caso in cui un'operazione posta in essere con soggetti collegati, che siano esponenti bancari o soggetti ad essi riferibili, ricada anche nell'ambito di applicazione dell'art. 136 TUB, le disposizioni prevedono che per la stessa operazione:

- sia fornita, con congruo anticipo, completa e adeguata informativa al Comitato sui diversi profili oggetto di delibera (controparte, tipologia, condizioni, convenienza per la Banca, impatto sugli interessi dei soggetti coinvolti etc.);
- si attivi l'iter deliberativo stabilito dal citato articolo del TUB (approvazione del Consiglio di Amministrazione all'unanimità degli aventi diritto di voto, con l'esclusione del voto dell'esponente interessato, e con il parere favorevole dei membri del Collegio Sindacale).

In tali fattispecie non è richiesto il parere preventivo e motivato del Comitato, essendo sufficiente che nel verbale di approvazione siano indicate le motivazioni in merito all'opportunità di compiere l'operazione nonché alla convenienza ed alla correttezza sostanziale delle relative condizioni.

In ogni caso al suddetto Comitato deve essere assicurato il completo flusso informativo in merito all'operazione effettuata.

14. DELIBERE QUADRO

Come previsto dalle Procedure, le delibere quadro devono rispettare i seguenti requisiti:

- validità annuale;
- determinazione di un ammontare massimo cumulativamente considerato, al fine di individuare la procedura deliberativa (operazioni di maggiore o minore rilevanza) da adottare;
- individuazione dei requisiti di omogeneità, determinatezza e specificità delle tipologie di operazioni da ricomprendere.

Dove un'operazione, seppure inizialmente riconducibile ad una delibera-quadro, non rispetti i requisiti di specificità, omogeneità e determinatezza alla base della delibera stessa, essa non può essere compiuta in esecuzione di quest'ultima; a tale operazione si applicano pertanto le regole stabilite in via generale per ciascuna operazione con soggetti collegati.

15. CASI E FACOLTÀ DI ESCLUSIONE

In coerenza con quanto disposto dalle vigenti discipline in materia, nelle Procedure vengono indicate le tipologie di operazioni per le quali è prevista l'esenzione o la deroga dagli obblighi procedurali sopra descritti:

- Operazioni di importo esiguo;
- Operazioni ordinarie;
- Operazioni con Società Controllate, tra Società Controllate o con Società Collegate;
- Operazioni concluse in caso d'urgenza.

16. FLUSSI INFORMATIVI

La gestione dei flussi informativi relativi alle operazioni con soggetti collegati viene dettagliato nel Manuale Operativo per la gestione delle Operazioni con Parti Correlate in uso al Gruppo.

Il Servizio Normative Societarie assicura il coordinamento e la gestione dell'iter deliberativo delle operazioni con Soggetti Collegati e trasmette specifici flussi informativi ai soggetti di seguito indicati:

- a** Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari (il Dirigente Preposto);
- b** Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale delle Banche.

Le OPC di Minore Rilevanza sulle quali il Comitato OPC ha espresso parere non favorevole o Parere Condizionato sono singolarmente comunicate, non appena deliberate, al Collegio Sindacale e al Consiglio di Amministrazione (nel caso in cui il Cda non sia competente a deliberare).

Le OPC di Maggiore Rilevanza compiute in presenza di un parere condizionato sono portate almeno annualmente a conoscenza dell'Assemblea.

17. FLUSSI INFORMATIVI VERSO LA CAPOGRUPPO

Al fine di consentire alla Capogruppo di assicurare il costante rispetto del limite consolidato alle Attività di rischio, le applicazioni procedurali prevedono adeguati flussi informativi da parte della Banca e delle sue Società Controllate, sulle operazioni con Soggetti Collegati, sul limite massimo determinato per le eventuali Delibere-Quadro, nonché sul periodico utilizzo da parte delle singole componenti del Gruppo.

18. PROCEDURA INFORMATICA

Creval utilizza l'applicativo CLM (Client Links Map) contenente l'elenco delle Parti Correlate e dei Soggetti ad esse connessi delle Società del Gruppo Creval a cui si applicano le Procedure, idonea a censire i soggetti collegati fin dalla fase di instaurazione dei rapporti e a registrare le relative modifiche.

Creval utilizza altresì l'applicativo MLP (Monitoraggio Limiti Prudenziali) che consente di monitorare l'andamento e l'ammontare complessivo delle connesse attività di rischio.

In tale modo la Capogruppo viene messa in grado di verificare costantemente il rispetto del limite consolidato alle attività di rischio verso soggetti collegati.

19. ATTIVITÀ DELLE FUNZIONI DI CONTROLLO

Creval istituisce e disciplina processi di controllo idonei a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi assunti verso soggetti collegati e verifica l'effettiva applicazione delle politiche interne per il tramite delle funzioni aziendali di controllo.

La funzione di Risk Management misura i rischi sottostanti alle relazioni con soggetti collegati, verifica il rispetto dei limiti assegnati alle diverse strutture e unità operative, controlla la coerenza dell'operatività di ciascuna con i livelli di propensione al rischio definiti nelle procedure e richiamati nella presente policy.

La funzione di Compliance verifica l'esistenza e affidabilità, nel continuo, della procedura adottata ad assicurare il rispetto di tutti gli obblighi normativi esterni ed interni.

L'Internal Audit verifica l'osservanza delle politiche interne, segnala tempestivamente eventuali anomalie al Collegio Sindacale e agli organi di vertice della Banca, e riferisce periodicamente agli organi aziendali circa l'esposizione complessiva della Banca o del Gruppo bancario ai rischi derivanti da transazioni con soggetti collegati e da altri conflitti di interesse suggerendo, se necessario, revisioni delle Procedure e policy interne al fine di rafforzare il presidio di tali rischi.